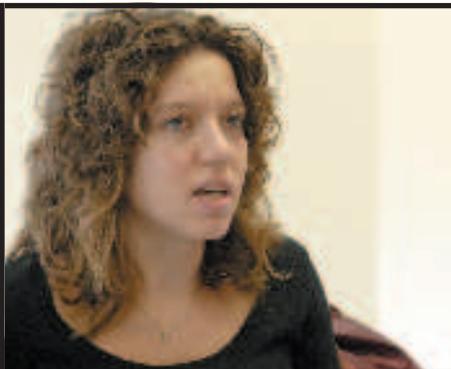




**Bisogna varare interventi per quella gran massa di persone che sono senza lavoro o che rischiano di perderlo. Soggetti deboli come i precari e gli operai nell'indotto delle grandi industrie. Per loro servono immediate misure di tutela.** Carlo Azeglio Ciampi, 4 marzo

Foto di Andrea Sabbadini



*“Quando ho capito che avrei avuto*  
**un'esistenza precaria**

*ho deciso di non fare rinunce.  
Mi sono sposato, ho fatto un mutuo,  
ho avuto una figlia.  
Il mio orizzonte è di un solo giorno  
e ogni giorno faccio finta di niente.  
È una bugia. Ma mi serve”*

**Salvo Barrano, 33 anni, archeologo**  
ieri al forum de l'Unità → ALLE PAGINE 4-7



## Genocidio Darfur Il tribunale Onu: arrestate Bashir

**Crimini** contro l'umanità, l'accusa dell'Aja al presidente sudanese

→ ALLE PAGINE 28-29



## Lavoratrici in pensione a 65 anni: no di Cgil e Cisl

**Smentita.** Governo nega di aver inviato a Bruxelles il piano. → A PAGINA 12

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA,  
UNA RESPONSABILE GESTIONE

Gestione Servizi ambientali

**UNA AZIENDA  
CHE VALE**

ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787

[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)

e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Far finta di niente

Un orizzonte di un solo giorno, e ogni giorno far finta di niente. «Faccio come se non fosse così: è una bugia ma mi serve per vivere». Congelati in un'adolescenza senza fine. «Vivo da studentessa, poi mi guardo allo specchio e penso: sono vecchia. La mia immagine riflessa non corrisponde alla mia vita». Non si sa con esattezza quanti siano i precari in Italia. Sei milioni secondo la Cgil. La metà, replica il governo. Una guerra di cifre che ricorda quella del conto dei manifestanti in piazza. Fa rabbia, fa paura. Ieri dieci di loro sono venuti in redazione per raccontare cosa sia la vita dentro un orizzonte breve, come si conviva con l'assenza di un'idea di futuro, come cambi il carattere, il senso di responsabilità, persino la salute. Non è stato facile organizzare l'incontro, ci abbiamo lavorato per giorni: per un precario a 600 euro al mese perdere un giorno di lavoro, prendere un treno e poi un autobus, mangiare fuori è un costo altissimo. Sono venuti, gliene siamo grati. Le dieci persone che vedete in copertina sono quasi tutte laureate, alcune specializzate, un paio hanno dieci anni di studi universitari alle spalle. Solo due sono padri. Nessuna madre. Uno ha 50 anni: come nei tornei sportivi, abbiamo scherzato per sollevarci un momento, ci sono i precari di andata e quelli di ritorno. Sono tutti vittime di parole diventate di moda, «flessibilità», o di slogan privi di sostanza, «diventa imprenditore di te stesso». Al contrario dei loro

omologhi di altri paesi l'insicurezza del loro posto di lavoro non è compensata da retribuzione più alte. Guadagnano, quando ci arrivano, mille euro al mese. Alcuni 250. I dati dicono questo: il 75 per cento delle lavoratrici precarie non ha figli fino a 41 anni. Le donne pagano come sempre il prezzo più alto. In questo caso un prezzo quasi insostenibile - la rinuncia alla maternità - di cui un governo degno di questo nome si dovrebbe vergognare. Smettere all'istante, per esempio, di parlare di sostegno alla famiglia in assenza di una politica per chi la famiglia la deve costruire.

**Le persone** che sono state ieri da noi sono - in parte, non tutte: non può perdere il posto chi non l'ha mai avuto - destinatarie della proposta di Franceschini per l'assegno di disoccupazione. Non hanno, infatti, alcun ammortizzatore sociale. Sono una massa di uomini e donne che il governo ignora. Si fanno carico di responsabilità grandi, senza il loro lavoro l'economia si fermerebbe. Sono quelli che più di tutti patiscono la crisi e una supplementare ingiuria: quella di chi ne ignora l'esistenza. Provano irritazione, per usare un eufemismo, davanti agli inviti all'ottimismo. Inviti sistematicamente smentiti dalle nude cifre del tracollo economico del paese. L'ultimo, ieri, è venuto dalla Banca d'Italia: nel 2009 il Prodotto interno lordo scenderà del 2,6 per cento. Se qualcuno non si occuperà delle generazioni precarie nei prossimi mesi, nelle prossime settimane, subito, questo Paese andrà incontro a un collasso da cui ci vorranno decenni per riprendersi. Si può fare, non è vero che non si può. bisogna volerlo.

Clara Sereni ragiona sull'intolleranza, sulla paura, sul dissolversi della memoria. Sogna la nascita di «ronde gioiose» capaci di portare luce nel buio dei quartieri abbandonati. Ronde che distribuiscano libri anche la notte. Grazie.

## Oggi nel giornale

PAG. 8-9 ■ ITALIA

**Franceschini: battere il governo ora il Pd è una squadra**



PAG. 14-15 ■ ITALIA

**Caffarella, i test scagionano i due romeni. Presto liberi?**



PAG. 26-27 ■ NERO SU BIANCO

**Lucarelli: G8, il lato oscuro di un'Italia in debito di verità**



PAG. 13 ■ L'ANALISI

**Reichlin, discorso ai delusi del Pd**

PAG. 18-19 ■ ITALIA

**Fine vita, dal Pdl falsa apertura**

PAG. 30 ■ MONDO

**L'Iran gioca la carta palestinese**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Eisner e il Contratto per il grafic novel**

PAG. 46 ■ SPORT

**Mourinho deferito ma non sospeso**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino

L'ANALISI DEL DNA  
SCAGIONA I DUE ROMENI,  
MA LA PROCURA NON  
NE TIENE CONTO.

GIUSTO. QUESTI  
SON CAPACI DI MODIFI-  
CARSI PURE IL DNA.



## Zorro

Marco Travaglio

## Battista, il Corriere!

Il vicedirettore del Corriere, Pierluigi Battista, se la prende con Federazione della stampa e Ordine dei giornalisti (dimenticando prudenzialmente la Federazione editori) che osano contestare la legge-bavaglio: quella che vieta di raccontare le indagini in corso, «anche se non sussiste più il segreto». A lui il bavaglio piace da matti (anche se non ne ha bisogno), in nome del «diritto alla riservatezza» e «a non vedere distrutta la reputazione»: forse ignora che il primo diritto è già tutelato dalla legge sulla privacy del '96 e il secondo dal Codice penale, che fin da Zanardelli punisce la diffamazione. «Avete una pallida idea di come sia rigidamente applicato il diritto alla riservatezza in Gran Bretagna?». Sì, l'abbiamo. I tabloid inglesi

si pubblicarono financo le telefonate («vorrei essere il tuo tampax») del principe Carlo con Camilla, registrate illegalmente da un maggiordomo. E nel 2008 il governo Brown ha comunicato che nel Paese s'intercettano 1000 nuove persone al giorno, a opera di ben 653 organismi: non solo servizi e polizia, ma pure uffici finanziari e fiscali, direttori di carceri, comuni, poste, servizio ambulanze e pompieri. In Italia si fanno (e si pubblicano) solo quelle disposte dai giudici. Poi c'è lo spionaggio illegale. Come quello su migliaia di persone a opera di Giuliano Tavaroli, capo della security Telecom di Tronchetti Provera, azionista del Corriere. Tra gli spiatati c'era un vicedirettore del Corriere, Massimo Mucchetti. L'altro vicedirettore, invece, ha difeso Tronchetti Provera: indovinate chi è. ❖

## SIMONE COLLINI

scollini@unita.it

## 5 risposte da Marina Sereni

Vicepresidente deputati Pd



- 1. Impronte "anti-pianisti"**  
È giusto interrompere un malcostume, quello dei doppi voti, che penalizza il lavoro dei deputati seri e la stessa immagine del Parlamento, un'istituzione da difendere.
- 2. Costo: 450 mila euro**  
Sarebbe stato più utile spendere soldi per iniziative sociali, però comprendo le ragioni che hanno spinto l'ufficio di presidenza ad adottare il nuovo sistema di voto. Il Parlamento saprà trovare altre forme per risparmiare. Alcune misure per ridurre gli sprechi sono state già adottate la scorsa legislatura.
- 3. Tutte le impronte Pd**  
Tutti i deputati del Pd hanno già depositato le impronte. È anche una risposta alla tentazione di Berlusconi di considerare il Parlamento un'istituzione inutile se non dannosa.
- 4. Ne mancano molte Pdl**  
Mi auguro siano soltanto dei ritardatari, come ha detto Fini. Altrimenti, le opposizioni sollevano il problema perché al costoso investimento deve corrispondere un'assunzione di responsabilità di tutti i gruppi.
- 5. Ma il sistema funziona?**  
La modifica comporta una complessità in più nelle operazioni di voto e, almeno in una prima fase, può provocare rallentamenti. Si farà una sperimentazione e scopriremo presto se, oltre ad evitare doppi voti, il sistema è efficace anche per far lavorare bene l'Aula.

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered  
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

## Vivere senza rete

Chi non ci pensa, chi si deprime, chi rischia tutto e mette su famiglia. Storie vere di precari italiani

WWW.UNITA.IT

### Il video online



Le voci, i volti gli interventi dell'incontro di ieri all'Unità



L'incontro di ieri nella sala riunioni dell'Unità durato quasi tre ore

# La regola di ogni precario: «Vietato pensare al futuro»

MASSIMO FRANCHI

Roma

C'è Salvo che per esserci usa la sua «pausa pranzo», c'è Rossella che ha scritto una tesi sulla rubrica «Atipici» del nostro Bruno Ugolini, c'è l'ingegnere aerospaziale Carmelo con «una consulenza a tempo indeterminato», c'è Benedetta che è giornalista a 600 euro al mese. E poi c'è Roberta che lavora nella Pubblica amministrazione e negli ultimi anni «ha peggiorato da tempo determinato a co.co.co.», Andrea che alterna «le consulenze per i parlamentari al lavoro da tecnico riabilitatore di fauna selvatica», c'è Gianpiero che a 50 anni lavora in un call center. Quasi tutti laureati, pochissimi con un figlio, nonostante l'età. «Gli anziani giovani» non hanno una casa, spesso vivono con i genitori.

Eccoli qui gli invisibili. Un oceano in espansione, che copre ormai più di una generazione (dai ventenni ai cinquantenni) con vite e storie diversissime fra loro. Ci mettono la faccia, correndo il rischio di subirne le conseguenze quando i loro capi sapranno quello che hanno detto. Quanti sono? Non si sa. «Sei milio-

ni», dice il Nidil, il sindacato dei precari Cgil. La metà, direbbero Sacconi e Brunetta. Stime precise, perfino fra gli statali, non ci sono, anche perché dovrebbero tenere insieme «un archeologo a partita Iva» come Salvo e «un operatore di call center» come Gianpiero. È la stessa indeterminatezza delle loro esistenze.

Hanno un presente precario. Non hanno un futuro. «Non riesco ad immaginarmi fra 10 anni, sono congelata nell'adolescenza senza termine», racconta Silvia, «facciamo una vita da bohemien ma abbiamo 35 anni». Ognuno ha la sua strategia per convivere con la propria vita a scadenza.

**Quanti sono?**  
Secondo il Nidil Cgil i precari in Italia sono almeno 6 milioni

Salvo ha scelto di «rimuovere» il problema: «Ho deciso di fare meno rinunce possibile e allora mi sono sposato, ho voluto coscientemente un figlio e mi sono preso un mutuo, anche se i miei mi hanno dovuto fare da garanti e per questo non l'ho avuto di 30 anni». La maggior parte invece vive «il suo orizzonte di precarietà giorno per giorno», come Andrea che ha passato

le vacanze di Natale a casa dopo non essere stato rinnovato. L'instabilità per forza di cosa si riverbera anche in campo sentimentale perché quando si cambiano «tre città in tre anni i rapporti a distanza sono duri da mantenere», come capitato a Benedetta. La maggior parte, se se lo potesse permettere, sarebbe già in analisi: «Quando si avvicina la scadenza del contratto inizia il conto alla rovescia e non pensi ad altro che al lavoro: non vivi più», racconta Silvia. «La prospettiva della stabilizzazione nella Pubblica amministrazione è saltata con l'arrivo di Brunetta quando ormai ci stavo facendo la bocca», ricorda Roberta, «ed è stato come un cancello che ti si è chiuso in faccia, distruggendomi la vita».

Ci sono i pragmatici e gli incazzati. «La flessibilità nel mio lavoro potrebbe anche andare bene», spiega Salvo, l'archeologo costretto alla partita Iva, «ma in cambio chiedo un salario decente e, ad esempio, i congedi parentali a cui oggi non ho diritto, costringendo mia moglie a casa quando mio figlio sta male». Gianpiero invece perde la pazienza: «La flessibilità è una porcata. Quando mi hanno buttato fuori dal lavoro subordinato mi è stato detto di fare "l'imprenditore di me stesso". Stronzate, perché a 50 anni non puoi e quando vai fare un colloquio sei già fuori in partenza, la tua

## Le domande

**1** In che modo il lavoro precario condiziona la tua vita? A cosa rinunci?

**2** C'è chi dice che la flessibilità è necessaria e può essere «buona». Concordi?

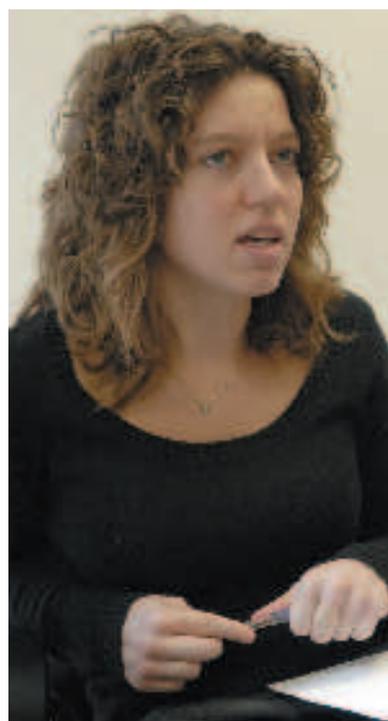
**3** Cosa si dovrebbe fare per migliorare concretamente la situazione?

laurea non vale più niente e la formazione non te la fa fare nessuno». E allora se tornassero indietro non farebbero la fatica di studiare («Se avessi un figlio gli impedirei di fare l'università», sintetizza Roberta).

Cosa chiedono? «Dignità e diritti, prima di tutto», rispondono all'unisono. «Di non sapere che non sarai rinnovato il giorno stesso che ti scade il contratto», sottolinea Andrea. «Mille euro al mese», rispondono secondariamente in molti. Anche perché «in tutto il resto del mondo il lavoro precario è pagato di più rispetto a quello a tempo indeterminato». Ecco, «essere considerati come nel resto del mondo» basterebbe a tutti. ♦



Roberta Alani, co.co.co. Ispra



Rossella Perna, autrice tesi su precari



Federico Rizzo, regista di un film sui call center e, a destra, Giampiero Modena

## Il posto fisso? Come pensare al Pleistocene: un altro mondo

**Silvia Zino**

GRAFICA, 32 ANNI

LAUREA IN LETTERE CLASSICHE

**1** Non ho una proiezione di me che vada oltre la scadenza del contratto. La mia vita è segnata da queste scadenze, qualche mese prima inizio a pensare solo a quello e tutto il resto ne risente. Finisco col vivere un'adolescenza innaturale, protratta. A un recente colloquio di lavoro alla domanda "come ti vedi tra 10 anni" non sono stata in grado di rispondere.

**2** Ho una retribuzione che mi permette di vivere in affitto a Milano. Ma ogni sei mesi i miei assetti vengono messi in discussione, ogni sei mesi un esame. E questa è precarietà, non è flessibilità. Sono consapevole che non avrò la vita dei miei genitori che, ad esempio, mi hanno dato l'opportunità di studiare. Non penso di ritornare al Pleistocene se questo era il posto fisso. Potrei essere flessibile, ma non mi è possibile, non mi è concesso: devo restare attaccata lì a quel posto, a quella prospettiva. E rimanerci. È un'esistenza a metà, mai completa, mai sicura.

**3** Ci vogliono diritti e contratti di maggior respiro. Sono necessarie tutele perché il senso di solitudine è fortissimo, quando vado ai colloqui sono sola e non riesco a interagire in parità.

## Ma quale flessibilità Io vedo solo tanta rigidità

**Giampiero Modena**

CALL CENTER, LAUREA IN SCIENZE POLITICHE

50 ANNI, EX QUADRO, SEPARATO, UN FIGLIO

**1** Non ci penso, non mi creo alcun problema. Fortunatamente ho fatto un figlio - che ora ha nove anni - prima che cominciassero la precarietà, il mobbing e tutto il resto. I soldi per fare qualcosa non me li presta nessuno. Mi sento avvilito, si resta legati alla famiglia di origine, si finisce quasi col vivere in uno stato di incoscienza, di deresponsabilizzazione. Si tende a delegare molto. Faccio anche fatica a spiegare a mio figlio che lavoro fa suo padre.

**2** Buona flessibilità? Ma dove? È solo precariato. Sento parlare di flessibilità come sinonimo di autoimprenditorialità: ci ho provato non c'è spazio, non c'è formazione per chi come me non è più un ragazzo e deve ricollocarsi. Ai colloqui ormai non mi dedicano più di cinque minuti: «È così per chi ha superato i 40 anni», mi è stato spiegato una volta. Non vedo flessibilità, ma tanta rigidità. A monte.

**3** Ammortizzatori sociali per tutti, interventi sui Fondi Inps, sulla previdenza per darci la possibilità di avere una pensione. E, soprattutto, una normativa diversa, c'è molto da fare, il campo è totalmente aperto. La legge 30 va lasciata alle spalle.

## All'estero chi rinuncia alla sicurezza guadagna di più

**Carmelo Introcaso**

LAUREA IN INGEGNERIA AEROSPAZIALE

CONSULENTE, 38 ANNI

**1** Si rinuncia alla stabilità, in tutti i sensi. Giro moltissimo e la mia compagna soffre quando vado in trasferta. Vorremmo un figlio ma non so quale sarà il mio futuro e non so se riuscirei a dare a lui un futuro, una buona istruzione ad esempio. Il lavoro che faccio mi piace, mi gratifica abbastanza. Le rinunce, i condizionamenti sono più a livello affettivo e personale.

**2** Ho un contratto a tempo indeterminato con una società di consulenza francese nel settore aerospaziale e sono un esempio di come si può essere precario anche con un contratto standard, dato che la mia società mi fa lavorare per altri. Ma sono fortunato altri miei colleghi non lavorano proprio. In Francia un lavoratore come me non è precario: è flessibile. E come viene pagato di più, anche il doppio. Questo gli consente di avere più respiro, più margine sia pure in assenza di un posto fisso. In Italia si parla di flessibilità ma s'intende precariato. Si fa confusione.

**3** Ci vorrebbe un salario minimo e, in genere, retribuzioni più alte. Dovremmo essere più visibili per ottenere diritti e tutele che anche per noi sono irrinunciabili.

## Si vive come studenti E intanto il tempo va via

**Benedetta Cocchini**

REDATTRICE, 32 ANNI

LAUREA IN FILOSOFIA

**1** Ho assorbito l'instabilità, l'ho fatta mia, mi sento congelata in questa eterna adolescenza. Vivo come uno studente di 25 anni, ma sono una donna adulta, dovrei avere progetti di vita. Invece non li ho. Ho cambiato tre lavori, vivo una condizione estremamente paralizzante dal punto di vista emotivo e dal punto di vista sentimentale. Purtroppo la precarietà si estende alle relazioni, si fanno - per così dire - più flessibili.

**2** La buona flessibilità esiste se ci sono tutele. Se, come nel mio caso si guadagnano 600 euro al mese e se quando si perde il lavoro non resta che rivolgersi alla famiglia d'origine, non è flessibilità. È precarietà nuda e cruda.

**3** Ci vorrebbero stipendi un po' più alti e contratti un po' più lunghi. Mi sento sola, anche questa condizione di isolamento è pesante. Servono ammortizzatori sociali, la proposta di Dario Franceschini sull'assegno ai disoccupati può essere sensata ma va estesa ad altre figure atipiche, ad esempio a quei lavoratori costretti ad aprire la partita Iva anche se non sono autonomi, lavorano come dipendenti, e per un solo datore di lavoro.



Andrea Brutti, consulente ambientale; a destra Salvo Barrano, archeologo



Benedetta Cocchini e Silvia Zini, fondatrici di un giornale online per precari

## Ci sono giorni in cui precipito nel terrore

### Salvo Barrano

ARCHEOLOGO, SPOSATO CON UN FIGLIO  
33 ANNI, LAUREA E MASTER

**1** Ho deciso di fare meno rinunce possibile. Mi sono sposato, ho comprato casa con un mutuo a tasso variabile garantito dai miei genitori. Ho fatto un figlio, il secondo non me lo posso permettere, mia moglie è a partita Iva come me. Il prezzo che pago è alto: ci sono giorni in cui precipito nel terrore perché può capitare che chiudano un cantiere, magari per la pioggia, e mi ritrovo a spasso.

**2** La flessibilità per essere buona deve essere regolata e rappresentata. Scontiamo un ritardo imperdonabile della politica e del sindacato che fanno sempre riferimento solo ai precari pubblici. Dire solo No al precariato significa escludere tutto quello che non è stabilizzazione. Cominciamo a dire Sì alla buona flessibilità. È una sfida che potrei accettare.

**3** La proposta di Franceschini mi lascia fuori, non posso avere l'assegno perché non posso perdere un lavoro che non ho. Le tutele devono essere universali, per ogni cittadino onesto che paga le tasse. I lavoratori Alitalia hanno avuto la cig per 7 anni, eppure si è parlato solo di loro. Noi siamo 1 milione e mezzo di invisibili.

## Licenziare solamente quando esiste una alternativa

### Rossella Perna

COCOPRO DA 7 ANNI PRESSO LA SNAI  
28 ANNI LAUREA IN S. DELLA COMUNICAZIONE

**1** Guadagno 6-700 euro al mese, vivo con i miei, non posso fare altrimenti. Lavoro alla Snai, ma il mio futuro lo vedo altrove, per questo ora non cambierei il mio contratto a progetto con uno standard anche se sono lì da 7 anni e ho colleghi precari da 10, 12 con rinnovi annuali. Non lascio perché per ora mi dà la possibilità di pensare a un master, alla mia vita, di cercare un altro lavoro. Il problema è il futuro, ho paura di non riuscire a trovare qualcosa che mi gratifichi. Sono laureata in Scienze della comunicazione, ho sostenuto una tesi partendo dalla rubrica dell'Unità *Atipiciachi* e sono giunta alla conclusione che mi aspettavo: il lavoro precario condiziona la vita in modo imprescindibile.

**2** Buona flessibilità? In altri Paesi, come nel Nord Europa, funziona. L'Italia non è pronta. Al momento quel che si vede è che in un'azienda i precari devono fare più dei dipendenti per dimostrare di valere, perché sono sempre a rischio.

**3** Salario minimo garantito, stessa retribuzione per uomini e donne e per tipologia contrattuale. Non consentire il licenziamento se prima il lavoratore non ha trovato un'altra attività.

## Due richieste: correttezza e salario minimo di mille euro

### Andrea Brutti

CONSULENTE AMBIENTALE, 37 ANNI  
PARTITA IVA PER SCELTA OBBLIGATA

**1** Sono precario da 14 anni, le forme le ho sperimentate tutte. Mi stavo autodistruggendo, ho preso la soluzione più salutare per me stesso: non pensarci. Rimuovere anche il fatto che la comunicazione del mancato rinnovo del contratto mi veniva fatta l'ultimo giorno utile, venivo chiamato in una stanza e mi veniva detto che ero fuori. L'unica fortuna è che posso contare su un monolocale, quantomeno non ho il problema della casa. Ho deciso di non pensarci, magari andavo a fare "terapia domiciliare" a cani e gatti o a fare le pulizie.

**2** Questa confusione tra flessibilità e precarietà mi irrita. Se ci sono ammortizzatori e tutele, bene. Ma vedo solo precariato, la flessibilità è di là da venire. Mi irrita anche che si parli solo di precarietà nel pubblico dove ci sono stipendi megagalattici. Mentre chi resta incinta o si fa male o dà un po' di fastidio viene mandato via.

**3** Occorre una retribuzione minima, almeno mille euro, e cambiare il sistema, non è possibile che queste collaborazioni si interrompano di continuo. E vorrei che il mancato rinnovo del contratto mi venisse comunicato per tempo.

## Quando pensi solo al contratto anche gli affetti diventano precari

### Roberta Alani

LAUREATA IN SCIENZE AMBIENTALI, 33 ANNI  
EX CONTRATTO A TERMINE, ORA CO.CO.CO

**1** Manca la possibilità di progettare. Nel settore pubblico i rinnovi avvengono ogni 7-8 mesi, non si riesce a pensare a una famiglia e molto del tempo è impegnato per ottenere il rinnovo. La precarietà è affettiva oltre che economica. Ho investito tanto negli studi e mi devo limitare nelle spese, lottare ogni 6 mesi per andare avanti. Da quest'anno le stabilizzazioni sono bloccate, ti ritrovi davanti a un cancello chiuso dopo anni in cui hai accettato di tutto. Sento rabbia. Se avessi un figlio gli direi di non studiare.

**2** Ho lavorato all'estero, venivo pagata bene. In Inghilterra la flessibilità esiste, sei tu a decidere quale lavoro fare. Uno che resta 8 anni in un ente pubblico viene considerato un cretino. La flessibilità funziona e bene, ma in Italia non esiste.

**3** Serve un salario minimo, ma dignitoso, non inferiore ai mille euro e proporzionato all'attività e agli studi fatti. Occorre anche un sussidio per chi perde il lavoro, ma per tutti i tipi di contratto non solo per i disoccupati come propone Franceschini. È anche ora di un ricambio generazionale. Io, forse, avrò un futuro a 50 anni e non va bene.

Schede a cura di Felicia Masocco



Carmelo Introcaso, ingegnere spaziale

## Radiografia

### Le parole più usate

**Futuro** 43 volte

**Famiglia** 31 volte

**Contratto** 27 volte

**Figlio/i** 22 volte

**Laurea** 18 volte

**Solitudine** 14 volte

#### LA WEBZINE

«Mi sento un trapezista, un funambolo editoriale. sempre in equilibrio (precario) fra necessità materiali, bisogno di indipendenza e aspirazioni professionali» (da Best Before News).

### L'iniziativa

**BestBefore** è una webzine, una rivista pubblicata on line che, come suggerisce il nome, si occupa di lavoro con scadenza, dunque precario. Best Before è infatti la dicitura inglese che accompagna i prodotti da consumare prima di una certa data. L'idea è di Silvia e Benedetta (precarie, vedi forum), è al sedicesimo numero, è stampabile in pdf e tra un editoriale dedicato al «trapezista» e interviste restituisce un efficace spaccato dell'Italia precaria. [bestbeforenews@gmail.com](mailto:bestbeforenews@gmail.com)

**N**on esiste famiglia dove non si discuta ogni giorno del futuro lavorativo di un figlio, di un cugino, di un parente. È l'insicurezza dilagante che passa sotto la denominazione di precariato ma che nasconde realtà diverse. Lo si è visto bene ieri attorno al Forum promosso dall'Unità. Ma perché siamo circondati da queste mille forme lavorative che spesso bruciano la dignità degli individui? Quando si è cominciato (anni fa) a parlare di flessibilità tutto era connesso a nuove esigenze produttive, a un ciclo che cambiava. Tra le parole magiche c'era quel "just in time" che segnalava la necessità di avere una manodopera pronta, capace di accompagnare i propri tempi a quelli del prodotto. Moriva l'operaio massa e doveva nascere una nuova figura di lavoratore, libero e autonomo. E c'erano le sirene della cosiddetta "new economy". Poi le cose sono

**L**e misure annunciate dal Governo sono dannose o del tutto insufficienti per garantire i precari. C'è infatti, nel mezzo di una crisi devastante, l'annunciato decreto che dovrebbe portare entro il 2012 al licenziamento di circa 400mila lavoratori anche nella Pubblica Amministrazione. Poi siamo ancora in attesa di un ulteriore decreto che renderà possibile l'erogazione di un assegno "una tantum" in favore dei collaboratori che hanno perso il posto: da mesi i lavoratori precari sono primi ad essere licenziati, i primi a pagare la crisi in assenza di ammortizzatori veri. Infatti la legge 2/2009 istituisce, in modo confuso, una somma irrisoria "una tantum" pari al 10% del reddito percepito l'anno precedente e che viene erogata solo se il collaboratore è monocommittente (cioè se ha un so-

**P**ur avendo lavorato nei call center per ben tre anni e avendone viste di tutti i colori non volevo arrogarmi il diritto di fare un film solo in base alle mie esperienze o quelle dei miei tanti amici che sognano la "fuga dalla precarietà". Così è partito un tour di interviste in giro per l'Italia con una mini-troupe. Alcune delle più significative si ritrovano nel film, costituito per un quarto di interviste e tre quarti da una storia di finzione interpretata anche da veri telefonisti. Con alcuni di loro abbiamo costruito la sceneggiatura che racconta la storia d'amore tra due neolaureati messa alla prova dall'instabilità di una vita lavorativa precaria, vissuta in contesti dove la solitudine e l'impersonalità della prestazione non fanno che aumentare il senso di sfiducia e rassegnazione. È giusto

## L'ILLUSIONE DEL LAVORO A POCO PREZZO

Bruno Ugolini

CURATORE DELLA RUBRICA «ATIPICIACHI»

andate diversamente. Si è cominciato a capire che molti imprenditori non ricorrevano alla flessibilità perché spinti da ansie innovative. Lo facevano solo per risparmiare. Spesso con un calcolo miope.

Bisognerebbe innestare la retromarcia. Il centrosinistra di Prodi e Damiano aveva tentato di farlo, cercando ad esempio di far pagare almeno gli atipici come i tipici. Ora la crisi rischia di sommergere ogni speranza,

con un governo che in sostanza sta a guardare. L'uscita di Franceschini sull'indennità ha il merito di rompere il silenzio che circonda questa emergenza del lavoro moderno. Una specie di salvagente per non affogare. Sarà limitata, discutibile, magari da chiarire e accompagnare ad un percorso di formazione per non avere le caratteristiche dell'assistenzialismo. Ma ha avuto il merito di far discutere il Paese e mettere con le spalle al muro il centrodestra. Certo il giovane geologo a partita Iva non è nelle stesse condizioni del giovane del call center. Tutti però vorrebbero un reddito dignitoso e non avere i sonni tormentati dall'ansia del contratto che scade. Magari senza dover scambiare queste loro "pretese" con altre scelte destinate a colpire altri soggetti spesso iperflessibili, tra i lavori di casa e i lavori esterni: le donne.

<http://ugolini.blogspot.com/>

## CHI DIFENDE IL REDDITO PRECARIO?

Roberto D'Andrea

SEGRETERIA NAZIONALE NIDIL CGIL

lo datore di lavoro), se ha guadagnato più di 5mila euro ma meno di 13.819, se ha fra i 3 e i 10 mesi di versamenti contributivi nell'anno precedente e almeno tre mesi nell'anno in corso: requisiti posseduti forse dal 10% della platea interessata.

La gravità della crisi rende urgente invece un sostegno al reddito anche ai lavoratori atipici in caso di per-

dità del posto di lavoro, nonostante il loro carattere formalmente "autonomo", estendendo ad esempio l'assegno di disoccupazione ai collaboratori. Resta in ogni caso aperto e da risolvere il problema del ricorso illecito alle collaborazioni, usate quasi sempre in sostituzione del lavoro dipendente, sia adeguando i compensi minimi ai corrispettivi salariali dei CCNL dei dipendenti e parificando anche gli oneri previdenziali, sia adottando normative che impediscano l'elusione del lavoro dipendente.

In assenza di tali misure, non solo ci sarà un ulteriore colpo ai redditi e quindi ai consumi e al rilancio dell'economia, ma anche il rischio che dalla crisi si esca con un aumento della precarietà. Anche per questo il 4 aprile NIDIL-CGIL sarà al Circo Massimo. ♦

## QUEL FILM CHIAMATO CALL CENTER

Federico Rizzo

REGISTA DI «FUGA DAL CALL CENTER»

che l'arte ricordi alla politica quali siano le vere necessità dei cittadini e, anche con l'arma dell'ironia, la metta di fronte alle sue responsabilità. Anche perché un popolo di rancorosi prima o poi esplose e certamente è meglio prima che poi. Il mio auspicio è che tutti questi lavoratori in tempi celeri decidano di riunirsi e farsi sentire, fosse anche stimolati da un film

che con sincerità denuncia una situazione ormai insostenibile.

Tra le interviste più interessanti posso citarvi:

«La mia vita è appesa a un filo, ma non sono una malata terminale. Sono al guinzaglio di una cuffia telefonica e sto per compiere il terzo compleanno da operatrice di call center. Che cosa devo spiare? Due peccati originali: nascita in una regione economicamente depressa e la laurea in lettere; forse me la sono andata a cercare, oppure no! Perché dove lavoro io siamo al 70% laureati e la varietà di titoli si spreca!».

«La paga: 5,20 euro lorde all'ora. Quando passa l'addetto alle pulizie, per carità, con tutto il rispetto, sai che guadagna più di te... Buoni pasto, ferie, malattia, gratifiche, sono chiaramente una chimera...» ♦

→ **Il segretario** del Pd a Matrix attacca sulla crisi: «L'assegno ai disoccupati? Si può fare subito»

→ **«L'importante** è battere Berlusconi, serve un'opposizione forte». «Al congresso non mi ricandido»

# «Pensioni, le donne pagano già» Franceschini bocchia il governo

Franceschini all'attacco sulle tv del premier: «Alzare l'età pensionabile alle donne è la risposta sbagliata». L'assegno ai disoccupati? «Non di sinistra, di buon senso». «Voglio salvare il Pd ma non mi ricandiderò».

**BRUNO MISERENDINO**

ROMA  
bmiserendino@unita.it

«Io voglio un'opposizione che batta Berlusconi, non mi interessa che prenda il 25, il 28 per cento, o il 35, l'importante è che europee e amministrative siano la prima tappa per sconfiggere il premier». Dario Franceschini va a Matrix, per la prima volta nei panni del segretario, e non mette limiti alla provvidenza. Professa pragmatismo, conferma la sfida sull'economia, annuncia che a ottobre al congresso lui non si ricandiderà, perché il suo mandato «è a termine e di garanzia», e che il suo obiettivo è «contribuire a salvare il progetto del Pd e rafforzare l'opposizione». Poi si vedrà. Se gli riesce Franceschini si considera un segretario felice: «Sarebbe per me una

## La proposta

Idea elettorale  
l'indennità? Noi  
pensiamo a chi soffre

soddisfazione personale e un contributo alla democrazia, che ha bisogno di un'opposizione forte». Ecco dunque il leit motiv che lo accompagnerà nel corso di questi tre mesi caldi: impedire che si rafforzi Berlusconi, che di potere ne ha troppo e sogna un paese senza opposizione, fare squadra, evitare che «gli elettori del nostro campo prendano la strada dell'astensionismo o del voto di protesta verso altre forze del centrosinistra».

La proposta dell'assegno a tutti coloro che perdono il lavoro, che tanti nervosismi ha creato nella maggioranza, potrebbe essere la



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Il segretario del Partito Democratico, Dario Franceschini

prima tappa di una risalita del Pd. Infatti anche Di Pietro è nervoso, dice che quella proposta vorrebbe dire allungare l'agonia per lavoratori e precari, mentre per il leader dell'Idv la soluzione, se così si può chiamare, è la garanzia del posto di lavoro. Il succo è che la proposta con cui Franceschini ha inaugurato la sua segreteria, (anche se il Pd ci lavorava da tempo) sta mettendo in difficoltà diversi interlocutori, proprio perché è in realtà l'unica risposta possibile alla crisi che avanza e che Bankitalia certifica con previsioni da brivido sul Pil. «La smettano di dire che l'assegno per i disoccupati non si può fare - attacca Franceschini a Matrix - si può fare domani mattina». «Ci hanno lavorato per mesi gente che ha una certa esperienza come Bersani, Letta e Damiano, hanno dimostrato che si possono trovare 5 miliardi subito». Gli interlocutori di centrodestra la bollano come idea elettorale. «È deprimente dire che la nostra proposta è da campagna elettorale, noi stiamo pensando a centinaia di migliaia di persone che vivono in condizioni drammatiche. Anche gli elettori di destra possono rimanere a zero euro».

## IL GOVERNO SEMINA PAURA

Aggiunta: «Dare un assegno di disoccupazione a chi rimane senza lavoro e non ha tutele non è né di destra, né di sinistra, è di buon senso». È il governo in difficoltà, spiega Franceschini, come si evince dalla boutade, subito rimessa nel cassetto, dell'innalzamento dell'età pensionabile per le donne. «Così trasmettono un ulteriore senso di incertezza e di paura al paese in questo momento di crisi». «No - dice Franceschini - l'equiparazione delle donne non può partire dalle pensioni, perché loro pagano per tutta la vita il prezzo di un doppio lavoro sulla propria pelle, quello a casa e quello fuori casa, scontando un divario incredibile in termini di servizi con il resto dell'Europa». E per far capire che sulla crisi si misurerà tutto, il segretario del Pd manda un altro messaggio. L'evasione fiscale va colpita davvero, non a parole, o guar-

dando i sondaggi, ma avendo il coraggio di dire cose sgradevoli. «Se arriverà il momento di reperire risorse bisognerà chiedere qualcosa ai redditi alti, a cominciare dai parlamentari». Vale a dire la vecchia idea di Veltroni, che lo diceva sempre: «Abbiamo i salari più bassi d'Europa e i parlamentari più pagati del continente». Già, l'ex segretario. «È così raro nella politica italiana che un uomo si assuma colpe non sue - dice Franceschini - se ne è andato con un atto di amore per il partito perchè ha capito che è stata fatta un'azione di logoramento maledetta per cui era difficile far ripartire il Pd».

**INCONTRO SULLE RONDE**

Oggi alla Camera il leader del Pd, con Minniti e Roberta Pinotti incontra i sindacati di polizia, i rappresentanti del Cocer e della Guardia di Finanze. Tema: ronde e risorse alle forze dell'ordine.

«Questa- aggiunge - è la brutta politica che ha interessato anche i predecessori di Veltroni e il nostro popolo non ne può più».

Franceschini dice che ora il Pd è una squadra, ma sa che al momento gode di un pax obbligata, e che presto ricomincerà il lavoro di chi ha una visione diversa sul futuro rispetto al progetto originario. Magari qualcosa che assomigli ai Ds e che lavori per un'alleanza con Casini, garantendo poi la guida di una eventuale maggioranza proprio al centro. ♦

**IL CASO**

**Intercettazioni su Latorre la giunta del Senato dice no**

La giunta per le immunità del Senato ha deciso di «rinviare gli atti all'autorità giudiziaria». È la risposta alla richiesta della procura milanese di poter usare le intercettazioni telefoniche del senatore Nicola Latorre (Pd). Il «no» è stato approvato praticamente all'unanimità con il solo voto contrario del senatore Idv, Luigi Li Gotti. «Non ci siamo espressi sul merito della vicenda» spiega il relatore D'Alia, Udc- ma abbiamo rilevato che l'uso della intercettazioni serve al solo fine di iscrivere il senatore Latorre nel registro degli indagati. ma così si lede il diritto alla difesa perché su Latorre non si è aperta nessuna indagine». «Come ho sempre detto - commenta il senatore Latorre - mi rimetto alle decisioni supreme del parlamento. Quello che avevo da dire l'ho detto quando sono stato ascoltato dalla giunta».

**Pdl: liti fra i «triumviri»  
Bondi: mi dimetto  
La Russa, io no**

**Braccio di ferro fra i tre possibili coordinatori nazionali del Pdl, a venti giorni dal congresso. Bondi è pronto a dimettersi da ministro, La Russa no. Verdini cerca di portare acqua a Fi e battibecca con An. Fini vicesegretario?**

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

«Noi litighiamo prima di unirci, a differenza del Pd»: Ignazio La Russa si compiace dello scontro incrociato a mezzo stampa tra Denis Verdini, Sandro Bondi e lui stesso. In gioco il triumvirato al vertice del Pdl. Il partito, anzi il «Popolo della Libertà» che verrà consacrato nel congresso dal 27 e 29 marzo alla Fiera di Roma e che nacque sul famoso «predellino» dell'Audi di Berlusconi a piazza San Babila nel novembre 2007. Prima ancora, il 21 marzo sempre alla Fiera di Roma (per dare una continuità simbolica agli eventi) ci sarà l'ultimo congresso di An. Ma guai a chiamarlo di «scioglimento», Ronchi avverte: «Non saremo una correntuccia di Fi», e Bondi si riman-

**Il numero due  
Per Gianfranco Fini  
probabile il ruolo di  
vicesegretario del Pdl**

gi quel «presuntuoso» detto al sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che aveva proposto l'elezione di Berlusconi segretario con il voto segreto. L'unica cosa certa per ora è il rapporto Forza Italia-Alleanza nazionale: 70% a 30 come peso della classe dirigente. La Russa smentisce i pericoli di annientamento per An: «Il Pdl non sarà una Forza Italia allargata». Ma tutto fa pensare il contrario. Anche il forzista Verdini risponde ad Alemanno: «Partito di plastica? macché. E comunque è un materiale indistruttibile, lucente e malleabile».

«E mo' e mo' ...Moplen», era una nota pubblicità anni '60.

Il braccio di ferro è ancora tra i coordinatori nazionali. Sandro Bondi conferma l'intenzione di dimettersi dalla poltrona di ministro della Cultura ma potrebbe esigere un riconoscimento più alto. A dimettersi dalla Difesa non ci pensa proprio Ignazio La Russa, che finora ha svol-

to anche il doppio lavoro di «reggente» di An.

Denis Verdini, il banchiere toscano che al quale Berlusconi ha dato in mano l'organizzazione del nascente Pdl, all'ora di pranzo è andato a Palazzo Grazioli. Dopo Maurizio Gasparri, però, debordante capogruppo del Pdl al Senato che, per quanto berlusconiano di ferro, è pur sempre un uomo di An. Uscendo ha negato di aver toccato i temi sul partito, strappando al premier la presenza il 10 marzo all'assemblea dei parlamentari.

I nodi da sciogliere ai piani alti e nazionali si moltiplicano però a livello locale. Circa 400 coordinatori regionali, provinciali e delle città capoluogo. Dirigenti «che verranno nominati da Roma, bel problema... t'immagini se viene piazzato uno del Sud a Siena, o viceversa?», si interrogava ieri un po' divertito, un po' preoccupato un deputato forzista.

**E FINI CHE FA?**

In ballo c'è anche la carica da assegnare a Gianfranco Fini, figura pericolosamente defilata nel ruolo istituzionale di presidente della Camera. A lui è probabile che venga dato il ruolo di vicesegretario del Pdl. Il segretario, va da sé, è Silvio. Leader indiscusso. Bocciata dai più la proposta di Alemanno, sarà ufficializzato il metodo «predellino» per alzata di mano. ♦

**La sentenza  
Farina «Betulla» resta  
radiato dall'Ordine**

**Renato Farina, ex vicedirettore di Libero e ora parlamentare, si è visto respingere per la seconda volta la richiesta di annullamento della radiazione dall'Ordine dei Giornalisti decisa nel marzo 2007 perché venne arruolato nel Sismi con il nome in codice di «Betulla». La prima sezione della Corte d'Appello civile di Milano nei giorni scorsi ha depositato la sentenza: «la sanzione irrogata (...) appare infatti del tutto congrua e più che proporzionata rispetto» alla condotta «ingiustificata e ingiustificabile» di Farina, peraltro retribuito per la sua collaborazione con i servizi di intelligence.**

**Lo Chef  
Consiglia**

Andrea  
Camilleri



**Le mille balle di Berlusconi  
unico premier  
eletto sulla sfiducia**

Camilleri, parola di Obama: «Entro il 31 agosto 2010 la missione in Iraq finirà». Parole inequivocabili! Tommaso Buscetta, qualche mese prima di morire, mi disse: «Quando gli americani guardano gli uomini politici in tv sanno che se il politico dice di voler fare una cosa farà il possibile, ma se dice il contrario vuol dire che non la farà. Da noi, no: l'italiano sa che il politico dice proprio il contrario di quello che pensa». La sostanza delle cose non gli sfuggiva.

Anche se mi porta l'autorevole avallo di Buscetta, lei, caro Lodato, non mi dice niente di nuovo. Tutti i politici degli altri paesi, e quindi non solo americani, sanno che se non mantengono le promesse o non vengono rieletti o sono costretti alle dimissioni. A volte si dimettono preventivamente: veda per esempio il ministro delle finanze tedesco che ha rassegnato le dimissioni perché, a 65 anni, sentiva di non avere più l'energia per affrontare i problemi della grande crisi attuale. Non solo: ma arrivano anche a precisare, come ha fatto Obama, mese, giorno, e a momenti il minuto, in cui manterranno l'impegno. Nel nostro perenne Carnevale, le cose vanno diversamente. Berlusconi è dal primo governo del 1994 che promette mari e monti agli italiani: non è mai riuscito a mantenere neanche il dieci per cento delle sue promesse. E non ha mai dato la colpa dei suoi fallimenti a se stesso, ma ha sempre invocato giustificazioni indipendenti dalla sua volontà: i freni posti dagli alleati, gli effetti dell'11 settembre, lo tsunami... Il fatto è che l'Italia è un paese inverso. Mentre i politici stranieri sono eletti sulla fiducia, Berlusconi è eletto sulla sfiducia. Gli italiani sanno benissimo che non manterrà le promesse, che racconta solo balle mirabolanti, eppure continuano ad illudersi. Avranno, purtroppo, un risveglio tristissimo.

**SAVERIO LODATO**  
saverio.lodato@virgilio.it



→ **Marcegaglia** parla di paralisi dell'esecutivo, Tremonti si innervosisce→ **Letta ammette** : dobbiamo cambiare la lista di opere perché il mondo non è più lo stesso

# Propaganda di governo al tavolo contro la crisi

Errani chiede tutele per i precari, Tremonti replica: ci pensiamo dopo. Tutti chiedono opere cantierabili immediatamente, ma si continua a parlare di Ponte sullo Stretto, che non partirà prima del 2010. Che gioco è?

**BIANCA DI GIOVANNI**ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Cosa facciamo per i co.co.co che non hanno nulla? Vasco Errani chiede lumi alla schiera dei ministri seduti all'ennesimo tavolo anticrisi di Palazzo Chigi. «Potremmo dargli quello che resta degli otto miliardi stanziati per gli ammortizzatori», replica Giulio Tremonti. Risposta pronta, se non fosse che i Co.co. co. stanno uscendo oggi dal mondo del lavoro: sono i primi della lista. Non gli ultimi. Per Maurizio Sacconi, seduto accanto a Tremonti, quelli sono «lavoratori autonomi». «Sono lavoratori meno tutelati degli altri», attacca Errani. «Effettivamente il problema c'è», ammette alla fine Tremonti.

**SULLA CARTA**

Il quadretto la dice lunga sull'efficacia delle misure anti-crisi ideate dal governo. Gli otto miliardi per gli ammortizzatori sono ancora tutti sulla carta: la prossima settimana le prime Regioni inizieranno a varare le misure, che non supereranno comunque i 151 milioni (a tanto ammonta il primo decreto attuativo). Briciole contro lo tsunami. Stessa manovra al rallentatore sulle opere pubbliche, vero tema in discussione ieri all'incontro di Palazzo Chigi tra governo e parti sociali. Tutti i convenuti - Cgil, Cisl, Uil, Ugl, Confindustria, Regioni e enti locali - hanno



**Crisi** Un altro incontro tra governo e parti sociali, con modesti risultati finali

chiesto a gran voce opere immediatamente cantierabili, ammortizzatori immediatamente disponibili. Come dire: basta parole al vento, si passi subito ai fatti. Non c'è tempo da perdere. Altero Matteoli avrebbe rassicurato i presenti, dichiarando di aver individuato un pacchetto di interventi per 16,6 miliardi cantierabili nell'arco di sei mesi. La somma fa parte, ha spiegato, del piano triennale da 44 miliardi. In serata tra le indiscrezioni rispunta il solito Ponte sullo Stretto, cantierabile non prima dell'ottobre 2010. Evidente che non siamo nei sei mesi annunciati, ma sempre nella fo-

ga propagandistica ormai nota. Insomma, nulla di nuovo, né una diversa strategia: stesse opere più volte propagandate, stessi cantieri. «Voglia-

## Grandi lavori Sono 16 miliardi quelli stanziati, ora si attendono i cantieri

mo ascoltare le vostre proposte, prima di convocare il Cipe di venerdì», ha esordito Gianni Letta in apertura. Tutti hanno chiesto l'ovvio: muoversi

subito. Serviva un tavolo per questo? Bisognava convocare tutti in pompa magna per concludere che, sì è vero, bisogna far qualcosa?

**FERMI**

Proprio sulla paralisi del governo, che parla molto ma agisce poco, si è accesa qualche scintilla. Quando Emma Marcegaglia ha preso la parola, Tremonti l'ha subito interrotta. «Scusa Emma, - ha chiesto il ministro - gli ammortizzatori sociali rientrano nella categoria dell'immobilismo?». Il riferimento era a una battuta della presidente di Confindustria diramata in

**Fulvio Fammoni**

Tra le cose concrete e la propaganda il governo ci ha messo davvero molta distanza

**Emma Marcegaglia**

L'accordo sugli ammortizzatori sociali è positivo, ma bisogna applicarlo subito

**Renata Polverini**

È necessario aiutare chi perde il lavoro, soprattutto quelli che sono privi di tutele



**MUNUFESTIVAL**

**A Pisa 5 giornate dedicate all'impresa ai tempi della crisi**

Possibile fare un Festival ai tempi della crisi? «Sì, perché è importante ragionare su quello che sta accadendo. E anche dell'Italia che ne uscirà». Così Vincenzo Visco ha presentato ieri il ManiFutura festival, che si terrà a Pisa dal 17 al 21 marzo. Organizzata dalla Fondazione Nens, e patrocinata da Regione Toscana e Comune di Pisa, la cinque giorni prevede una fitta serie di incontri con economisti, industriali e sindacalisti, oltre che una rassegna cinematografica dedicata al lavoro (presentata ieri da Mimmo Calopresti) e anche un ricco programma di eventi destinati a bambini e studenti («Mani in pasta»). «Il nostro è un gesto di fiducia, direi quasi di affetto nei confronti dell'industria - aggiunge Pier Luigi Bersani - purtroppo in questi mesi non è stato fatto nulla all'atto pratico per la nostra impresa. Oggi le imprese stanno sole davanti alle banche e rischiano di chiudere». Di qui la proposta del Pd di «un patto tra banche e stato per una nuova generazione di prestiti selettivi alle imprese che innovano. I Tremonti bond non basteranno: bisogna stare vicini alle imprese garantendo quelle con idee innovative». Accanto ai due esponenti del pd, anche il sindaco di Pisa Marco Filippeschi, che ha dato i numeri di un'eccellenza italiana: il 4,5% di investimenti in ricerca e sviluppo (più degli Usa), il 6% dei brevetti italiani e il 5% di quelli americani prodotti da quell'area. Cosa chiederà a Giulio Tremonti, che andrà a chiudere il festival? «Di investire e non disinvestire come sta facendo». L'evento si inaugura con Roberto Colaninno e Guglielmo Epifani. ♦

mattinata. «No, ma si può sempre fare di più», è stata la risposta. L'accordo con le regioni sugli ammortizzatori, ha osservato, è da considerarsi «positivo», ma ora «vanno definiti tempi e modi per renderlo operativo». Quanto alle infrastrutture la Marcegaglia sollecita la definizione di una lista di opere «cantierabili subito», con finanziamenti da destinare anche a piccole opere e attraverso la «velocizzazione della capacità di spesa pubblica». La presidente di Confindustria è tornata a chiedere sgravi fiscali per le imprese che investono in innovazione e ricerca. Anche da parte sindacale la richiesta pressante è stata di aprire subito i cantieri. Concludendo l'incontro Letta ha parlato di una revisione delle opere da avviare. La tabella precedente era nata, ha infatti sottolineato Letta, in un'altra epoca. A questo punto resta la domanda. Il Ponte c'è ancora o nel frattempo è stato cancellato? ♦

# Bankitalia vede nero: pil -2,6% Cassa integrazione ricorso a valanga

**Boom della cassa integrazione ordinaria (più 553% a febbraio), crollo dei consumi (meno 4,6 a gennaio) e un pil che, secondo Bankitalia, nel 2009 subirà una flessione del 2,6%. La crisi si fa sempre più nera.**

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO  
economia@unita.it

Cresce solo, e in modo esponenziale, la cassa integrazione: più 553% nel mese di febbraio. Per il resto è profondo rosso. Giù i consumi - crollati, a gennaio, del 4,6%. E, soprattutto, giù il pil. Che nelle stime di Bankitalia, nel 2009, potrebbe arrivare a un meno 2,6%. Con un conseguente ulteriore avvilitamento dei consumi e un'ulteriore crescita della cig. Tutte facce della stessa medaglia.

Che la fine del tunnel della crisi sia ancora lontanissima lo ha certificato ieri la Banca d'Italia, col suo vicedirettore generale, Ignazio Visco. Visco ha ricordato come, nel Bollettino Economico di gennaio, via Nazionale «indicava una flessione per il 2009 pari al 2% e una ripresa nel 2010 della crescita allo 0,5%». «In realtà - ha spiegato - i dati pubblicati dall'Istat sono risultati per questo trimestre ancor più negativi, riflesso di una sottostima nel modello del-

l'evoluzione della domanda mondiale». Conclusione: tenendone «meccanicamente» conto e mantenendo il profilo di graduale ma continua uscita dalla crisi implicito nelle previsioni di gennaio - dice Visco - «si vede come da una caduta del Pil del 2% si passi per quest'anno a una caduta del 2,6%». In pratica, una bocciatura della politica economica nazionale e non solo, ma anche delle analisi e dei modelli previsionali messi in atto in questi mesi. Secondo Visco, in particolare, fino a quando non si è affacciata la paura di sviluppi drammatici e gravissimi nei mercati finanziari sono mancati il coordinamento a livello internazionale e la capacità di introdurre efficaci misure di contrasto. Di qui la necessità di cambiare rotta.

**LA CORSA**

Col pil in picchiata anche la corsa alla cassa integrazione è risultata acce-

**COLLETTI BIANCHI**

**Il boom della cassa integrazione interessa soprattutto i colletti bianchi. Rispetto al 2008, l'aumento tra gli impiegati è stato del 682,49% mentre per gli operai si è «fermato» al 536,48%.**

lerata. Dopo i deboli segnali di frenata di gennaio, il comunicato di ieri dell'Inps parla, per l'industria a febbraio, di un incremento esponenziale delle ore di cassa ordinaria autorizzate: 25,9 milioni di ore contro i 3,9 milioni dell'anno scorso. Un incremento del 553,17%. Più contenuto, ma altrettanto significativo, l'aumento della cassa integrazione straordinaria: 12,8 milioni di ore, contro gli 8,9 del febbraio 2008. Più 44,8%. Un dato cui va aggiunto quello relativo al settore edilizia, dove si è passati dai 2,9 milioni di ore del febbraio 2008 ai 3,8 milioni del 2009. E quello riguardante i «colletti bianchi»: su base annua, più 682,49%.

Conseguenza, e insieme causa, il gennaio 2009 ha fatto segnare una riduzione tendenziale dei consumi del 4,6%. Per Confcommercio un dato «decisamente più negativo» rispetto a quello registrato in

**Consumi**

**Confcommercio lancia l'allarme: a gennaio consumi giù del 4,6%**

dicembre. E insieme la conferma che i consumi non traggono benefici nemmeno dal rallentamento dell'inflazione.

Il dato di gennaio, per Confcommercio, nasce da una flessione particolarmente accentuata della domanda relativa ai beni (meno 6,4%), a cui si è associata, per il terzo mese consecutivo, una riduzione della domanda di servizi (meno 0,3%). Particolarmente penalizzati gli acquisti di autovetture e motocicli che, oltre alle difficoltà che da tempo interessano il settore a livello mondiale, hanno scontato anche le attese di incentivi da parte del governo. E il calo della domanda di trasporti aerei, anche per la concorrenza esercitata dal trasporto ferroviario. ♦

## Federalismo, i paletti del Pd: l'Irpef resti nazionale

«Non vogliamo fare ostruzionismo, ma neanche concedere una delega in bianco al governo». Così Marina Sereni, vicecapogruppo del Pd alla camera, presenta il «pacchetto» di circa un centinaio di emendamenti al ddl sul federalismo fiscale che il partito ritiene qualificanti per i futuri orientamenti di voto. Sul provvedi-

mento sono piovute in commissione 600 proposte di modifica. Quelle del Pd, illustrate ieri da Marco Causi, si concentrano in otto ambiti principali. Si chiede una road map precisa (con scadenze certe) per l'attuazione del provvedimento, si pretende un efficace controllo parlamentare, si invita a una migliore definizione

del «patto per la convergenza» tra le diverse aree del Paese. Sul fronte fiscale, «l'Irpef deve restare nazionale - spiega Causi - Non vogliamo 21 basi imponibili con 110 aliquote». Anche il fondo perequativo verrà finanziato dallo Stato, e non, come richiede il testo Calderoli, dalle Regioni in attivo. Solo così si può rendere il testo non punitivo nei confronti delle aree a bassa capacità fiscale. prima della discussione sul federalismo il Pd chiede il voto su una mozione che impegni il governo a soccorrere i Comuni in difficoltà finanziaria. ♦

→ **Smentita** Il governo nega di aver inviato a Bruxelles il piano di modifica previdenziale

→ **I sindacati** «Non si possono colpire tre volte le donne, questo è troppo»

## Bonanni ed Epifani d'accordo: l'età pensionabile non si tocca

L'unità sindacale può ripartire dal no secco «nel merito e nel metodo» di Cgil e Cisl all'ultima proposta Sacconi. Che adesso frena. Il 4 aprile a Roma per «un'idea di Italia più moderna, più civile e più democratica».

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Inaccettabile. Su un diritto almeno Cgil e Cisl tornano d'accordo: «Non si può accettare di innalzare a 65 anni l'età pensionabile per le donne che lavorano nel pubblico impiego, oltretutto senza discutere e senza aprire un tavolo». Guglielmo Epifani mette un punto all'ultimo affondo del ministro Sacconi, e stavolta non è solo. «Non siamo d'accordo né nel merito né nel metodo», gli fa eco il leader Cisl Raffaele Bonanni. E il governo frena, fa sapere di non avere presentato alcun progetto a Bruxelles, promette un incontro con le parti sociali e una discussione in Consiglio dei ministri. Il segretario della Cgil parla a Milano, assemblea dei quadri, delegati e pensionati della Lombardia in preparazione della manifestazione del 4 aprile, mentre oggi, a Roma, c'è la manifestazione nazionale dello Spi Cgil per chiedere interventi per almeno 8 milioni e mezzo di pensionati: tra questi, più di 2 milioni hanno una pensione inferiore ai 500 euro al mese e 2 milioni e mezzo percepiscono tra i 500 e i 750 euro.

### CHI PAGA

Il tentativo del governo di fare cassa con la riforma delle pensioni (innalzamento graduale dal 2010 al 2018), è evidente e zeppo di contraddizioni, visto che contestualmente si continua a prepensionare, e che «in questo modo si tagliano fuori dal mondo del lavoro i giovani», come dice Epifani. «Il governo scarica tutti i costi della crisi sui lavoratori - continua - due volte sul mondo del lavoro e tre volte sulle donne». Epifani ricorda anche che le finestre di uscita sono state già ritocate l'anno scorso (di un semestre



**Spi-Cgil** Oggi i pensionati sono in piazza per chiedere una nuova politica economica

circa): «Secondo la vecchia riforma Dini, la flessibilità in uscita è la risposta». Bocciatura secca anche da parte del leader Pd Dario Franceschini, che attacca: «Una classe dirigente seria non dovrebbe confondere e spaventa-

### Pensionati in piazza Oggi a Roma manifestazione nazionale dello Spi

re le persone. Le donne pagano sulla loro pelle la mancanza di servizi, non è possibile far pagare a loro la crisi. Se il tema fosse accompagnato da asili

nido, estensione del part-time, allora ci sarebbe per loro un percorso lavorativo diverso e si potrebbe discutere».

Del resto, siamo «l'unico paese al mondo in cui si tartassa chi sta peggio», riprende Epifani. Che torna anche sul tema del diritto di sciopero e della rappresentatività, per mettere un altro punto: «Io non ci sto più a considerare i sindacati tutti uguali, quelli che hanno milioni di iscritti e quelli che ne hanno molti meno», per riproporre il tema del referendum sugli accordi e le piattaforme, e non solo sullo sciopero.

### VOCE ROTTA

La crisi, intanto, affonda anche la ric-

### IL CASO

## In Europa le donne hanno salari più bassi del 17,4%

■ Pagate meno dei colleghi maschi, precarie, e tra le prime a perdere il posto in tempo di crisi. E' la situazione delle donne in Europa, evidenziata da un rapporto della Commissione Ue pubblicato in occasione del lancio della campagna per la parità di trattamento. In media le donne europee guadagnano il 17,4% in meno a causa di una generalizzata sottovalutazione del lavoro femminile, di tradizioni e stereotipi e del maggior carico di lavoro nell'ambito familiare.

Inoltre le donne «sono più esposte degli uomini alle conseguenze del rallentamento economico, perché occupano spesso dei posti di lavoro precari». Nell'ultimo anno il tasso medio di disoccupazione femminile è passato dal 7,4% al 7,8%, anche se in termini assoluti sono i settori a preponderanza maschile come siderurgia e auto a licenziare, portando il tasso di disoccupazione degli uomini dal 6,3% al 7,4%.

ca Lombardia: 250mila i posti in bilico, cassa integrazione cresciuta di oltre il 200% tra gennaio e febbraio, 5mila persone passate dalle liste di mobilità alla disoccupazione nel solo mese di gennaio, come dice il segretario Cgil Lombardia Nino Basotto.

Ogni delegato che si susseguiva sul palco ha il suo bollettino di guerra da annunciare, tra lavoro perso, a rischio, finanziamenti mancanti, pensioni da fame. E la voce si può fare rotta, perché l'angoscia è forte, come nel caso di Khalid della Fillea, quando ricorda che «non si può accettare l'idea che gli stranieri sono cose, da far lavorare o da cacciare a seconda di come fa più comodo».

**IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.cgil.it

## L'ANALISI

**I**l Pd sembra aver ripreso il suo cammino. Sta cercando -mi pare- di compiere quell'atto essenziale che è il "riposizionarsi" rispetto alla realtà. La realtà, cioè il cuore dei conflitti e dei dilemmi che chiedono al Politico: chi sei? dove ti collochi? con chi ti schierari? a che mi servi? Insomma, il rapporto finora non ben risolto tra un disegno politologico e la realtà di una crisi sconvolgente non solo dell'economia ma della sicurezza sociale e degli assetti democratici, perfino dello stare insieme tra il Nord e il Mezzogiorno. Lo spettro della povertà si riaffaccia nelle case di milioni di italiani. Se non partiamo da qui dove andiamo? Smettiamo di ridurre tutto al solito teatrino e proviamo, finalmente a ripartire non da noi, dai nostri conflitti interni ma dal problema cruciale che sta fuori di noi e che incombe sull'Italia.

**Più a sinistra?** più a destra? più al centro-sinistra? È altro che dobbiamo fare. La prima cosa è riorganizzare un partito che misura la sua capacità di stare in campo non solo per i suoi no al governo ma per come schiera le forze reali della democrazia italiana in opposizione anche morale a questa sorta di deriva autoritaria. Non voglio esagerare. Non torno subito alla conclusione che c'è dietro un disegno consapevole. Non penso al solito anti-berlusconismo. Si tratta d'altro. Di non nascondersi che una crisi come questa (più grave del '29) così come crea nuovi spazi per i riformatori provoca anche profonde spinte autoritarie. Queste spinte sono evidenti ed esse sono alimentate dalle paure della gente per "l'altro", per la perdita del lavoro, per un futuro sempre più incerto. È su questo che sta giocando la destra. Noi facevamo un discorso bello e pieno di cose giuste su una modernizzazione liberale del paese, la destra veniva al sodo. Innalzava il vessillo "dio, patria, famiglia" e utilizzava la paura per lacerare l'edificio costituzionale, sottomettere il Parlamento, ridurre i diritti e le garanzie (pensiamo all'attacco allo Stato laico da parte di un sanfedismo che fa paura). Ripeto: distinguiamo, non gridiamo al fascismo. Ma la novità c'è. È la creazione, dopo mezzo secolo di libertà repubblicane, di una concentrazione mai vista del potere economico ma anche culturale, nel senso di un controllo sempre più perversivo dei media, dell'immaginario collettivo, del senso comune. E qui vengo a noi. Alle responsabilità della sinistra che sono grandi. Per-



Alfredo Reichlin

# DISCORSO AI DELUSI DEL PD

Non sono venute meno le ragioni di un partito nuovo. Al contrario. Perché siamo entrati in una nuova storia

ché nasconderselo? Se si è formata una concentrazione di potere così vasta, mai vista in Italia da mezzo secolo, e se l'alternativa democratica e di sinistra è apparsa, e ancora appare, debole, nessuno è innocente, compreso chi scrive. Anch'io sono convinto che un radicale rinnovamento è necessario. Pensiamo solo al fatto che gli ex comunisti non riescono più a esprimere un candidato a Firenze e Bologna. Ma questo rinnovamento non è separabile da una discussione molto seria, la quale non si limiti agli ultimi anni. Perciò temo le soluzioni puramente "anagrafiche". Temo il "tutto cambi perché nulla cambi". Penso che abbiamo bisogno di un Congresso vero.

**Personalmente** sono convinto che sbaglia chi crede che siano venute meno le ragioni di un partito nuovo. Al contrario. E ciò per una ragione che a me sembra davvero essenziale: il semplice ma straordinario fatto che siamo entrati in una nuova storia. Dico nuova storia, non la solita chiacchiera sul "mondo che cambia" per poi tornare a occuparsi degli assessorati. Che cosa oggi cambia? Questo è il punto. Sta avvenendo qualcosa che non riguarda solo un domani, che (forse) verrà. È oggi che una folla disperata ridotta in condizioni sub-umane sbarca sulle nostre coste. È oggi che si è rivelato al mondo questo gigantesco saccheggio finanziario. Altro che mercato che si autoregola. Davvero sta avvenendo qualcosa che non si può affrontare solo con le primarie. La sinistra al solito, non sa che dire, ma è sulla grande stampa che si comincia a scrivere che il capitalismo, così com'è, non riesce più a garantire la tenuta del tessuto sociale e il rapporto tra i popoli, e tra i popoli e la natura. Per cui si cerca una base di legittimità nuova e tornano parole antiche come giustizia, democrazia, operai. Un grande sforzo di unità e quindi un rinvio delle polemiche retrospettive è una necessità. Ma saremo tanto più uniti quanto più saremo consapevoli del monito drammatico che formulava giorni fa Massimo Salvadori: "Se dovessimo assistere all'incapacità della sinistra di trovare quel tanto di intesa necessaria tra le parti nell'opporre un'efficace resistenza al disegno autoritario del Cavaliere, allora dovremmo mettere in conto come probabile un'accelerata fuoriuscita del nostro paese dal contesto politico e civile dell'Europa più progredita". Questa è la posta in gioco. Su questo si misura un partito "a vocazione maggioritaria". ♦

→ **L'esame del Dna** effettuato su sigarette e fazzoletti non conferma la responsabilità dei due  
→ **Dubbi anche sulla confessione** di Alexandru poi ritrattata. Imbarazzo tra gli inquirenti

# Caffarella, i test scagionano i due romeni. Presto liberi?

Procura e Questura costrette a un comunicato congiunto per difendere la linea delle indagini. Gli inquirenti: «Sono in corso attività sul telefono cellulare sequestrato ad Alexandru, privo di sim card».

**MASSIMILIANO DI DIO**

ROMA  
politica@unita.it

Stretti tra imbarazzo e nervosismo, Questura e Procura di Roma si affidano a un comunicato congiunto. Due pagine per mettere il punto sulle indagini finora svolte sullo stupro della Caffarella e uscire da una difficile impasse. Quella che vede in carcere due possibili innocenti. Il Riesame è previsto lunedì ma non si esclude già nelle prossime ore una richiesta di scarcerazione da parte del pm Barba. Tutti i test sinora svolti dalla scientifica scagionano i due romeni. Non solo quindi il 20enne Alexandru Loyos Isztoika, ma anche Karol Racz, il 36enne «con la faccia da pugile» coinvolto dall'amico prima che ritrattasse e sul quale pesa però l'accusa di un altro stupro: su una 41enne (che l'ha riconosciuto in foto) aggredita al Quartaccio. Il dna dei due romeni non corrisponde a quello trovato sui mozziconi delle sigarette fumate dai violentatori della 15enne né sui fazzolettini usati dopo lo stupro. Tantomeno appartengono a loro le impronte sulle sim estratte dai cellulari delle vittime. «Sono stati avviati approfondimenti scientifici e investigativi – sottolineano Questura e Procura - Tutta l'attività investigativa è orientata alla ricostruzione di quanto accaduto e alla ricerca della verità». La mobile torna a setacciare il parco, a caccia di nuovi reperti da sottoporre al test del dna. E c'è poi la confessione troppo particolareggiata resa in un primo momento da Alexandru. Il ventenne «conosce i fatti, ha detto cose fino a quel momento segrete», precisa il questore di Roma. «Vogliamo capire – aggiunge Giuseppe Caruso - come



Controlli della polizia, in un campo. Tra le persone presenti i due imputati per lo stupro della Caffarella

mai non c'è il suo dna nei reperti sequestrati e perché ha voluto calunniare quello che lui definisce un suo amico fraterno. «Fate presto», ci ha anche detto, «si trova a Livorno ma vuole scappare in Spagna». Partono da qui le nuove indagini sull'aggressione ai fidanzatini della Caffarella.

## BUIO SULLE SIM

«Attività sono in corso su un telefono cellulare sequestrato ad Alexandru, privo di sim card» aggiungono sempre gli inquirenti prima di negare ogni altra traccia telefonica. «I due arrestati non avevano in uso schede telefoniche quella sera» spiega il comunicato. Davvero singolare come mezzo di comunicazione. Si spera così di stemperare le polemiche, ma è diffi-

le tornare indietro. Qualcuno pensa già a dove poter trasferire i romeni, una volta fuori dal carcere, per metterli al riparo da ronde illegali. Intanto gli inquirenti ricostruiscono il lavoro svolto. Prima le testimonianze a caldo dei fidanzatini, poi la 15enne

## L'aggressione

Avvenne il giorno di San Valentino, vittima una ragazza di 14 anni

riconosce «senza ombra di dubbio» Alexandru. Il suo fidanzato indica un secondo romeno. Non ne è sicuro. L'uomo risulta già in Romania, l'alibi viene appurato dalla polizia. Che ieri

torna a negare l'esistenza di un terzo indagato. Al nome di Racz si arriva con la confessione di Alexandru. Sono le due del 18 febbraio. Da oltre cinque ore, il 20enne è in stato di fermo in Questura. Gli hanno già prelevato un campione di saliva. Sosterrà di aver parlato perché sotto pressione psicologica e fisica. L'interrogatorio, precisa la polizia, «è integralmente videoregistrato». Racz viene fermato in un campo nomadi di Livorno. I tratti del suo volto, si legge nell'ordinanza, «corrispondono a quelli descritti dal fidanzato della vittima». Naso schiacciato. Ma l'avvocato di Racz, Lorenzo La Marca, ricorda tutt'altro: l'uomo descritto «era alto, coi capelli lunghi, il mio assistito è stempiato e non supera il metro e 55». ♦

Foto di Stefano Montesi



Un campo Rom alla periferia della capitale

## Il mostro che «ispirò» il decreto antistupri

Un'inchiesta con molti punti interrogativi. Il 17 febbraio viene arrestato «il biondino» romeno, il 20 il governo approva il Ddl sulla sicurezza che apre la strada alle ronde

### Il retroscena

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Un'indagine difficile e complessa. Comprensibilmente rabbiosa. Ma nata male e andata avanti ancora peggio, quella dello stupro al parco della Caffarella a Roma il pomeriggio di San Valentino. Di più: costretta dai tempi della politica a dare risultati subito e in fretta. Alla fine anche sbagliati. Era la sera di martedì 17 febbraio quando la polizia esegue il fermo di Alexandru Isztoika, 20 anni, detto il biondino, il più feroce dei due stupratori secondo il racconto di Alice (così gli investigatori negli atti ufficiali chiamano la vittima minorene). Il venerdì successivo, il 20, il governo avrebbe approvato il decreto antistupri, dodici articoli che hanno alzato nuovamente la tensione con il Quirinale e che si sono tirati dietro un mare di polemiche.

Ieri il procuratore Giovanni Ferrara ha convocato il questore Giuseppe

Caruso e il capo della Mobile Vittorio Rizzi. Il comunicato uscito in serata cerca di mettere in fila, con qualche imbarazzo, come sono andate le cose. Ma scorrendo le otto pagine dell'ordinanza di convalida del fermo firmate dal gip Valerio Savoio le debolezze dell'inchiesta, e quindi gli errori, sono evidenti. A cominciare dal riconoscimento, il primo degli indizi a carico di Isztoika, che non è mai stato né certo né univoco. Alice dice subito, nonostante «l'evidente stato di choc» di essere in grado di «riconoscere i due aggressori». Parla di un ragazzo «con i capelli chiari» e di un altro «con la carnagione scura». Il giorno dopo (il 15), alle 18 e 30 Alice riconosce Alexandru in album con 12 foto di «stranieri controllati dalle forze dell'ordine nei parchi della capitale». Nel verbale di polizia si precisa che Alice «è fortemente provata dalla visione» ma che riconosce «senza ombra di dubbio». Nella pagina successiva dell'ordinanza si legge invece che «i riconoscimenti fotografici avvenuti il giorno dopo, il 16, sono assai più incerti». Cosa assai più plausibile visto lo choc e l'orario in cui è avvenuta la violenza («verso le 18»

dicono le vittime) quando fa già buio.

Il secondo elemento di colpevolezza a carico è «la piena confessione» di Alexandru «alle ore 2 del 18 febbraio», poco ore dopo il suo fermo alla stazione Monte Mario. Piena confessione (con dettagli, momenti, circostanze e l'indicazione del complice Karol Racz, 36 anni) che dura nove ore e le prime alla presenza solo dei poliziotti romeni. Confessione però subito ritrattata. Per il gip «la negazione di ogni addebito estorti, secondo l'indagato, con violenze e pressioni psicologiche», è solo una bugia visto che l'interrogatorio «è avvenuto in una situazione garantita dalla presenza del pm e dell'avvo-»

### La Procura

Convocati Questore e capo della Mobile «Indagine valida»

### La vittima

La ragazza era in stato di choc, molti gli elementi incerti

to». Inoltre Isztoika ha dato troppi particolari coincidenti con il racconto delle vittime perché se li possa essere inventati. Cosa è dunque successo in quella stanza della questura nelle ore in cui il biondino romeno è stato solo con la polizia del suo paese?

Ci sono poi gli orari. Per il gip diventa un indizio il fatto che Alexandru e Karol facciano confusione sugli orari e quindi sul loro alibi. Conta poco, anzi nulla, il fatto che invece Karol veda Alexandru al campo di Torrevecchia, almeno 40 minuti di distanza dalla Caffarella, alle 19 (pagina 5 dell'ordinanza) quando lo stupro sarebbe in atto ad almeno quaranta minuti di distanza dal parco della Caffarella.

Infine il Dna, favorevole ai rei, secondo il lessico giudiziario. Negativo per l'inchiesta. La relazione dei periti dice che i tamponi prelevati sul corpo della ragazza non coincidono affatto con quelli degli indagati. La prova-regina non c'è più. «Indagine vecchio stile» hanno sempre detto i poliziotti nelle prime soddisfatte dichiarazioni, quasi mettendo le mani avanti. Però senza il Dna gli altri indizi restano poca cosa. Un altro fatto. Il risultato di laboratorio è arrivato almeno una settimana fa. Una settimana di silenzio, francamente, non è un indizio di buona di buona fede. ♦

## Epifani: la Cgil pronta a favorire il rilancio de l'Unità

Guglielmo Epifani annuncia la disponibilità della Cgil a dare una mano a l'Unità: in un dibattito tenuto a «Red Tv» insieme al Comitato di redazione del quotidiano e al presidente della Fnsi Roberto Natale, il leader sindacale ha precisato: «Abbiamo un interesse generale, perché l'Unità è un giornale da sempre vicino al mondo del lavoro e perché l'Unità parla da sempre delle nostre battaglie. Le modalità di questo interesse - ha aggiunto il dirigente sindacale nel corso della trasmissione curata da Lucia Annunziata - sono tutte da vedere». Epifani esclude una partecipazione azionaria della Cgil, ma sottolinea che «di fronte ad un piano di risanamento si possono studiare forme di collaborazione, intervenendo sul versante degli abbonamenti e della pubblicità. Mi sono sentito con il direttore - ha concluso - e nei prossimi giorni vedrò anche il Cdr». Il quale ha indirizzato il suo ringraziamento al segretario «per l'appoggio concreto del più grande sindacato italiano al rilancio del giornale fondato da Antonio Gramsci».

Ieri mattina, dopo un incontro con Piero Fassino, l'editore Renato Soru ha spiegato che «c'è una crisi dell'editoria in tutto il mondo di cui dobbiamo essere consapevoli» e di cui risente anche l'Unità. «Gli amministratori - ha aggiunto - stanno lavorando a un piano di ristrutturazione». Oggi il Comitato di redazione incontrerà l'amministratore della società editrice del giornale, Antonio Saracino, che fornirà ai rappresentanti il progetto dell'azienda.

Si moltiplicano intanto gli attestati di solidarietà e di vicinanza alla redazione. A quelle del Pd romano, dell'Arci toscana, del *Secolo d'Italia* (a cui va il ringraziamento particolare dei giornalisti de l'Unità), si aggiunge la voce del leader di Sinistra democratica, Claudio Fava: «L'Italia democratica e di sinistra non deve perdere una voce libera, autorevole, rigorosa», afferma. «Un giornale che ha dimostrato, in questa notte della politica, che vi può essere un'informazione non conformista verso il governo né verso il falso bipartitismo al quale qualcuno vorrebbe ridurre la nostra democrazia».

Il segretario della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini, ha scritto una lettera al direttore Concita De Gregorio: «Considererei un'ipotesi sciagurata non solo la chiusura del giornale, ma anche un suo drastico ridimensionamento». ♦

→ **Ieri la prova** giornalisti del voto elettronico voluto da Fini

→ **Il sistema si basa sui rilievi digitali** Dati solo da cinquecento deputati su seicentotrenta

# La fine dei pianisti con 450mila euro Il premier non ha dato le impronte

**Ieri la prova generale del nuovo sistema che rileva le «minuzie». Da martedì per votare i deputati dovranno mettere il dito su un sensore. In 500 hanno aderito, 19 sono contrari: Fini aspetta al varco gli altri 109.**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

Dall'inizio della legislatura a oggi, dieci mesi, la Camera dei deputati ha votato con il sistema elettronico per duemilaseicentosestantasette volte. Per circa duemila di queste, la procedura ha richiesto un minuto di tempo. Non di più. Anzi si è fatto di meglio. In sessanta secondi, i deputati sono riusciti a esprimersi fino a cinque volte. Un voto ogni dodici secondi, Professionisti della politica, davvero: il record dei cento metri piani è di 9,69. E adesso, si vuol rovinare tutto con il voto biometrico, che peccato.

**QUATTRO SECONDI IN PIÙ**

Numeri strabilianti, quelli dati dal presidente della Camera Gianfranco Fini, in una atipica conferenza stampa in Aula nella quale i giornalisti hanno provato il nuovo sistema di voto anti-pianisti, che entrerà in vigore da martedì. Da allora, ha spiegato paziente, bisognerà perdere «al massimo quattro secondi in più a voto»: stravolgendo le medie, lamentano i contrari alla novità. Ed ecco qui, secondo dopo secondo, astenuto dopo astenuto, l'impazzimento di un mondo che se da un lato si esprime in migliaia di votazioni (spesso incomprensibili nella sostanza anche ai votanti), dall'altro viene governato per decreti legge. E, dall'altro ancora, prova a redimersi spendendo un miliardo di vecchie lire per stroncare l'attività dei Keith Jarrett di Montecito-

rio e riportare i parlamentari al loro compito principale dacché siedono sulla loro poltrona di cuoio bordeaux: votare, e non farlo fare ad altri. «Perché l'avete fatto?», ha chiesto a Fini un giornalista francese. «*Question de moralité publique*», ha risposto lui.

**NON IMPRONTE: MINUZIE**

Tutto lodevole, non c'è che dire. Da martedì, i 500 parlamentari che hanno aderito al nuovo sistema (non è obbligatorio, ma Fini è fiducioso che gli altri lo faranno) potranno votare soltanto stando seduti al proprio posto (a parte i contrari, finora 19, che faranno come oggi). Una rivoluzione-

**Contraddizioni**

**I deputati «costretti»  
a essere onesti  
Il mondo ci guarda**

ne delle abitudini tale da rendere necessaria una risistemazione dei tempi di lavoro, e imminente la revisione dei regolamenti. Eppure, tutta la procedura, la pompa che la racconta e le resistenze che l'accompagnano, raccontano uno svilimento generale. Non è bello lo spettacolo dei parlamentari che si spencilano per votare per gli assenti, ma non è bello nemmeno quello degli onorevoli che mettono il ditino sinistro su un sensore che garantisce siano proprio loro, ad ogni voto. La logica dei tornelli è necessaria, magari, vincente mai. Lo racconta da anche il linguaggio un po' burocratico un po' scolastico dell'«ora di ricreazione», delle «tessere da inserire con il chip rivolto verso la presidenza», della «settimana bianca» e infine delle «minuzie»: non usa dire impronte, sta male. Le impronte sono per gli immigrati. Nemmeno granché edificante lo spettacolo della finta seduta di ieri, dove i giornali-



**Ieri alla Camera** prove di voto con le impronte digitali

sti, quelli stessi che faticano a trovare l'emendamento a un testo che si discute in commissione - perché non è prevista la pubblicazione - in nome della «trasparenza» delle istituzioni provano, più eccitati di una scolare, a l'ebbrezza di fare i parlamentari per per un'ora. Con le foto, i finti interventi, i finti emendamenti, e qualche eccesso - come un intervento fatto su imitazione della retorica leghista - che ha irritato perfino Fini, pur incline al tono scherzoso vista la circostanza.

**E BERLUSCONI?**

Già, perché il presidente della Camera, in questa «giornata particolare», celebra se stesso come uomo delle

istituzioni e dell'anticasta. Come colui che si batte per la trasparenza e la vicinanza con gli elettori (veda si la Camera su youtube). Come colui che in nome di tutto ciò è disposto a rischiare qualche ulteriore freddezza con Silvio Berlusconi. Il premier, da sempre contrario al nuovo sistema di voto, è tra i 109 deputati che non hanno ancora dato le loro «minuzie» e, dicono, sia pronto a calare su Fini col lanciafiamme non appena la maggioranza, in virtù del nuovo sistema, dovesse andare sotto nelle votazioni. Ma, certamente, la sua impronta il Cavaliere la darà, dovesse servire: finora, in fondo, ha votato solo una volta. ❖

# Toccca a te

**Se pensi di avere un'idea rivoluzionaria per il Web 2.0, Telecom Italia vuole aiutarti a realizzarla.**

Che cosa manca a una buona idea per diventare un business di successo? Qualcuno che ci creda, che ci investa, che l'aiuti a crescere. Per questo Telecom Italia ha pensato a Working Capital, l'iniziativa nata per sostenere i progetti 2.0 più meritevoli di essere realizzati. Se sei un giovane imprenditore, o aspirante tale, e hai in mente qualcosa di interessante per l'Internet del futuro, vai subito sul sito di Working Capital per saperne di più. Non perdere l'occasione di crescere. Perché se cresci tu, cresce anche il Paese. Working Capital. Più spinta alle idee.

[www.workingcapital.telecomitalia.it](http://www.workingcapital.telecomitalia.it)





Beppino Englaro mentre esce dalla caserma dei carabinieri, dopo aver saputo di essere indagato per concorso in omicidio pluriaggravato per la morte della figlia Eluana

→ **Finocchiaro:** una falsa apertura. Idv: se resta così, referendum

→ **Nelle modifiche** non c'è l'autodeterminazione, sulle cure palliative il nict di Tomassini

# Biotestamento modifiche Pdl. Il Pd: testo sempre pessimo

Raffaele Calabrò ha riscritto e accorpato i primi tre articoli del Ddl sulla Dat. Ma resta l'obbligo di cura che viola, anche nel Pdl, in molti considerano incostituzionale. Oggi iniziano le votazioni in commissione.

JOLANDA BUFALINI  
ROMA

Mattinata di superlavoro per l'ufficio legislativo del gruppo Pd al Senato, ieri, dopo che Raffaele Calabrò aveva presentato la sua «ordinata riscrittura» degli articoli 1, 2 e 3 del disegno di legge sul testamento biologico. L'unico effetto rilevato dall'opposizione, infatti, è stata la decadenza degli emendamenti già presentati la settimana scorsa. Dunque è iniziata la corsa alla preparazione dei subemendamenti, che alla fine

risulteranno essere 353 (332 del Pd, 13 Idv, 8 Udc). Oggi si ricomincia: alle otto e trenta va in votazione, in commissione sanità, l'articolo uno, quello sui principi generali della legge. Ma di aperture - quelle evocate dal vicepresidente del gruppo Pdl Gaetano Quagliariello: «non abbiamo alcuna preclusione a interventi che servano a migliorarlo. Avevano detto che eravamo divisi, e abbiamo dimostrato il contrario» - non sembra esserci nemmeno l'ombra.

#### TESTO PESSIMO

Anna Finocchiaro: «Quale apertura? Un testo pessimo». Quella della destra, secondo la capogruppo Pd, «è una falsa apertura, le posizioni restano inconciliabili». Ignazio Marino: «Se sventuratamente il Ddl Calabrò divenisse legge dello Stato, vedrebbe il medico che assiste una persona nelle condizioni di Piergiorgio Welby, come ha fatto Mario Riccio, commettere un reato penale». Luigi Zanda: «Siamo ancora su posizioni distanti». Dorina Bianchi: «Non si recepisce nemmeno la raccomandazione votata dal centro-destra nella commissione Affari costituzionali». «Manca - spiega Lionello Cosentino - il richiamo all'articolo 32 della

Costituzione», che recita «Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario».

È questo dettato costituzionale che ha alimentato, in commissione Affari costituzionali, le preoccupazioni di una parte dei senatori dello stesso Pdl, Giuseppe Saro e Luciano Malan. Saro, due giorni fa, quando è stato votato a stretta maggioranza (15 a 12) il parere favorevole della commissione, non ha votato e ha ribadito che, anche in Aula, se le cose rimarranno come sono, non voterà. La commissione ha affiancato al vo-

#### Sub-emendamenti 353 sub-emendamenti dell'opposizione da Pd, Idv e Udc al nuovo testo

to una raccomandazione: «il bilanciamento tra diritto alla vita e diritto all'autodeterminazione potrebbe tradursi in una formulazione meno assoluta». «Ma l'autodeterminazione - spiega Lionello Cosentino - nel nuovo testo non c'è, rimane la preminenza del medico». Per questo si vedrà questa mattina qual è l'atteggiamento della maggioranza, se sa-

## Intolleranza

Verona, viaggia sui bus  
la campagna antirazzista

Una campagna pubblicitaria contro il razzismo viaggia negli autobus di Verona. Sino ad agosto nei mezzi resteranno i cartelli «Nella mia città nessuno è straniero», frase composta da lettere formate da volti e abiti colorati di decine di etnie. È un'iniziativa, spiega il direttore generale di Atv, l'Azienda Trasporti Verona, Stefano Zaninelli, promossa da un cartello di 45 associazioni sociali.

Oltre ai manifesti sui bus le associazioni del cartello promuoveranno una serie di iniziative di sensibilizzazione alcune delle quali coinvolgeranno gli studenti veronesi. L'iniziativa è partita ben prima dell'episodio di presunto razzismo che nei giorni scorsi ha coinvolto un autista dell'Atv, denunciato da una passeggera marocchina di averla apostrofata con un «Vai al tuo paese, negra, sporca p...». Opposta la versione dell'autista, che aveva invece raccontato di essere stato aggredito verbalmente dalla donna e da una sua amica.

rà disponibile realmente ad accogliere il contributo dell'opposizione». Data la premessa è difficile che oggi si discuta degli altri cambiamenti. La semplificazione burocratica: il nuovo prevede che la Dat si possa fare dal medico di base e che si istituisca un registro presso il ministero della Salute (art. 10). Ma mantiene tutta la trafila prevista nell'articolo 6: la Dat non è vincolante, si fa ogni tre anni... L'introduzione del registro sembrava l'unica innovazione positiva ma anche questa è messa in dubbio dal presidente di commissione Tomassini.

### POCHADE

Sulle cure palliative a mattina nel testo Calabrò c'era un cenno che poi è sparito. Donatella Poretti, radicale-Pd, di fronte alla sparizione ha chiesto di allungare i tempi per la presentazione dei subemendamenti. Le cure palliative sono ricomparse ma Antonio Tomassini ha annunciato che le considera inammissibile. «Non c'è speranza - dice Marino - per le persone in grave disabilità, ne fatti non si stanziavano i soldi per le strutture e la rete di hospice». Per Antonio Di Pietro, se questa legge sarà approvata, dopo c'è solo il referendum. ♦

## La cronistoria

E Calabrò accontenta  
gli oltranzisti

### «Pro Life»

**L'ATTACCO DI MANTOVANO** Il 26 febbraio al ddl Calabrò arriva il siluro del documento di 53 parlamentari Pdl che contestano da destra la Dat. Fra i promotori c'è il sottosegretario Alfredo Mantovano. Contesta il senso stesso della espressione della volontà anticipata: «Chi può garantire, se sono in stato di incoscienza, che la mia volontà non sia cambiata?». Contesta anche la parola "soprattutto" nella frase «soprattutto in condizioni di morte prevista come imminente, il medico può astenersi da trattamenti straordinari...». Calabrò nella nuova formulazione ha eliminato il "soprattutto" che, secondo Mantovano, «aprirebbe le porte alla rinuncia alle cure da parte di persone che non stiano morendo».

### Il medico decide tutto

**EMENDAMENTI RITIRATI** Il centro destra aveva presentato un centinaio circa di emendamenti che ieri sono stati ritirati. Le correzioni riguardavano soprattutto l'articolo 1. Di quelle correzioni il nuovo testo Calabrò recepisce la formulazione dell'emendamento presentato dal Pdl Andrea Pastore: «Garantendo la partecipazione del paziente all'identificazione informata e consapevole delle cure mediche più appropriate». È una formulazione assunta tal quale dal testo Calabrò oggi in votazione, ed è esattamente il testo che esclude il consenso informato.

### Votato il parere gabbato lo santo

**IDUBBI DI COSTITUZIONALITÀ** Nel Pdl il testo Calabrò suscita perplessità sul piano del rispetto costituzionale «L'attività medica... In nessun caso può essere orientata al prodursi o consentirsi della morte del paziente, attraverso la non attivazione o disattivazione di trattamenti sanitari...»: equivale al divieto di sospensione o non attuazione di attività medica che conduca il paziente alla morte (caso Welby). Nella nuova formulazione le parole sono cambiate ma il divieto resta il medesimo. Al punto d. non si richiede il consenso del paziente alle cure. Al punto f. (quindi solo in questo caso), si garantisce che «in condizioni di morte prevista come imminente, il medico possa astenersi...».

### Finte aperture

**RESTA IL NOTAIO** Calabrò ha modificato l'articolo 10 ma mantenuto la «burocrazia della morte» all'articolo 6. **J. B.**

## Maramotti



# Beppino Englaro: «Adesso querelo chi mi ha insultato»

I risarcimenti milionari finanzieranno la fondazione «Per Eluana». L'avvocato Campeis: chi lo ha chiamato assassino dovrà risponderne in Tribunale

## Il caso

VIRGINIA LORI

ROMA  
politica@unita.it

**B**eppino Englaro si prepara a rivolgersi ad un tribunale per chiedere risarcimenti danni contro chi «lo ha diffamato e calunniato in questi mesi». Lo ha spiegato l'avvocato Massimiliano Campeis annunciando che le prime raccomandate sono già partite. «Abbiamo raccolto tutto - ha proseguito il legale - e coinvolgeremo decine di persone. Chi ha chiamato papà Beppino Englaro assassino risponderà in Tribunale, che si tratti di un luminare della neurologia piuttosto che di un alto prelato del Vaticano. Tutti i soldi che riceveremo per i danni subiti dal signor Englaro e dal primario Amato De Monte saranno trasferiti all'associazione «Per Eluana», che sta per nascere».

Un'iniziativa che è stata accolta freddamente da quegli stessi personaggi che in questi mesi si sono scatenati contro Beppino e la sua battaglia per «liberare» Eluana. «Della famiglia Englaro ne ho piene le scatole,

vorrei tanto non sentirme più parlare - ha commentato il direttore del Tg4 Emilio Fede - forse è la famiglia Englaro che dovrebbe risarcire gran parte dell'opinione pubblica, dopo che con la morte di Eluana ha recato offesa alla vita». Più pacati i toni del direttore de Il Giornale Mario Giordano: «Abbiamo difeso un principio, ma ci siamo ben guardati dall'offendere Beppino Englaro - ha spiegato - Abbiamo sempre espresso una posizione chiara: hanno fatto morire Eluana, non l'hanno «lasciata andare» come qualcuno ha detto. Eluana continuava a vivere e l'hanno fatta morire attraverso l'ordinanza di un tribunale». «Noi non abbiamo mai insultato Beppino Englaro, che a mio giudizio fa benissimo a rivalersi nei confronti di chi invece lo ha fatto - è stato il commento di Vittorio Feltri, direttore di Libero - La mia posizione personale è sempre stata a favore della libertà di scelta e sono convinto che Beppino Englaro abbia agito nella legalità, dopo una sentenza. E se in uno degli articoli pubblicati da Libero, di segno contrario rispetto alla posizione che ho espresso, ci dovessero essere degli insulti, è giusto che l'autore ne risponda: io non darò neanche il supporto legale». ♦

→ **Armadio della vergogna:** trucidati 356 donne, bambini e anziani dell'appennino tosco emiliano  
→ **Sette militari** tedeschi alla sbarra, tutti facevano parte della divisione corazzata Goering

# Stragi naziste, a giudizio sessantacinque anni dopo

Il procuratore De Paolis ha concluso le indagini sugli eccidi nazisti, vere e proprie «azioni punitive» verso popolazione inerme. Ora i parenti di quelle centinaia di bambini, donne e anziani avranno forse giustizia.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

La Storia non fa sconti e prima o poi presenta il conto. Dopo 65 anni la Storia bussa alla porta di Gustav Brandt, Helmut Odenwald, Fritz Olberg, Ferdinand Osterhaus, Hans Georg Winkler, Gunther Heinroth, Wilhelm Stark. Sono i sette ex gerarchi nazisti, tutti con funzioni di comando, che hanno organizzato e pianificato l'eccidio, la tortura, la morte di 156 persone nei paesi dell'Appennino in provincia di Modena e di Reggio Emilia. E poi di altre duecento persone, un mese dopo, nei paesini aggrappati al Monte Falterona. Morti, per lo più bambini, donne e anziani per cui figli e parenti non hanno mai smesso di pretendere giustizia. Vittime delle stragi naziste. Se lo dice una sentenza è meglio.

**IL PROCURATORE MILITARE** Marco De Paolis ha concluso le indagini sugli eccidi di Monchio, Susano, Costrignano, Civago, Cervarolo, Villa Minozzo (fronte emiliano dell'Appennino) avvenute tra il 18 e il 20 marzo del 1944. La Divisione corazzata Herman Goering, chiamata dai podestà dei vari paesi «in soccorso e in difesa dall'assedio dei ribelli» che sarebbero stati i partigiani, cominciò proprio a Monchio il suo percorso di sangue e torture lungo la Linea Gotica che attraversa l'Italia da Massa a Forlì dividendola tra le truppe alleate a sud, tedeschi e Repubblica di Salò a nord, i partigiani in mezzo. A fine del '44 il bilancio solo in Toscana è di 3.622 vittime. Tra Emilia e Romagna ne vengono uccise negli stessi mesi altre migliaia, 770 solo



Uno dei manifesti d'epoca: minacce ai partigiani e ai resistenti

a Marzabotto.

Tra il 13 e il 18 aprile la Divisione Goering lascia la direzione della Linea Gotica, si addentra nell'Aretino fino al Monte Falterona dove uccide

altre 200 persone tra gli abitati di Vallucchiole, Stia, Pratovecchio, Mosaio, Castagno d'Andrea, Badia a Prataglia, Caprese Michelangelo, S.Maria Serelli. Anche per questa

## Il caso

**96 anni, riceve lettera del '43**  
**Era del marito dal lager**

Un biglietto spedito per posta da un campo di prigionia, datato 14 ottobre 1943, è arrivato mercoledì scorso a una signora mantovana di 95 anni, Adelina Paganotto. Mittente il marito, Cesare Montini, che 66 anni fa si trovava internato in un lager in Germania. Il biglietto, giunto nella casa di riposo di Gazzuolo (Mantova) dove vive l'anziana, era stato ritrovato a Sondrio durante un trasloco e spedito ai familiari del signor Montini, morto alcuni anni fa. I due coniugi si erano riabbracciati alla fine della guerra.

strage il procuratore De Paolis ha chiuso le indagini chiedendo il giudizio per quei sette gerarchi a cui la Storia è arrivata oggi a presentare il conto.

L'accusa per tutti, secondo il codice militare di guerra è di «concorso in violenza con omicidio contro privati nemici pluriaggravata e continuata». Nessuno di loro, il più anziano è del 1914 e il più giovane è del 1925, durante gli interrogatori ha ammesso qualche responsabilità. Tutti, come quasi sempre in queste inchieste, hanno negato ogni partecipazione alla ricostruzione dei fatti e dei delitti. Con sprezzo, la linea degli indagati è sempre la stessa: «Era-

## Nel marzo del '44

**Il primo eccidio a**  
**Monchio, Costrignano**  
**Cervarolo, Villa Minozzo**

vamo in guerra, eseguivamo ordini superiori».

La vede in modo opposto il procuratore De Paolis che parla di vere e proprie «azioni punitive». Nell'avviso di chiusura indagini si parla di «azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso in parte in osse-

quio alle direttive del comando di appartenenza ma anche di propria iniziativa sempre e comunque aderendo al programma criminale, senza necessità e senza giustificato motivo, per cause estranee alla guerra e anzi nell'ambito e con finalità di ampie operazioni punitive contro i partigiani e la popolazione civile che a quelli si mostrava solidale». Tutto questo «cagionava la morte di numerosi privati cittadini italiani che non prendevano parte alle operazioni militari fra cui donne, anziani e bambini inermi, agendo con crudeltà e premeditazione». Bisogna dare il giusto valore alle parole. Aiuta anche la lettura della lista delle circostanze aggravanti contestate che vanno dal «grado rivestito» ad aver commesso i fatti «per motivi abietti, con sevizie e crudeltà verso le vittime e con premeditazione».

**ANCHE LE STRAGI DI MONCHIO** e del Monte Falterona escono dal sottoscandalo della procura militare di Roma e dagli schedari dell'armadio delle vergogna rimasti sigillati e nascosti dal 1950 al 1994. Ragion di stato, di equilibri post-bellici nell'ambito Nato fu la motivazione. Fogli di carta ingialliti che rischiavano di sbriciolarsi nel tempo senza verità e giustizia. Ancora una

### Tra il 13 e il 18 aprile '44 La seconda strage a Vallucchio, Stia, Pratovecchio...

volta è stata la pervicacia dei parenti delle vittime e della procura militare a toglierli dalla polvere e a farli parlare.

Fin qui la cronaca giudiziaria. Il resto lo raccontano gli archivi dell'Anpi. A Monchio, per esempio, fu il commissario prefettizio di Montefiorino Francesco Bocchi a chiedere l'intervento dei nazisti. «La popolazione - scriveva - è estremamente ostile alle nuove istituzioni (la Repubblica di Salò, ndr) e il clero è con la popolazione». A Vallucchio gli archivi dell'Anpi raccontano di «intere famiglie sterminate», case bruciate con dentro persone vive, tra le vittime 12 bambini «tra i 4 e i 12 anni», un neonato di tre mesi e quattro ragazzini «tra i 14 e i 17 anni». Il resto lo fanno certe immagini di corpi impiccati agli alberi. Adesso il processo. Per per non dimenticare più. ♦

## Lampedusa, ancora sbarchi altri 291 migranti arrivati nella notte sull'isola

**Due carrette del mare hanno portato sull'isola quasi 300 migranti. Presto un incontro fra il sindaco De Rubeis e il premier Berlusconi. Governo pronto a cambiare linea sul Centro di identificazione e espulsione.**

ROMA  
politica@unita.it

La linea dura decisa dal governo italiano e gli accordi stipulati tra Berlusconi e Gheddafi non ferano gli sbarchi di migranti dalle coste libiche verso la Sicilia, e la situazione nel centro di Lampedusa è ormai vicina al collasso. Nella notte fra martedì e mercoledì altri due barconi, con a bordo di 291 immigrati, hanno infatti puntato la loro rotta sull'isola. La prima 'carrettà' è stata intercettata ieri sera, dal pattugliatore Sirio della Marina militare, 54 miglia a sud delle Pelagie. I 120 extracomunitari a bordo, comprese alcune donne incinte, sono stati prima trasferiti sull'unità e poi suddivisi in due gruppi: 86 magrebini sono stati sbarcati in nottata a Lampedusa dalla nave, che ha proseguito poi fino a Porto Empedocle con gli altri 36. Mentre ancora a Lampedusa era in corso la sistemazione degli ultimi arrivati, trasferiti al Cie in vista del loro rimpatrio coatto, un secondo barcone è entrato direttamente in porto intorno alle 7.30 del mattino, dopo essere riuscito a eludere tutti i controlli. A bordo altri 171 immigrati, tra cui 26 donne e un neonato.

Immediata la reazione del sindaco dell'isola Dino De Rubeis. «Quando sta accadendo - ha spiegato il primo cittadino dell'isola - è la conferma di quello che avevamo previsto:

i barconi continuano ad arrivare, la linea decisa dal governo non funziona». Il sindaco invoca il ritorno al «modello Lampedusa». Una richiesta che intende ribadire anche al premier Silvio Berlusconi, nel corso di un incontro che dovrebbe svolgersi oggi o domani a Palazzo Chigi, sollecitando la trasformazione dell'ex base Loran di Capo Ponente in un Centro che il sindaco definisce «Cittadella dell'accoglienza e della speranza». «Una mega struttura con 2 mila posti letto - spiega De Rubeis - spazio per donne, bambini, famiglie e per i richiedenti asilo delle diverse etnie, oltre a una struttura sanitaria di pronto intervento. Insomma non un Cie, ma un Centro di soccorso e prima accoglienza in grado di garantire la permanenza sull'isola per alcuni giorni».

### LA PROPOSTA DEL SINDACO

È quella di trasformare la struttura di contrada Imbriacola, parzialmente distrutta da un incendio appiccato nelle settimane scorse da un gruppo di rivoltosi, in un «Centro per attività ricreative e giovanili». De Rubeis ha illustrato le sue proposte anche al vice capo della polizia Nicola Izzo, al capo del dipartimento immigrazione del Viminale, prefetto Mario Morcone, e alla vice responsabile dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, Erika Feller che hanno visitato oggi il Cie e l'ex base Loran. Strutture che vengono definite «centri di detenzione» da un gruppo di parlamentari europei della sinistra, che dopo un sopralluogo compiuto nei giorni scorsi a Lampedusa hanno presentato stamani un'interrogazione a Bruxelles denunciando «gravissime violazioni» dei diritti umani. ♦

## Calipari, quattro anni fa il suo omicidio a Baghdad

Quattro marzo 2005, quattro marzo 2009. Sono passati quattro anni dalla morte di Nicola Calipari, l'agente del Sismi ucciso a Baghdad da un check-point statunitense mentre a bordo di una Toyota Corolla si stava avvicinando all'aeroporto per riportare in Italia Giuliana Sgrena, la giornalista de *il manifesto* appena liberata dopo un lungo rapimento. Ca-

lipari (medaglia d'oro al valor militare) ieri è stato ricordato da Walter Veltroni, dal segretario del Pd Dario Franceschini («Un esempio di grandissima professionalità e di attaccamento al senso del dovere») e dal ministro degli Esteri Franco Frattini. «La sua figura esemplare rimarrà per sempre nella memoria di quanti hanno a cuore i valori dello Stato». ♦

## I DEBITI DI IERI, OGGI E DOMANI

**DIETRO  
LA LAVAGNA**

**Fabio  
Luppino**



Il governo agisce sulla scuola anche quando non ne parla. L'ultima trovata è quella di spendere soldi per formare le ronde. Formare, un verbo che fa paura coniugato con cultura, ma che riemerge nell'uso se si tratta di fare paura. Un segnale giustamente stigmatizzato dal sindacato: i soldi si trovano per tutto in modo direttamente proporzionale a quanti se ne tolgono alla scuola.

Entro giugno migliaia di ricercatori resteranno a spasso senza che questo provochi un sussulto nazionale. In America c'è una crisi economica e finanziaria ancora più profonda della nostra. Né Bush né Obama hanno rimandato a casa studiosi italiani anche giovani che da anni lavorano lì. Ci sono trentenni e quarantenni che hanno avuto la possibilità di immaginare la propria vita in America facendo leva solo sulle proprie forze nel paese dove le tutele quasi non esistono. Eppure. Da noi è tornata in grande stile la pratica della raccomandazione a qualsiasi livello, dall'impiego in fabbrica fin dentro le alte dirigenze: in tempi di vacche magre al politico non si chiedono soluzioni, ma benedizioni.

Intanto alcuni colleghi dei docenti registrano l'arrivo di stravaganti documenti. Con uno, ad esempio, in certi istituti si invita i ragazzi a recuperare vecchi debiti scolastici non sanati. Insufficienze gravi, ma non tali da compromettere la promozione, accumulate in una fase transitoria rispetto all'attuale, in cui si poteva andare avanti e non pensarci. Da quando alla fine dello scorso anno scolastico si è reintrodotta l'esame di riparazione si è anche deciso di non transigere su queste eredità. E così capita che ai ragazzi, per esempio, del quinto venga chiesto di rimettere mano alle insufficienze di due o tre anni fa. Ma vi sembra una cosa sopportabile? Della serie i debiti non finiscono mai.

La controprova ridicola di come ci si occupa di scuola in questo paese dissestato. Da destra come da sinistra: con pressapochismo, distacco, incompetenza. ♦

→ **La magistratura contabile** si occuperà delle responsabilità di ministero e Regione Toscana  
→ **L'altro ieri la sentenza di primo grado** sui danni: pene per i vertici Cavet

# Tav nel Mugello, dopo le condanne indaga anche la Corte dei conti

Assoluzioni, invece, per le accuse legate ai danni alle falde acquifere e ai torrenti: le condotte sono state ritenute colpose e quindi non sanzionabili penalmente. Ma la strada per le cause civili è aperta.

**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**

FIRENZE  
mvgiannotti@unita.it

Dopo le condanne del Tribunale di Firenze, il caso Tav finisce sul tavolo della Corte dei Conti. Con l'apertura di un fascicolo, sarà la magistratura contabile, adesso, a fare luce su eventuali responsabilità di Ministero e Regione Toscana per i danni provocati dai lavori per la realizzazione dell'Alta Velocità nel Mugello, nel tratto tra Firenze e Bologna. Il lavoro è ancora agli inizi, ma gli atti, come preannunciato dai pm Gianni Tei e Giulio Monferini in una delle udienze del processo - durato 5 anni - sono già stati trasmessi. E la Guardia di Finanza, stando a indiscrezioni, avrebbe già effettuato una prima "visita" negli uffici della Regione. Certo è che l'impostazione del lavoro degli inquirenti sarà in gran parte condizionata dalle motivazioni della sentenza di martedì - arrivata quando la grande opera non è ancora conclusa - che saranno depositate entro novanta giorni.

## LA SENTENZA

Ventisette condanne da tre mesi d'arresto a 5 anni di reclusione e provvisoria per il risarcimento danni di oltre 150 milioni di euro (su questo Cavet ha annunciato ricorso). È stata questa la decisione del giudice, al termine del processo di primo grado. Le pene più alte sono state inflitte ai vertici del Cavet, il Consorzio di imprese che ha avuto in appalto i lavori: 5 anni, di cui tre condonati con l'indulto, per Alberto Rubegni, presidente Cavet e anche ad Impregilo (che detiene il 75% di Cavet e ieri ha visto il titolo crollare in Borsa del 13,65%), per Carlo Silva e Giovanni Guagnozzi, rispettivamente consigliere delegato e direttore generale del Con-



Cantieri per la costruzione dell'alta velocità tra Bologna e Firenze,

sorzio. Tra i 50 imputati, responsabili e dipendenti di Cavet, ma anche di ditte in subappalto, gestori di cave e di discariche. Le pene inflitte dal giudice, Alessandro Nencini, riguardano solo l'illecito smaltimento dei rifiuti. Assoluzioni, invece, per le accuse legate ai danni alle falde acquifere e ai torrenti: le condotte sono state ritenute colpose e quindi non sanzionabili penalmente. «Ma la strada per le cause civili è aperta» osserva Letizia Luciani, legale di Idra, l'associazione ambientalista che per prima ha portato avanti la battaglia. Mentre per l'imputazione di furto d'acqua il giudice ha sollevato la questione di incostituzionalità. «L'impianto accusatorio è stato sostanzialmente confermato» commenta uno dei pm che hanno coordinato l'inchiesta, durata tre anni e raccolta in decine di faldoni. I risarcimenti sono stati riconosciuti per 50 milioni a ministero dell'Ambiente,

Regione Toscana e Provincia di Firenze. Cifre più basse, da 5 a 25 mila euro, ad altri enti locali interessati ai lavori e ad associazioni ambientaliste, tra cui Idra.

## LE REAZIONI

«È una sentenza severa - ha commentato il presidente della Regione To-

## Impregilo

La società che detiene il 75% della Cavet ha perso molto in Borsa

scana, Claudio Martini - di cui occorre prendere atto. In sede civile dovrà essere quantificata l'entità complessiva del danno. Ma il danno ambientale c'è stato». Per Girolamo Dell'Olio, presidente di Idra, si tratta di una vittoria che ha un sapore amaro. «Quel-

## CASSAZIONE

Se il padre non c'è il cognome non si cambia

**CASSAZIONE** Il fatto che un padre sia assente o negligente nei confronti dei figli, non consente che i minori possano privarsi del patronimico e portare il solo cognome materno al fine di evitare il danno di associare la propria identità a quella del genitore «latitante».

Lo sottolinea la Cassazione che ha bocciato la richiesta di una madre napoletana, Maria Giovanna C. Secondo il legale della donna, «la conservazione del cognome paterno in casi di gravi negligenze e trascuratezze può comportare per il minore un grave danno».

La Suprema Corte ha replicato, con la sentenza 4819, che «il diritto al cognome è inviolabile e di conseguenza è da escludere che tale diritto del minore possa essere influenzato direttamente da valutazioni sulla correttezza del comportamento del genitore».

sull'Alta velocità in Mugello - sostiene - è una sentenza storica, che riconosce danni e responsabilità e che crea un precedente per tutte le opere di questo genere in Italia, dalla Val di Susa al ponte sullo stretto». Ma ora, avverte, occorre porre l'attenzione a Firenze e ai lavori cittadini del sottoattraversamento e della nuova stazione Tav. «Da maggio 2007 è stato destituito l'Osservatorio nazionale sull'ambiente» denuncia. L'azione di monitoraggio, insomma, è a rischio. La nuova battaglia è già cominciata. Novantuno famiglie hanno inviato altrettante diffide all'autorità giudiziaria: il timore è che i lavori provochino danni alle abitazioni. ♦

IL LINK

IL SITO DELL'ASSOCIAZIONE IDRA  
associazioni.comune.firenze.it/idra

## Montanelli un francobollo per il giornalista

La mitica Lettera 22. E un Indro Montanelli in maniche di camicia mentre sfoglia un quotidiano. È il bozzetto del francobollo dedicato al giornalista che Poste Italiane emetterà il 22 aprile, nel centenario della nascita. Indro Montanelli nacque a Fucecchio (e nel comune toscano sarà apposto l'annullo speciale il primo giorno di emissione) nel 1909. Lavorò da free lance per *Paris Soir* e la *United Press*. Dopo un periodo di adesione al fascismo, fu espulso dal Pnf e dall'Ordine nel '37. Nel '39 entrò al *Corriere della Sera*. Nel 1943 fu arrestato dai tedeschi e condannato a morte ma riuscì a fuggire in Svizzera. Dopo la guerra, tornò al *Corsera* fino al '73, quando fondò il *Giornale*. Nel '94, in disaccordo con Berlusconi, ne uscì per fondare *La Voce*, breve esperienza dopo la quale rientrò al *Corriere*. ❖



## In pillole

### VANNA MARCHI IN CARCERE

La Cassazione ha confermato la condanna di 9 anni e 6 mesi di reclusione per Vanna Marchi e per la figlia Stefania Nobile, che ora dovranno tornare in carcere. Il reato contestato è associazione a delinquere finalizzata alla truffa.

### INCIDENTE PER NENCINI

Riccardo Nencini è rimasto ferito in un incidente stradale avvenuto sulla A1 nei pressi di Orte. Coinvolti anche i due uomini della scorta. Il segretario del Partito socialista è stato sottoposto ad un intervento al polmone sinistro, perforato da una costola fratturata.

### ARRESTO PER I CASALESI

Armando Letizia, esponente di primo piano della fazione del clan dei Casalesi capeggiata da Francesco Bidognetti, è stato arrestato ad Acerra (Napoli). Latitante da oltre un anno, l'arrestato è accusato di estorsioni per conto dei Casalesi.

# NON SOLO 8 MARZO 2009

*Diversi colori,  
stessi diritti.*

CITTADINANZA, LAVORO E WELFARE  
NELL'UGUAGLIANZA E NELLA CONVIVENZA

6 Marzo 2009 Ore 14.30  
Centro Congressi Roma Eventi  
Via Alibert, 5a (angolo Via Margutta).

PATRONATO  
INCA CGIL

### 6 Marzo 2009

ore 14.30

Tavola rotonda

#### Donne contro i razzismi e le discriminazioni

conduce **Maria Guidotti**

partecipano

**sen. Vittoria Franco** - Commissione Istruzione pubblica del Senato

**on.le Ileana Argentini** - Commissione Affari sociali Camera dei deputati

**Silvia Costa** - Assessore alla Scuola, Diritto allo studio e Formazione

Professionale Regione Lazio

**Vera Lamonica** - Segretaria confederale CGIL

**Valentina Beghini** - Docente di Diritto del lavoro Università degli Studi di Trento

**Francesco Pompeo** - Coordinatore Osservatorio sul Razzismo e le Diversità

Università degli Studi di RomaTre

**Luigina De Santis** - Collegio di Presidenza INCA CGIL

ore 16.30

assegnazione del Premio INCA

**"NonSoloMimose"**

a **Fausta Guarriello**

a **Lilly Ledbetter**

consegna il Premio **Raffaele Minelli** - Presidente INCA CGIL

interverrà **Guglielmo Epifani** - Segretario generale CGIL

ore 17.00

spettacolo di **Rosalia Porcaro**



ITALIANI

**La pelle ha tanti colori.**

Contro discriminazioni e razzismo. Per una società di egua



STRANIERI

**Il sorriso uno solo.**

li, interculturale e rispettosa delle differenze.

**CGIL**



info@cgil.it

**STESSO  
SANGUE.  
STESSI  
DIRITTI.**

## Conversando con...

# Carlo Lucarelli

Scrittore e autore televisivo

## «L'Italia del G8 il lato oscuro di un paese in eterno debito di verità»



**Il corpo** Carlo Giuliani a terra, morto. Un carabiniere gli ha appena sparato. Siamo a Genova nel 2001 durante il G8

**ORESTE PIVETTA**
MILANO  
opivetta@unita.it

**I**l G8, ancora il G8. Lo si rivedrà, in Italia, alla Maddalena, ma la memoria torna a Genova 2001. Il G8 di Berlusconi, dei limoni in piazza Ducale, della zona rossa, della città vietata, delle inferriate, dei container messi giù a far da muraglia cinese, il G8 delle botte, del sangue, dei black bloc, della Diaz, di Carletto Giuliani. Del G8 si è occupato Carlo Lucarelli, il giallista di Parma bravo a inventare intrighi e personaggi, forse ancora più bravo a ricostruire, con severità e lucidità (da sette anni), le storie nostre più drammatiche, per la televisione, il «lato oscuro» dell'Italia, dall'assassinio di Francesca Alinovi ai casi della mafia, di tangentopoli, delle bombe fasciste, della strategia della tensione, di Piazza Fontana. Anche il G8, che ora si può rivedere (e rileggere), pubblicato da Einaudi nella collana Stile Libero. Anche il G8, come tante altre, una «ferita aperta». E da un primato molto italiano, la sequenza di ferite che restano aperte una dopo l'altra, cominciamo la nostra intervista a Carlo Lucarelli.

**Perché, Lucarelli, dobbiamo ancora e sempre parlare di «ferite aperte»?**

«Perché si ha paura di fare i conti fino in fondo, perché chi dovrebbe e potrebbe non si rimette in discussione e non rimette in discussione la propria storia, perché l'autocensura è sovrana, perché riflettere sul proprio passato mette paura, perché così gli scheletri negli armadi non finiscono mai...».

**Tanto è vero che non ci manca neppure un armadio della vergogna, che stava chiuso con le ante contro un muro e che nascondeva i documenti delle stragi naziste e fasciste. Gli hai dedicato una delle tue inchieste...**

«Sì. Vorrei aggiungere: non siamo stati capaci di una riflessione storica e politica, che si fondasse sul rifiuto dell'ideologia. C'era sempre qualcosa da difendere, qualcosa per questo da nascondere».

**Uno dei tuoi meriti è di non essere contaminato dall'ideologismo. Vorrei aggiungere che sei, per fortuna, esente da scoopismo. Il tuo scopo è enunciare i fatti, mostrare le contraddizioni, porre domande. Però insisti: perché l'autocensura, gli armadi della verogaia?**

«Forse per una semplice condizione storica, perché siamo stati un paese di frontiera, al confine e al centro della guerra fredda. Sta di fatto che c'è sempre qualcuno che ha paura della verità. Per cui anche gli altri, la

maggioranza, devono rinunciare alla verità. Prendi piazza Fontana. Una verità processuale esiste, sappiamo come sono andate le cose. Le sentenze, soprattutto quelle passate in giudicato, rivelano un sacco di fatti. Ma manca sempre qualcosa. La verità non si riesce mai a conoscerla fino in fondo, perché c'è sempre uno scheletro nell'armadio. Perché, se andiamo al dopoguerra e alla guerra fredda, si potrebbe sempre scopri-

re che il Pci aveva qualche filo diretto con lo spionaggio sovietico e la Dc con quello americano. Questa è il lato oscuro...».

**Il guaio è che il lato oscuro si ripete. Non succede anche per le Br o per i gruppi fascisti?**

«Sì, perché i nostri anni di piombo sono avvelenati da fili remoti che corrono tra i vari fronti».

**Pensa all'enorme confusione e alla volgare strumentalizzazione che si sono fatte della guerra e della Resistenza.**

«È una storia ormai lontana e una memoria condivisa sarebbe possibile. Invece da anni si batte sui ragazzi di

Salò o sul «triangolo rosso», che dà un esempio interessante, perché c'è una responsabilità in questo dell'antifascismo: aver occultato i delitti del «triangolo rosso», che peraltro rappresentano ben poco rispetto a ciò che furono i delitti del fascismo. Quel mascheramento ha lasciato spazio alla propaganda d'oggi. È successo con le foibe, dove la dinamica rimozione-memoria è impressionante. An rivendica la memoria delle foibe, ma rimuove la violenza fascista...».

**Dall'incendio della Narodni Dom, la casa della cultura slovena di Trieste, nel 1920, opera delle squadracce nere. Sono stati gli studiosi di sinistra, primi fra tutti, a ripercorrere la vicenda delle foibe. Torniamo al G8: la nostra «ferita aperta». Perché lo dobbiamo ricordare?**

«Perché ha rappresentato una rottura rispetto ai decenni precedenti. Perché i giovani che erano a Genova, i protagonisti del G8, non avevano mai visto nulla del genere, di quella drammaticità. L'importanza la capisco parlando con la gente, scoprendo quanti c'erano, quanti sono stati i testimoni. Le immagini sono indelebili. Quel G8 nella violenza e nel sangue ha scosso le coscienze e proprio questa impressione, di massa, ci consente di dire che sarà irripetibile. Come pensare che si possa ripetere un «assalto alla Diaz»? Come pensare che polizia e carabinieri possano ripetere quei gesti? La nostra polizia e i nostri carabinieri sono altro».

**Resta la domanda. Ce la siamo posti allora, ce la poniamo oggi. Come è stato possibile?**

«La sensazione è che siano caduti tutti in una trappola».

**Chi ha allestito la trappola?**

«Questa risposta viene dalla valutazione storica e politica».

**Alla fine citi la visita dell'allora vicepresidente del Consiglio Fini alla caserma dei carabinieri, per «stringere la mano» alle forze dell'ordine, come ricorda un parlamentare di An, Ascierto, un altro**

**ospite dei carabinieri.**

«Io registro tre cose: dal punto di vista dell'ordine pubblico, è successo un casino; qualcuno l'ha lasciato succedere; qualcuno l'ha organizzato. Con una conseguenza...».

**La fine di un movimento?**

«La fine di un movimento. A Genova hai visto l'onda nuova, quella vera, grande, di grandi idealità. L'onda dei giovani che gridavano che un altro mondo è possibile. Mi pa-

re che nessuno lo dica più. Mi pare che un corteo come quello dei trecentomila aggregati dalla polizia, cresciuto quasi spontaneamente, giovani e vecchi, cattolici e no, così variegato, così coeso nell'immaginare una rivoluzione pacifica, non sia più pensabile. Il giorno dopo, è sparito tutto... Sono spariti per fortuna anche i black bloc».

**Sono rimasti la morte di Carletto Giuliani, la violenza di Bolzaneto, i processi. Che cosa pensi della morte di Carletto Giuliani?**

«Ne abbiamo versioni che lasciano una infinità di dubbi. Come la storia, se-

condo la ricostruzione di un perito ufficiale, di un proiettile che intercetta in volo una pietra, si spezza e una scheggia uccide Carletto».

**Malgrado la documentazione... Genova è stata l'apoteosi delle piccole telecamere...**

«Fu una specie di sperimentazione di massa di nuovi strumenti di comunicazione. La prima volta che ti fa dire: certe cose non potranno più succedere».

## Documento

### I giorni del furore, dalla morte di Carletto Giuliani a Bolzaneto



**La vicenda del G8 di Genova torna con Carlo Lucarelli in un libro e in un dvd (che riproduce lo speciale di «Blu notte»), pubblicati da Einaudi: «G8. Cronaca di una battaglia» (Stile libero, un libro di 144 pagine e un dvd di 135 minuti, 24 euro). Libro e dvd sono il racconto dettagliato delle quattro giornate di Genova, dal 18 al 21 luglio 2001, delle decisioni che le precedettero, delle polemiche e dei processi che seguirono. Al centro la morte di Carletto Giuliani, l'assalto alla scuola Diaz, le violenze tra gli inni fascisti nei confronti dei ragazzi nella caserma di Bolzaneto.**

**In appendice le prime sentenze dei primi processi, compresa quella più recente del 13 novembre scorso, di straordinaria efficacia: basterebbe leggere le pagine di Bolzaneto per capire a quale obbrobrio si giunse allora, mentre le guardie penitenziarie cantavano «Un due tre, viva Pinochet».**

→ **Verdetto Onu** Il tribunale internazionale dell'Aja spicca l'ordine contro il presidente del Sudan

→ **Khartoum protesta** «Piano neo-colonialista». Espulse 10 organizzazioni umanitarie

# Crimini di guerra nel Darfur Mandato d'arresto per Bashir

Omar al-Bashir, presidente del Sudan, è il primo capo di Stato in carica accusato di crimini contro l'umanità da una Corte internazionale di giustizia a ricevere un mandato di arresto. Una sentenza che fa discutere.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

«Dovrebbe mettere in un catino il mandato di cattura e berne il contenuto». Si è espresso così Omar al-Bashir, presidente del Sudan, di fronte alla richiesta del suo arresto firmata dal procuratore della Corte penale internazionale Luis Moreno-Ocampo. E dopo aver minacciato «manifestazioni oceaniche» di protesta contro la Corte dell'Aja - un migliaio a Kartoum ieri - ha spiegato che per lui che si tratta solo di «uno strumento del nuovo colonialismo». Quindi ha sfidato l'Onu e la sua autorevolezza confermando la sua partecipazione personale al vertice arabo che si terrà a Doha, in Qatar, alla fine di marzo.

## CADE L'ACCUSA DI GENOCIDIO

Era scontato che il regime di Kartoum si rifiutasse di mettere in manette il suo capo, come infatti è stato con le parole del viceministro della Giustizia Abdel Basit Sabdarat. Ma che a Doha Bashir non creerà imbarazzo, questo è ancora tutto da vedere. Perché in effetti la risoluzione numero 1593 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite obbliga non solo il Sudan ma tutti i Paesi a cooperare attivamente con il Tribunale penale internazionale dell'Aja. Insomma, assodato che Bashir non finirà in una cella,



In divisa da generale il presidente del Sudan Omar al-Bashir in una recente immagine

il Sudan si dovrebbe chiudere intorno a lui come una prigione a cielo aperto. L'argentino Luis Moreno-Ocampo che segue le tracce del massacro del Darfur da quattro anni, non si dà per vinto: «Ci vorranno due mesi o due anni ma lui risponderà alla giustizia» per i crimini per cui è stato condannato nel luglio scorso. L'accusa di genocidio è caduta nel mandato di arresto emesso ieri. Perché, è stato spiegato nella conferenza stampa all'Aja, non è stato dimostrato che il governo del Sudan abbia agito con lo specifico intento

di distruggere, in tutto o in parte, i gruppi etnici Fur, Masalit e Zaghawa. Ma restano gli altri capi d'imputazione, che sono sette come i peccati capitali: cinque per crimini contro l'umanità (uccisioni, sterminio, trasferimento forzato, torture e stupri) e due per crimini di guerra (attacco intenzionale contro la popolazione civile e saccheggi).

Si tratta del primo mandato d'arresto della storia contro un capo di Stato ancora in carica. E in ciò, sottolinea Riccardo Noury presidente di Amnesty International Italia, risie-

de la enorme importanza simbolica della decisione. «Si tratta di un importantissimo passo in avanti sul piano della giustizia internazionale. Non solo per le vittime. Non c'è, non ci sarà mai pace senza giustizia e ora nessuno dei potenti del mondo che si macchiano di crimini contro l'umanità potrà più sentirsi coperto da impunità».

Naturalmente il segnale non è stato gradito ovunque. In Russia ad esempio il governo non ha applaudito. La Libia giudica il mandato di arresto «illegale». Da Gaza Hamas si è

**400mila morti** in sei anni di conflitto nel Darfour secondo la stima accreditata dall'Onu. Non solo per scontri armati, ma anche per fame e malattie correlate.

**3 milioni di sfollati** come conseguenza della guerra e delle razzie. Solo nell'anno 2008 si calcola che 300mila persone abbiano abbandonato i loro villaggi o città nella regione.

**500mila barili al giorno** sono le potenzialità estrattive del greggio in Darfur, situato in un crocevia strategico. La Cina sfrutta oltre l'80 per cento del petrolio del Sudan.

## Chi è

**Il presidente-dittatore al potere da venti anni**

**OMAR HASSAN AHMAD AL-BASHIR**  
GENERALE PARACADUTISTA  
65 ANNI, MUSULMANO SUNNITA

Nato nel '44 da famiglia di contadini in un villaggio del Nord del Sudan dove prevale la fede islamica, entra nell'esercito nel 1960, studia all'accademia militare del Cairo. Paracadutista partecipa alla guerra del Kippur dell'ottobre '73 contro Israele. Tornato in Sudan si distingue nel reprimere i ribelli del Fronte di Liberazione del Sudan nel Sud. Da generale nell'89 depone il premier eletto Sadiq al Mahdi, scioglie partiti e sindacati, censura la stampa. Si allea con il fondamentalista Hassan al Turabi per introdurre la sharija nel Sud e reprimere i ribelli cristiani e animisti. Ma nel '99 si libera di Turabi.

eretto a paladino dell'islamico Bashir, propugnatore della sharija. L'Egitto, meta dell'ultimo viaggio di Bashir alla ricerca di una migliore immagine internazionale dopo la firma dell'ultimo cessate il fuoco con i ribelli del Jem, si dice ora preoccupato «a causa delle possibili ripercussioni negative sulla stabilità» nella zona. Il Cairo si appella al Consiglio di Sicurezza Onu perché in una riunione urgente procrastini l'attuazione dell'arresto. Anche gli Usa esprimono qualche perplessità. «Esortiamo il governo del Sudan, i gruppi

## Le reazioni

**La Russia non applaude  
Gli Usa invitano  
alla moderazione**

ribelli armati e le altre parti in causa -ha commentato Gordon Duguid, uno dei portavoce della Casa Bianca- a esercitare moderazione in risposta a questi sviluppi e a garantire la sicurezza delle vulnerabili popolazioni sudanesi, dei civili stranieri e dei peacekeeper». Del resto gli Usa non avevano approvato l'istituzione della Cpi. Per avvalorare i timori, Kartoum ha espulso 10 ong dal Paese, tra cui le sezioni spagnola e olandese di Medici senza frontiere. ❖

## Intervista a Jody Williams

# «Giustizia è fatta Una lezione per tutti i dittatori»

**La premio Nobel per la pace: «È una speranza per le zone martoriate del mondo. Nessuno può considerarsi impunito se compie massacri»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

In questo momento mi tornano alla mente i volti dei bambini, delle donne, degli uomini che ho incontrato nei campi di raccolta dei profughi del Darfur. Ricordo i loro sguardi impauriti, i racconti di violenze indicibili subite. Ma ricordo anche la richiesta che li accompagnava: vogliamo giustizia. Giustizia, non vendetta. E ieri il Tribunale dell'Aja ha dato una prima risposta a questa richiesta, scrivendo una pagina importante nella storia del diritto internazionale». A parlare è Jody Williams, premio Nobel per la Pace 1997 per il suo lavoro come fondatrice e coordinatrice della Campagna Internazionale per la proibizione delle Mine Antiuomo. Jody Williams, presidente del Nobel Women's Initiative, negli ultimi anni ha dedicato il suo impegno alla tragedia in atto in Darfur, dove ha condotto una missione delle Nazioni Unite, e alla quale è seguito un rapporto pubblicato il 7 marzo 2007.

**La Corte penale internazionale (Cpi) dell'Aja ha emesso oggi (ieri per chi legge, ndr.) un ordine di arresto internazionale contro il presidente sudanese Omar al Bashir per crimini contro l'umanità e per crimini di guerra nel Darfur. Qual è il messaggio che c'è dietro questa decisione?**

«È un messaggio di speranza. La giustizia è ancora una parola pronunciabile anche in quelle aree del mondo

martoriate come il Darfur. Ed è anche un messaggio a tutti i dittatori del mondo: di fronte alle pulizie etniche, alle fosse comuni, ai villaggi bruciati, alle deportazioni, agli stupri di massa; di fronte a questo scempio dei più elementari diritti della persona, a cominciare da quello alla vita, nessuno può sentirsi "impunito"».

**Lei è stata responsabile del gruppo speciale dell'Onu chiamato a investigare le condizioni dei diritti umani in Darfur. Il rapporto licenziato dal gruppo Onu è stato durissimo nei confronti delle autorità sudanesi. E molte del-**

## I precedenti

### PRESIDENTE DELLA LIBERIA

**CHARLES TAYLOR** ■■ incriminato nel marzo 2003 per crimini commessi nella guerra civile in Sierra Leone, si dimise e fu arrestato in Nigeria nel 2006. Sentenza finale nel 2009.

### PRESIDENTE JUGOSLAVO

**SLOBODAN MILOSEVIC** ■■ incriminato nel 1997 anche per genocidio nella guerra in Kosovo. Sconfitto nelle elezioni del 2000, consegnato al Tpi, è morto in cella l'11 marzo 2006.

### PRESIDENTE SERBO

**MILAN MILUTINOVIC** ■■ presidente serbo fino al 2002, accusato nel '99 di crimini commessi tra il 98 e il 99, è stato assolto il 26 febbraio scorso.

**le accuse documentate sono state fatte proprie dalla Corte dell'Aja.**

«Quel rapporto documentava una realtà terribile. Una realtà che io e i miei quattro colleghi abbiamo ricostruito parlando con numerosi sopravvissuti all'epurazione etniche portata avanti dal governo sudanese che si è reso complice di questi crimini per aver armato e addestrato le milizie *janjaweed* (i *janjaweed* sono i miliziani del regime arabo del nord che dal 2003 hanno lanciato campagne di terrore contro la popolazione civile di origine africana, ndr.). Siamo entrati nei campi dei rifugiati in Ciad e abbiamo parlato con chi ci vive, raccogliendo racconti raccapriccianti che parlano di gigantesche e

### IL TRIBUNALE ONU

**La Corte penale internazionale (Cpi) è stata istituita con il Trattato firmato a Roma il 17 luglio 1998 da 120 Paesi. Ha sede all'Aja ed è operativa dall'aprile 2002.**

sistematiche violazioni dei diritti umani e gravi strappi alla legge internazionale. Il governo sudanese è stato complice in questi crimini per aver armato e addestrato le milizie *janjaweed*. (I *janjaweed* sono gli scherani del regime arabo del nord che dal 2003 hanno lanciato campagne di terrore contro la popolazione civile di origine africana: bruciano i loro villaggi, uccidono gli uomini, violentano le donne e le bambine e rapiscono i ragazzini che vengono arruolati a forza, ndr.) Il Tribunale dell'Aja ha confermato la validità di quel rapporto. Ora però la Comunità internazionale deve agire sul campo per proteggere i civili del Darfur e porre fine ai massacri indiscriminati». **Khartoum sostiene che questa sentenza della Corte dell'Aja sia una indebita ingerenza negli affari interni del Sudan.**

«Affari interni il massacro di centinaia di migliaia di civili? La distruzione di quasi 2mila villaggi? Di fronte a questi crimini contro l'umanità l'ingerenza internazionale non è un diritto, è un dovere. Un dovere che va rivendicato e praticato. E non solo in Darfur». ❖

**31mila caschi blu** della missione Unamid cioè Unione Africana e Onu, devono essere dilocati nel 2009 in Darfur, 20mila soldati, 4mila poliziotti e personale civile. Attualmente sono 13mila.

**17mila operatori umanitari** in maggioranza sudanesi operano nei campi profughi. Sono 85 le ong attive nel Darfur tra cui Emergency e Medici senza Frontiere con progetti di assistenza medica.

**40 milioni di euro** Sono i fondi stanziati per Darfur e Somalia con la Finanziaria del governo Prodi nel 2007. Il governo attuale invia 2 aerei e equipaggiamenti fino a giugno.

→ **L'Iran contro Israele** «L'Olocausto un pretesto per fondare lo Stato. Con voi mai trattative»

→ **Hillary a Ramallah** La segretaria di Stato Usa: «Obama pronto ad agire per la pace»

# Teheran gioca la carta palestinese L'ira di Abu Mazen: non vi immischiare

Nessuna trattativa. Solo la resistenza libererà la Palestina. I vertici iraniani «irrompono» nella missione della neosegretaria di Stato Usa Hillary Clinton in Israele e nei Territori. Sostegno americano ad Abu Mazen.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Una doppia sfida. A Barack Obama e ad Abu Mazen. Lanciata in nome della «resistenza palestinese». No a trattative fra palestinesi e israeliani per una soluzione negoziata del conflitto e creazione di un «fronte internazionale contro i sionisti». Questo il messaggio arrivato ieri dall'Iran, per voce dei suoi massimi dirigenti, in prima persona la Guida suprema, ayatollah Ali Khamenei, che ha definito Israele «un cancro» e l'Olocausto «un pretesto» per la sua fondazione. Gli attacchi, pronunciati in una conferenza internazionale sulla Palestina organizzata a Teheran che voleva essere una risposta a quella dei Paesi donatori per Gaza conclusasi lunedì a Sharm el Sheikh, sono arrivati come una risposta alla missione che la segretaria di Stato americana, Hillary Clinton, sta compiendo in Medio Oriente, dove, incontrando l'altro ieri i dirigenti israeliani e ieri il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp) Mahmud Abbas (Abu Mazen) ha cercato di rilanciare le trattative per una soluzione in due Stati.

## LA DOPPIA SFIDA

«L'unica via per salvare i palestinesi è la resistenza», non le trattative, ha affermato Khamenei. Immediata la reazione di Abu Mazen. «Noi inviamo un messaggio all'Iran: cessate di intromettervi nei nostri affari», ha detto il presidente dell'Anp subito dopo avere incontrato la Clinton. Poi ha anche accusato Teheran di intervenire allo scopo di «approfondire le divisioni fra i palestinesi».

«Il tempo stringe» per rivitaliz-



Nella Muqata Hillary Clinton insieme al presidente palestinese Abu Mazen nel quartier generale dell'Anp a Ramallah

zare il processo di pace in Medio Oriente e la nuova amministrazione americana di Barack Obama «è determinata» ad agire.

L'impegno di Hillary Clinton, valido l'altro ieri a Gerusalemme per gli interlocutori israeliani, resta identico ieri a Ramallah per quelli palestinesi. Con in più un accenno di critica esplicita a Israele per i piani di demolizione di alcune decine di case arabe a Gerusalemme est, denunciati dall'Anp come la punta dell'iceberg di una politica di «espansione degli insediamenti» ebraici che - si sostiene - rischia di minare alla radice qualsiasi speranza di negoziato. Accolta fra sorrisi e inquietudini dal presidente dell'Anp, la neosegretaria di Stato ha fatto risuonare anche in Cisgiordania accenti di novità temperati da molta cautela.

Qualcosa di chiaro - e a tratti di scomodo per l'alleato israeliano - lo

ha però detto ad alta voce. Premesso che gli Usa sono «determinati a progredire verso la pace» e che «il tempo stringe», Clinton non ha esitato a ripetere che Washington è decisa a «incoraggiare le condizioni di uno Stato palestinese» accanto a

## Clinton avverte l'alleato «Il presidente Obama è deciso a perseguire la via dei due Stati»

Israele. Sottolineatura dedicata ad Abu Mazen e all'ala moderata del fronte palestinese, ma riecheggiate anche a beneficio del premier in pectore israeliano: il leader della destra Benjamin Netanyahu, impegnato dopo il voto del 10 febbraio a formare un governo che si preannuncia assai scettico (se non aperta-

mente ostile), sulla prospettiva dei «due popoli in due Stati».

L'Anp, avverte Abu Mazen «non potrà considerare come partner di pace» un prossimo governo israeliano che «non rispettasse gli accordi» sullo stop ai coloni. E boicottasse «la soluzione dei due Stati».

Sulla demolizione delle abitazioni palestinesi a Gerusalemme Est, Hillary Clinton è stata netta: «Queste sono azioni - commenta - che chiaramente non aiutano e che non sono in linea con gli obblighi previsti dalla Road Map», il percorso di pace delineato dal Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu). ♦

IL LINK

DIPARTIMENTO PER I NEGOZIATI DELL'OLP  
www.nad-plo.org

Foto di Jim Hollander/Ansa-Epa

## Crollo a Colonia Sotto accusa i lavori del metrò

**BERLINO** ■ Non sono ancora state chiarite le cause che hanno portato al crollo dell'archivio storico di Colonia. Il sindaco della città, Fritz Schramma, punta il dito contro i lavori di ampliamento di una

linea della metropolitana che attraversa il quartiere. Il palazzo dell'archivio sembra essere «scivolato» in un'enorme voragine sotterranea, secondo Stephan Neuhoff, capo dei vigili del fuoco della città, che ha parlato di «un cratere profondo 12 metri». Due persone risultano ancora disperse.

Il patrimonio dell'archivio era assicurato per 400 milioni di euro, si teme per la perdita irreparabile dei documenti che vi erano conservati. ❖

## Lahore, 10 arresti per l'attacco al team di cricket

**ISLAMABAD** ■ Caccia all'uomo a Lahore e nel Punjab pachistano per stanare i membri del commando terrorista che martedì scorso ha attaccato l'autobus sul quale viaggiava la nazionale di cricket dello Sri Lanka,

facendo 8 morti - un autista e sette agenti - e ferendo 7 giocatori. La polizia ha arrestato una decina di persone, ma nessuna sembrerebbe aver fatto parte del gruppo di fuoco. Non si sa ancora chi ci sia dietro l'attacco. Alcuni testimoni hanno parlato di attentatori dalle fattezze pashtun, quindi provenienti dal nord ovest del paese, il governo ha messo una taglia. La nazionale di cricket dello Sri Lanka ieri è rientrata a Colombo. ❖

Foto di Riccardo Chioni/Ansa



## A Roma Lilly Ledbetter, simbolo delle pari opportunità negli Usa

■ Lilly Ledbetter, la donna simbolo delle pari opportunità in America a cui il presidente Barack Obama ha dedicato la sua prima legge da presidente, sarà oggi a Roma ospite della Inca-Cgil. Ledbetter parteciperà ad una speciale ce-

lebrazione domani al Centro Congressi, in cui le verrà consegnato il premio simbolico «Non solo mimose». Ledbetter, ex lavoratrice della Goodyear, si è battuta perché venisse riconosciuta la parità salariale tra uomini e donne.

## In pillole

### ITALIA PROTESTA CON SLOVENIA

Il ministero degli Esteri Franco Frattini ha espresso «viva protesta» dell'Italia e ha chiesto «chiarimenti e spiegazioni» al ministro sloveno Gregor Suc, alto funzionario dell'Ambasciata a Roma, prontamente convocato alla Farnesina. A far scoppiare il caso l'«incidente» avvenuto il 28 febbraio a Corgnale di Divaccia, in Slovenia dove una manifestazione dell'Unione degli Istriani commemorativa e umanitaria, regolarmente autorizzata dalle Autorità locali e correlata al «giorno della memoria», è stata impedita per motivazioni di ordine pubblico.

### CONDANNATO NIPOTE DI FRANCO

Un anno di carcere per Jaime Martinez Bordiù Franco, nipote del dittatore Francisco Franco morto nel 1976, per aver percosso, insultato (chiamandola «puttana») e minacciato di morte nel 2007 l'allora fidanzata Ruth Martinez.

### DODICI ESECUZIONI IN IRAN

Secondo il quotidiano «Etemad» dieci persone condannate per traffico di droga sono state impiccate domenica scorsa a Kermanshah.

Per la pubblicità su  
**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNE0, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

PER LA FESTA DELLA DONNA,  
REGALA QUESTA MIMOSA.

**SABATO 7 E DOMENICA 8 MARZO COMBATTI LA SCLEROSI MULTIPLA CON LA GARDENIA DELL'AISM. SOSTERRAI LA RICERCA E AIUTERAI LE DONNE, LE PIÙ COLPITE DALLA MALATTIA.**

La sclerosi multipla è una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto le donne. Ed è per questo che noi dell'AISM ogni anno aspettiamo la Festa della Donna per offrire nelle piazze italiane la nostra gardenia. Vieni e regalala: aiuterai la ricerca scientifica. Le donne e un po' anche te. PER CONOSCERE LA PIAZZA PIÙ VICINA VAI SU [WWW.AISM.IT](http://WWW.AISM.IT)

**DAL 26 FEBBRAIO ALL' 8 MARZO INVIA UN SMS AL 48543**  
DONA 2 EURO A FAVORE DELLA RICERCA SULLA SCLEROSI MULTIPLA  
CON CELLULARE PERSONALE TIM, VODAFONE, WIND, 3. COOPVOCE O CHIAMA  
LO STESSO NUMERO DAL TELEFONO DI RETE FISSA DI TELECOM ITALIA.

Il mondo libero dalla SM

Cariparma Gruppo Credit Agricole

→ **Competizione** La compagnia tedesca è soddisfatta dei primi risultati della sua società italiana

→ **Rotte** Quattro voli al giorno tra Malpensa e Fiumicino, collegamenti con Napoli e Bari

# Lufthansa sfida Alitalia anche sul Milano-Roma

Dallo scalo varesino di Malpensa verso Roma, Napoli e Bari. A un mese dalla nascita Lufthansa Italia amplia la sua offerta e sfida la Nuova Alitalia sulla tratta più redditizia, quella che unisce Roma a Milano.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
economia@unita.it

C'è anche Lufthansa Italia tra i diretti competitor della nuova Alitalia sulla tratta Roma-Milano, la più redditizia del nostro sistema di trasporti. La costola italiana della compagnia tedesca lo ha annunciato ieri, insieme ad un pacchetto di nuove rotte che effettuerà a partire da aprile.

## LE ROTTE

Oltre al Malpensa-Fiumicino (quattro voli al giorno), le nuove tratte collegheranno lo scalo varesino con Napoli e Bari (due voli giornalieri per scalo). L'ampliamento, frutto della crescente domanda - dice la compagnia - riguarderà anche la flotta, che passerà da sei a otto airbus. «Dopo sole quattro settimane (dalla sua nascita, ndr), Lufthansa Italia si è stabilita con successo sul mercato italiano - ha commentato Karl Ulrich Garnadt, membro del cda e vice presidente esecutivo di Lufthansa - L'andamento delle prenotazioni per i prossimi mesi è così positivo che possiamo già ampliare la nostra offerta».

Così, oltre ai nuovi collegamenti, da questa settimana il vettore rafforzerà anche l'offerta europea. Agli attuali voli per Parigi e Barcellona, si affiancheranno quelli per Bruxelles, Budapest, Bucarest e Madrid. Mentre da fine marzo, il network verrà esteso a Londra e Lisbona. La tratta Malpensa Bruxelles sarà coperta con tre frequenze giornaliere e per Londra Heathrow la frequenza sarà di sei voli quotidiani da Varese. Linate invece dovrà aspettare: il gruppo tedesco infatti non ha ricevuto l'autorizzazio-



Foto di Paolo Gerace/Ansa

Lufthansa Italia lancia la sfida ad Alitalia anche sulla tratta Milano-Roma

## IL CASO

**Nel 2009 in Europa la produzione d'auto calerà del 25%**

**LA CRISI** Nel 2009 la produzione di auto in Europa registrerà una flessione del 25% e le vendite dovrebbero scendere di oltre il 20% rispetto al 2008. Questa la stima aggiornata fornita dal presidente dell'Acea, l'associazione dei costruttori europei di auto, Carlos Ghosn dopo un incontro avuto con il presidente della Commissione Ue José Manuel Barroso. «Il settore ha bisogno di 40 miliardi di euro e quanto fatto finora non basta», ha avvertito Ghost.

ne ad operare, come aveva richiesto, dieci voli al giorno sulla Fiumicino-Linate.

A questo proposito si è riaperta la polemica innescata con la nascita della Nuova Alitalia: «Riteniamo non sia giusto che questa tratta sia gestita in monopolio da Alitalia - ha ripreso Garnadt - abbiamo reiterato la nostra richiesta e speriamo di trovare un'intesa nel prossimo futuro. Penso che la concorrenza farebbe bene ai consumatori italiani».

## LE REAZIONI

Un assist per la Lega Nord - scottata dalle scelte di Colaninno & Co. in tema di hub (aeroporto di riferimento), che hanno portato all'abbandono di Malpensa da parte del nuovo

vettore italiano. «Il fatto che una compagnia estera spezzi finalmente una sorta di monopolio detenuto da altri vettori sulla tratta che unisce Milano e Roma, non può che farci piacere - ha detto Davide Boni, capodelegazione del partito di Umberto Bossi nella giunta regionale della Lombardia - In questo modo i passeggeri avranno maggiori possibilità di scelta, senza restare in balia di chi, tra ritardi e scioperi, ha condizionato la vita di molti operatori e cittadini».

Sul versante del mercato, invece, plaudono all'iniziativa tedesca (forse con un pizzico di malizia) i concorrenti inglesi di Easyjet, «la compagnia aerea numero uno a Malpensa» (pronta ad investire anche su Linate). In un comunicato, il responsabile

INFO / UNITÀ

## La sfida di Lufthansa

Le rotte sul mercato domestico italiano che la compagnia tedesca lancerà dal 1° aprile



### I piani di sviluppo su Malpensa

- Dal 1 aprile, Lufthansa Italia posizionerà sullo scalo lombardo 9 aerei (3 in più del previsto)
- 8 le città europee che raggiungerà da Malpensa

per il Sud Europa di EasyJet, Francois Bacchetta, ha auspicato che Lufthansa «mantenga la promessa e finalmente apra alcune rotte a lungo raggio per incrementare il network milanese. Accogliamo Lufthansa Italia sulle rotte domestiche sicuri che la concorrenza darà una spinta ulteriore al miglioramento del servizio e maggiori vantaggi ai viaggiatori italiani ed europei».

Entusiasmo anche da parte de-

### ELCO

Tra cassa integrazione ordinaria e straordinaria, la multinazionale Elco ha lasciato a casa per un anno tutti i 287 dipendenti del suo stabilimento di Inzago, Milano.

gli aeroporti del Sud che ospiteranno il nuovo operatore. Mentre per rispondere alle nuove sfide del mercato, Alitalia punta ad una collaborazione forte con le agenzie di viaggio. Oggi a Roma è previsto un incontro con i rappresentanti delle agenzie di tutta Italia, che la compagnia vuole coinvolgere di più per «consolidare il ruolo di compagnia scelta da tutti i viaggiatori che partono dall'Italia e che vengono in Italia, ed essere leader nel mercato domestico con un network completo sul medio e lungo raggio». ♦

## Affari

EURO/DOLLARO: 1,2555

MIBTEL  
11.808  
+2,41%

S&PMIB  
14.363  
+2,47%

### STREGLIO

## In piazza

■ I lavoratori della Streglio saranno in Piazza Vittorio Veneto a Torino in occasione dell'apertura della rassegna Cioccolato per distribuire volantini in difesa del loro posto di lavoro.

### GEOX

## Più ricavi

■ Geox chiude il 2008 con ricavi in crescita del 16% a 892,5 milioni di euro e un utile a 117,59 milioni (-4,3%; +0,3% se rettificato). Il dividendo sarà di 0,24 euro per azione.

### ELETTRICITÀ

## Meno consumi

■ Dopo il -8,5% di gennaio, nel mese di febbraio 2009 la quantità di energia elettrica richiesta in Italia è stata pari a 25,9 miliardi di kilowattora, con una flessione dell'8,9% rispetto ai volumi richiesti a febbraio 2008.

### ADIDAS

## 2009 difficile

■ Adidas, il 2° gruppo di abbigliamento sportivo del mondo, chiude in crescita il 2008 ma avverte che il 2009 sarà un anno difficile, in cui, per la prima volta dopo 8 esercizi consecutivi, registrerà una flessione degli utili.

### EUROTUNNEL

## Il 1° dividendo

■ Eurotunnel ha chiuso il 2008 con un utile di 40 milioni di euro. Il gruppo francese ha inoltre annunciato che verserà ai suoi 500mila azionisti il primo dividendo della sua storia, pari a 4 centesimi per azione.

### ITV

## Taglio per 600

■ Il gruppo televisivo britannico Itv ha registrato nel 2008 una perdita netta di 2,554 miliardi di sterline (pari a 2,86 miliardi di euro) ed ha annunciato il taglio di 600 posti di lavoro.

# Acea, esce Mangoni Alemanno e Caltagirone provocano il crollo

Crolla in Borsa il titolo di Acea, l'ex municipalizzata del Comune di Roma, dopo le dimissioni dell'amministratore delegato Mangoni, non più gradito al sindaco Alemanno. Bruciati 200 milioni di euro di azionisti e cittadini.

### MARCO TEDESCHI

MILANO

Affonda Acea a Piazza Affari dopo l'addio dell'amministratore delegato, Andrea Mangoni, dimessosi nella giornata di martedì perchè non più gradito al Comune di Roma, azionista di maggioranza della società. Il titolo, peggiore di tutta Piazza Affari insieme a Impregilo, ha ceduto il 9,9% a 8 euro, dopo aver toccato anche un minimo di 7,75 euro (-12%), bruciando 200 milioni di euro in valore.

Il mercato dunque boccia le scelte di Alemanno concordate dal costruttore e padrone del *Messaggero* Francesco Caltagirone, in quanto le dimissioni di Mangoni sono viste come l'abbandono di un progetto industriale, quello Suez-Gas de France, sul quale l'Acea stava lavorando da un anno e mezzo. Nelle ultime tre sedute, da quando hanno iniziato le indiscrezioni sull'addio di Mangoni, il titolo Acea ha ceduto quasi il 19%.

«È davvero funambolico affermare, come fa il sindaco Alemanno, che la perdita del 10% del titolo azionario di Acea sia dovuto a normali contraccolpi di borsa, se non addirittura una mistificazione della realtà. Perché il primo cittadino della Capitale dovrebbe spiegarci come mai, allora, Acea precipita in Borsa mentre il Mibtel guadagna quasi il 2%». Così il parlamentare ed espo-

nente romano del Partito Democratico, Michele Meta, è intervenuto in merito alle dichiarazioni di Alemanno. «È normale - ha commentato infatti il sindaco di Roma - che in momenti di transizione ci possano essere contraccolpi in borsa. Credo che si attui un ribasso artificiale che non potrà non scontrarsi sul piano dei valori di questa impresa. Per questo non sono preoccupato».

Forse, suggerisce Meta, «quanto sta avvenendo sul titolo azionario di Acea è esclusivamente dovuto alla percezione degli investitori, che hanno compreso quanto determinate scelte aziendali non siano ormai più frutto di logiche industriali, ma di una certa politica, anzi 'sottopolitica', che tenta di prenderne il sopravvento».

Gli analisti di Cheuvreux, dopo le

### Il mercato

## Punita una scelta politica che lascia l'Acea senza strategie

dimissioni di Mangoni, hanno abbassato il giudizio sul titolo da «outperform» (rendimento superiore rispetto al mercato) a «underperform» (inferiore al mercato) con un taglio del «target price» (prezzo obiettivo) da 15 a 9 euro.

Secondo il Santander la mossa dell'amministrazione guidata da Gianni Alemanno «appare totalmente ispirata da ragioni politiche, indipendenti dalle effettive capacità del management». Per Unicredit se ne vanno i manager che «che hanno plasmato Acea come una local utility negli ultimi anni e non è chiaro cosa accadrà adesso». ♦



Presentazione del libro di **Eduardo Aldo Carra**

## Ho perso la sinistra Le ragioni del declino e le proposte per reinventarla

NE DISCUOTONO CON L'AUTORE

**Fausto Bertinotti Laura Pennacchi  
Gianni Rinaldini Aldo Tortorella**

COORDINA

**Aldo Garzia**



Roma ■ 6 marzo 2009 ■ ore 17.30  
Libreria Melbookstore ■ Via Nazionale 254/255

→ **Il balzo** Il Lingotto guadagna il 14%, speranza di un miglioramento nel secondo trimestre

→ **Facebook** Iniziativa sul web, una maglietta con la scritta: «Pomigliano non si tocca»

## Un giorno da leoni per la Fiat in Borsa ma Pomigliano teme il peggio

Per Fiat è stata la giornata della maggiore crescita in una sola seduta di Borsa: il titolo ha chiuso in aumento del 14,64%. Ma restano i dubbi sul futuro dello stabilimento campano di Pomigliano d'Arco.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Una parentesi felice in mesi di perdite continue e di fosche previsioni: ieri tutte le case automobilistiche hanno trascinato al rialzo le Borse europee, ma la Fiat ha addirittura stupito Piazza Affari. Le azioni dell'azienda torinese, tra scambi generalmente sostenuti, hanno superato la soglia dei 4 euro e hanno chiuso a quota 4,14 euro con una crescita record del 14,64%: il miglior titolo dell'intera seduta, non solo grazie al positivo andamento del comparto delle quattroruote nel vecchio continente, ma anche grazie ai primi effetti positivi degli incentivi, alla netta esclusione di un aumento di capitale e alle conferme del giudizio «buy» espresso da Royal Bank of Scotland e da Merrill Lynch.

### RISCHI PER POMIGLIANO

Se la Fiat ha incamerato ossigeno sul fronte borsistico, continuano però ad addensarsi le nubi sul fronte industriale. Di giorno in giorno aumentano i timori sul futuro dello stabilimento campano di Pomigliano d'Arco, dopo i dubbi ventilati da Sergio Marchionne sulla possibilità di interrompere l'attività produttiva se il mercato dovesse continuare a scendere alla velocità attuale.

All'amministratore delegato del Lingotto ha replicato il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani: «Si scelgono i modelli che as-

sicurano la sopravvivenza degli stabilimenti di Pomigliano e Termini Imerese. Se le auto prodotte nelle due fabbriche non sono all'altezza del mercato, è un problema del management, che deve intervenire». Un richiamo esplicito per Marchionne, a cui il leader di Corso d'Italia ha ricordato di «stare attento, perché non può dire che il futuro di Pomigliano dipende dal mercato».

Le prospettive della fabbrica campana destano preoccupazione soprattutto tra le Rsu locali: «Non ci aspettavamo che Marchionne confermasse i nostri dubbi sull'incertezza occupazionale di oltre 5mila lavoratori» ha detto Sebastiano d'Ono-

### Guglielmo Epifani

«Il management sceglie modelli per garantire gli stabilimenti del Sud»

frio, delegato della Fiom. «Speravamo in un segnale di speranza e invece siamo stati condannati». Anche la Fismic chiede al governo di non abbandonare gli operai e di intervenire con risorse pubbliche.

Intanto si mobilitano i lavoratori, che stanno utilizzando Facebook per comunicare durante il lungo periodo di cassa integrazione: lunedì torneranno in fabbrica con addosso una maglia bianca con la scritta «Pomigliano non si tocca» e domenica manifesteranno allo stadio San Paolo di Napoli e chiederanno a tifosi e calciatori di unirsi al loro coro per la salvaguardia del lavoro.

Anche il governatore della Campania, Antonio Bassolino, è intervenuto per invitare a produrre nello stabilimento «la prima vera auto verde della Fiat, capace di consolidare e sviluppare ulteriormente il ruolo dell'industria automobilistica italiana nel mondo». ♦



I sindacati temono per il futuro della Fiat di Pomigliano

### IL CASO

## Conad-Juventus: siglato l'accordo per il nuovo stadio

**TORINO** ■ Siglato l'accordo tra la Juventus e la Conad, che vedrà il colosso della distribuzione alimentare titolare dei diritti di gestione delle aree commerciali esterne del nuovo stadio bianconero. Un investimento di oltre 90 milioni per la Conad, che ne ha pagati 20 alla Juventus per la cessione dei diritti commerciali, più una decina al Comune di Torino per gli oneri di urbanizzazione. Un investimento che produrrà posti di

lavoro: 3.000 a tempo determinato per due anni, nel cantiere messo in piedi per la totale riedificazione del vecchio Delle Alpi, 800 fissi in futuro, tanti saranno gli impiegati del centro commerciale. Non basta: ci sono ancora altri 8mila metri quadrati di spazio da cedere ad altro partner, che ovviamente non sarà un concorrente nel settore della grande distribuzione alimentare. I tempi: il 20 marzo inizieranno i lavori di demolizione esterna; ad aprile ci sarà la firma per lo sponsor che darà il nome allo stadio e a ottobre inizieranno i lavori interni, per consegnare l'impianto nel luglio del 2011.

→ **Assemblea** Gli azionisti varano la fusione con Banca Toscana ma i problemi sono altri

→ **Tremonti Bond** Giudizio positivo, probabile l'utilizzo dopo qualche verifica

# Mussari: le azioni Monte Paschi troppo penalizzate dal mercato

«Certo che siamo preoccupati» afferma il presidente del gruppo creditizio senese all'assemblea dei soci. Ancora in discussione cosa fare per la distribuzione del dividendo: «Dobbiamo mantenere solidità».

**AUGUSTO MATTIOLI**

SIENA  
fircro@unita.it

Le azioni di Montepaschi? «In questo momento non sono adeguatamente valutate dal mercato».

Parola del presidente del gruppo bancario senese Giuseppe Mussari che, in occasione dell'assemblea straordinaria dei soci per deliberare la fusione per incorporazione di Banca Toscana, decisa a larghissima maggioranza, non ha evitato di rispondere sull'argomento, dopo la rapida conclusione dei lavori. «Certo che siamo preoccupati per come vanno le quotazioni della borsa. Un problema che peraltro non riguarda solo noi - ha voluto puntualizzare - ma non si può restare indifferenti a quanto sta accadendo».

**TREMONTI BOND**

Mussari non ha evitato neanche l'attualissima questione dei Tremonti Bond sui quali il suo giudizio è positivo. «Sono uno strumento che è stato abilmente negoziato dal nostro governo con la comunità europea con un risultato oggettivamente soddisfacente. Uno strumento utile ed efficace per aiutare il nostro paese ad uscire da questo difficile periodo a patto che tutti remino nella stessa direzione. Ma non c'è nessuno che lo sta facend altrimenti farei i nomi» ha poi precisato per evitare interpretazioni maliziose delle sue parole. Sul farvi ricorso o meno (ma una risposta affermativa sembra sempre più probabile), Mussari ha parlato della necessità di verifiche qualitative e quantitative che in merito il vertice della banca sta approntando. «In base

da esse il consiglio d'amministrazione deciderà in tempi che lo stesso consiglio determinerà».

Un terzo problema che Mussari ha toccato nel dopo assemblea è quello della distribuzione del dividendo in questo periodo di particolare fibrillazione economica. Difficile la quadratura del cerchio. Mussari ha premesso che per Banca Monte Paschi il bene principale «è la sua solidità».

A fine aprile sarà rinnovato il consiglio d'amministrazione con Mussari in pole position per essere confermato alla guida della banca e ovviamente non ci tiene presentare una situazione ancora più difficile. «Noi lasceremo Montepaschi sufficientemente solido per affrontare l'anno che verrà». Però ha aggiunto che dopo avere visto i numeri del bilancio «troveremo il modo di dare soddisfazione agli azionisti». A quelli privati e alla Fondazione Montepaschi, azionista di maggioranza che, con le sue erogazioni annuali, sostiene molti interventi per l'economia della provincia di Siena, in parte di quella di Grosseto e anche della Toscana.

**Scadenza**

A fine aprile sarà rinnovato il consiglio di amministrazione

**INTERVENTI ANTI CRISI**

Proprio per fare fronte alla crisi, che anche nel Senese si fa già sentire, la Fondazione ha emesso un bando straordinario per finanziare con 15 milioni di euro iniziative riguardanti in particolare - le richieste arrivano dal mondo economico e dalle istituzioni senesi - l'attivazione di strumenti di sostegno al reddito per coloro che hanno perduto il lavoro, la creazione di un fondo di solidarietà per l'abbattimento del tasso d'interesse del credito erogato nell'ambito del Microcredito di solidarietà, e progetti che potrebbero creare circa 350 posti di lavoro in settori di particolare interesse. ♦

**QUOTE LATTE**

**Battaglia in Senato  
Bocciate  
le proposte di Zaia**

■ Battaglia in Senato sulle quote latte. Il ministro Zaia difende il decreto, criticato dalle opposizioni. Intervengono numerosi senatori del Pd (De Castro, Andria, Mongello, Pertoldi, Pignedoli). Sostengono che il provvedimento si traduce in un regalo a chi viola la legge, un

condono a favore delle aziende splafonatrici, mentre penalizza tutti quegli allevatori che, pur di rispettare la normativa, hanno acceso mutui e compiuto pesanti sacrifici. Intanto la commissione Bilancio ha bocciato le misure magnificate da Zaia: no alla copertura per il Fondo di solidarietà; no al Fondo di rotazione di 25 milioni di euro per il settore. Domani a Soresina (Cremona), zona colpita dalla vicenda, conferenza sulle proposte del Pd.

dal 6 marzo in tutte le edicole il dvd  
**GRIDA! IL LAVORO CONTA**

scopo dell'arte è migliorare la società!  
gli artisti qui presenti ci parlano di filosofi,  
di supereroi, cantano di altri mondi possibili e  
gridano con rabbia e con amore: il lavoro conta!

richiedi la tua copia insieme a **Il Manifesto**  
a soli 5 euro + il prezzo del giornale

tutti i proventi derivati dalla vendita di questo dvd  
saranno devoluti in un fondo di solidarietà  
per le vittime del lavoro

...contribuire! agitare! propagandare!

Logo of the Italian Communist Party (PCI) and other political symbols.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO CINGOLANI

## Le tasse sono aumentate!

Alla faccia del cavaliere, la mia pensione ha un lordo di 4.403,07, una trattenuta di 1366,50, una addizionale irpef reg. di 77,87, una addizionale comunale di 19,46, un acconto addizionale comunale di 6,67 ed un conguaglio fiscale di 18,60. L'aumento lordo della pensione era stato di 125 € ma l'aumento al netto delle trattenute è di solo 1 €.

**RISPOSTA** ■ Nessuno sembra accorgersene ma, con il cavaliere al governo, le tasse sono aumentate per chi già regolarmente le pagava mentre più facile, oggi, è solo l'evasione. I giornali non ne parlano, il Parlamento non ne discute ma questi sono i fatti. Il governo Prodi cadde anche per questo, dovunque andavi e con chiunque parlavi il ritornello era sempre lo stesso, la pressione fiscale è troppo alta, si lavora per lo Stato invece che per sé e per la propria famiglia, Visco e Padoa Schioppa "mettono le mani nelle tasche degli italiani e gli italiani non ne possono più". Si basò soprattutto su questo il cavaliere nella sua campagna elettorale ma le uniche cose che ha abolito sono l'ICI per i ricchi (i meno ricchi erano stati già esentati da Prodi), la tracciabilità dei pagamenti per i professionisti e le class action a tutela dei piccoli risparmiatori. Fedele al principio di difendere il diritto dei ricchi alla ricchezza e quello dei meno ricchi alla povertà, il governo Berlusconi ha ampiamente meritato, in tema di tasse, l'oscar per la migliore bugia dell'anno. Nel silenzio assordante di troppa stampa e di tutte le tv.

GIORGIO CASTRIOTA

## Gli evasori e i mafiosi votano!

Quando diciamo che la maggioranza degli italiani ha, sostanzialmente, opinioni di destra diciamo una inesattezza: gli italiani (esclusi i lavoratori dipendenti e pochi altri meritevoli) sono, per una grande fetta, un popolo di evasori fiscali e, per una altra grande parte, condizionati (almeno nel centro-sud) da camorra, 'ndrangheta, mafia. Tutti questi nostri concittadini hanno capito benissimo da decenni che i governi di "destra" li lasciano

campare in pace quando addirittura non li incoraggiano. Gli evasori sanno che i vari Visco e compagni li stanerebbero per farli pagare, e i mafiosi sanno che la loro vita sarebbe meno facile. Il voto rispecchia la necessità di proteggere la propria condizione illegale. Restano gli italiani a reddito fisso e con il "sostituto di imposta" che sottrae loro fino all'ultimo centesimo di tasse, restano i precari, i disoccupati, gli emarginati. Ma sono una minoranza (purtroppo cospicua) che può fare poco, anche perché non sufficientemente rappresentata. I governi di destra se la prendono con i rumeni e gli extracomunitari, che non votano.

FRANCO FAGGIOLI

## Una tassa di solidarietà

Franceschini ha detto una cosa di sinistra a proposito dell'assegno mensile per chi rimane senza lavoro ma la copertura dei costi con la lotta all'evasione fiscale è irrealistica. Per favore dica senza timore un'altra cosa di sinistra cioè una tassa di solidarietà progressiva a partire da 40.000 Euro di imponibile magari, come fece Prodi, con la restituzione alla fine della crisi. Perderà i voti degli egoisti, ma quanti ne guadagnerebbe dai tanti che nei prossimi mesi saranno in forti difficoltà.

ALBERTO CANNONE

## Musica negli stadi

È ipotizzabile trasformare la violenza in mansuetudine? Certamente sì! Provando a diffondere, durante le gare di calcio, in tutti gli stadi d'Italia, in sottofondo, "musica -new age gradevole" di grandi artisti new age, il tumulto si trasformerà senza indugio, come per magia in calmo, quieto e razionale! Dove trovare un sano luogo d'incontro per passare la domenica in festa? Allo stadio naturalmente!

GIANCARLO RUGGIERI

## Non è un atto dovuto

L'iscrizione di Beppino Englaro ed altri nel Registro degli indagati, in ordine al reato di omicidio volontario, dicono sarebbe stato un "atto dovuto". Non è così! Infatti, il Pubblico Ministero, quando riceve, come nel presente caso, denunce manifestamente infondate, ben può disporre l'iscrizione nel R.A.N.C.N.R. (Registro degli atti non co-

stituenti notizia di reato - mod. 45), anziché nel R.N.R. (Registro delle notizie di reato - mod. 21). La qualifica di "atto dovuto" è del tutto impropria.

LAURA TÒRGANO

## Arredo inurbano

Prima osservazione. Tutta la Stazione Centrale di Milano, rinnovata di fresco, è disseminata di televisori al plasma che trasmettono ininterrottamente due mini-trailer, da 10 sec. l'uno, dei film "Ex" (con la canzone "Sex bomb") e "Piccolo grande amore" (con l'omonima canzone).

Finito l'uno comincia l'altro, 24h su 24. Se sei in attesa che il tuo treno, plausibilmente in ritardo di 45', venga annunciato, non avrai scampo: i mini-spot di questi due film, che, per dirla con Flaiano, "non vedi l'ora di perdere", ti occuperanno l'attesa senza darti tregua. Seconda osservazione. Non mi è capitato molte volte in questi ultimi anni di vedere la facciata del Duomo sgombrata, in tutto il suo splendore. Bene, ora lo è. Peccato sia stato posto a fianco del Duomo un gigantesco display luminoso che proietta sulla facciata riflessi colorati effetto luna-park. Mi complimento con chi abbia permesso ciò a Milano e con chiunque stia pianificando questo degrado dell'arredo urbano della nostra città.

LUCIANO GALLI

## La regolamentazione dello sciopero

Ogni giorno una nuova! Oggi lo sciopero virtuale. Ieri la flessibilità. Domani? La regolamentazione del diritto di sciopero nei servizi pubblici c'è già. Perché tutti fanno finta di proporre qualcosa di nuovo. Al lupo al lupo! Ogni giorno un lupo diverso! A chi toccherà oggi?

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### TRISTE GIORNO SENZA L'UNITÀ

Che tristezza senza l'Unità, la leggo ogni giorno. Tutta la mia solidarietà. Lasceranno almeno la possibilità di leggerla ancora?

**PIERO (TRIESTE)**

### COMPRESO DUE COPIE

Forza ragazzi dell'Unità, giovedì compreserò 2 copie.

**ROSSELLA (PG)**

### UN REGALO A BERLUSCONI

L'Unità non si tocca. Non facciamo anche questo regalo a Berlusconi!

**WALTER**

### GRAZIE A TUTTI VOI

Senza il mio giornale in edicola mi sento orfana! Come possiamo noi lettori aiutare il vostro giusto sciopero? Un grazie a tutti per il lavoro svolto fino ad ora.

**SILVIA BERTOZZI (SANT'AGOSTINO, FE)**

### CERCHIAMO NUOVI LETTORI

Unità grazie di esistere da sempre compagna di lotta. Tutti insieme cerchiamo nuovi lettori.

**GIULIANO (CASTENEDOLO)**

### APERTO GLI OCCHI

Il lodo alfanò mi ha fatto aprire gli occhi ho 57 anni grazie unità ora vi leggo sempre e scusatemi per il ritardo.

**ALFREDO (LUINO, VA)**

### LEGGI DON MILANI

Sign. ministra Gelmini, ha mai sfogliato qualche libro di don Milani? Lo faccia, ha molto da dirle. Buona lettura.

**GIORGIN**

### SI PRESENTERÀ?

Franceschini ha sfidato B. in Parlamento, a dire no alla sua proposta x assegno a precari e atipici. Conoscendolo si presenterà...?

**FERRARI (PR)**

### SCIOPERI, NO ALLE LIMITAZIONI

Limitazioni scioperi: non si sciopera x gioco e soprattutto nei trasporti erano già previste e rispett. le fasce protette x i pendolari (eccetto fest.).

**MARCO**

### SONO AL VOSTRO FIANCO

"Oggi non è uscita perché in sciopero": parole di chi ogni mattina con mano tesa mi passa il vs giornale. Sono al vs fianco dal primo giorno e senza nn saprei come fare, vi ammiro tanto...

**CARLO (SCARIO)**

### E I DISOCCUPATI?

Berlusconi promette 100 milioni di dollari per la ricostruzione di Gaza, e i disoccupati?

**MOLLY**

## LIBERTÀ DI RICERCA NECESSARIO UN FORUM MONDIALE

### CONGRESSO MONDIALE A BRUXELLES

**Marco Cappato**

ASSOCIAZIONE LUCA COSCIONI



Creare a livello internazionale un Forum permanente che unisca scienziati, politici e cittadini per difendere la libertà di ricerca scientifica dagli attacchi dei fondamentalismi religiosi e dalla manipolazione politica della scienza: è questo l'obiettivo del Secondo Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica. Ce n'è davvero bisogno. L'iniziativa del Governo italiano e del Vaticano contro il diritto all'autodeterminazione su testamento biologico e caso Englaro, o il tentativo di alcuni parlamentari italiani di boicottare un farmaco abortivo usato da decenni in tutto il mondo sono due conseguenze - tra le vicende più recenti - di quelli che Marco Pannella chiama "colpi di coda" clericali, tentativi di restaurazione di un potere antropologicamente ostile alla libertà e responsabilità individuale. Le nuove crociate non investono solo l'Italia: educazione civica in Spagna, proposta francese di depenalizzazione dell'omosessualità all'Onu, aborto in Cile, eutanasia in Lussemburgo, staminali e nuova amministrazione Usa. Ricercatori e liberi pensatori sono il primo bersaglio nel mirino del fondamentalismo in ogni parte del mondo. È necessario che le idee di libertà, tolleranza e diritto camminino sulle gambe di donne e uomini a loro volta "organizzati" e attrezzati per difenderle e promuoverle. Il Congresso Mondiale è convocato al Parlamento europeo per dare forza e strumenti a questa ambizione, discutere nuove iniziative transnazionali e rafforzarsi come sede permanente di analisi e sostegno alla libertà di ricerca nel mondo e alla libertà di cura. A Bruxelles si parlerà di diversi temi, dalla manipolazione politica della scienza alla relazione tra scienza e religione; dalla bioetica alla medicina riproduttiva, sempre cercando di collegare l'attualità scientifica e politica con le esigenze delle persone malate o disabili, in coerenza con lo slogan della Associazione Coscioni: "Dal corpo dei malati al cuore della politica". Tre anni fa, pochi giorni prima di morire, Luca Coscioni aveva aperto a Roma i lavori del primo incontro, che con il suo successo contribuì a rendere possibile il finanziamento da parte della Commissione europea di progetti di ricerca basati su cellule staminali embrionali, a seguito di un appello e di una mobilitazione internazionale lanciata proprio a Roma e sostenuta da 98 Premi Nobel, molti dei quali già avevano appoggiato Luca come capofila radicale alle elezioni del 2001. Già due anni prima, nel 2004, per la sessione costitutiva del Congresso Mondiale, l'Associazione Luca Coscioni e il Pr avevano lanciato una mobilitazione globale che riuscì a bloccare il tentativo di una Risoluzione alle Nazioni Unite per la messa al bando della ricerca sulle staminali embrionali. Su questa strada, tracciata da Luca, vogliamo oggi proseguire. ❖

## IL PARTITO DEMOCRATICO AL TEMPO DELLA CRISI

### IDENTITÀ E POLITICA

**Laura Pennacchi**

ECONOMISTA

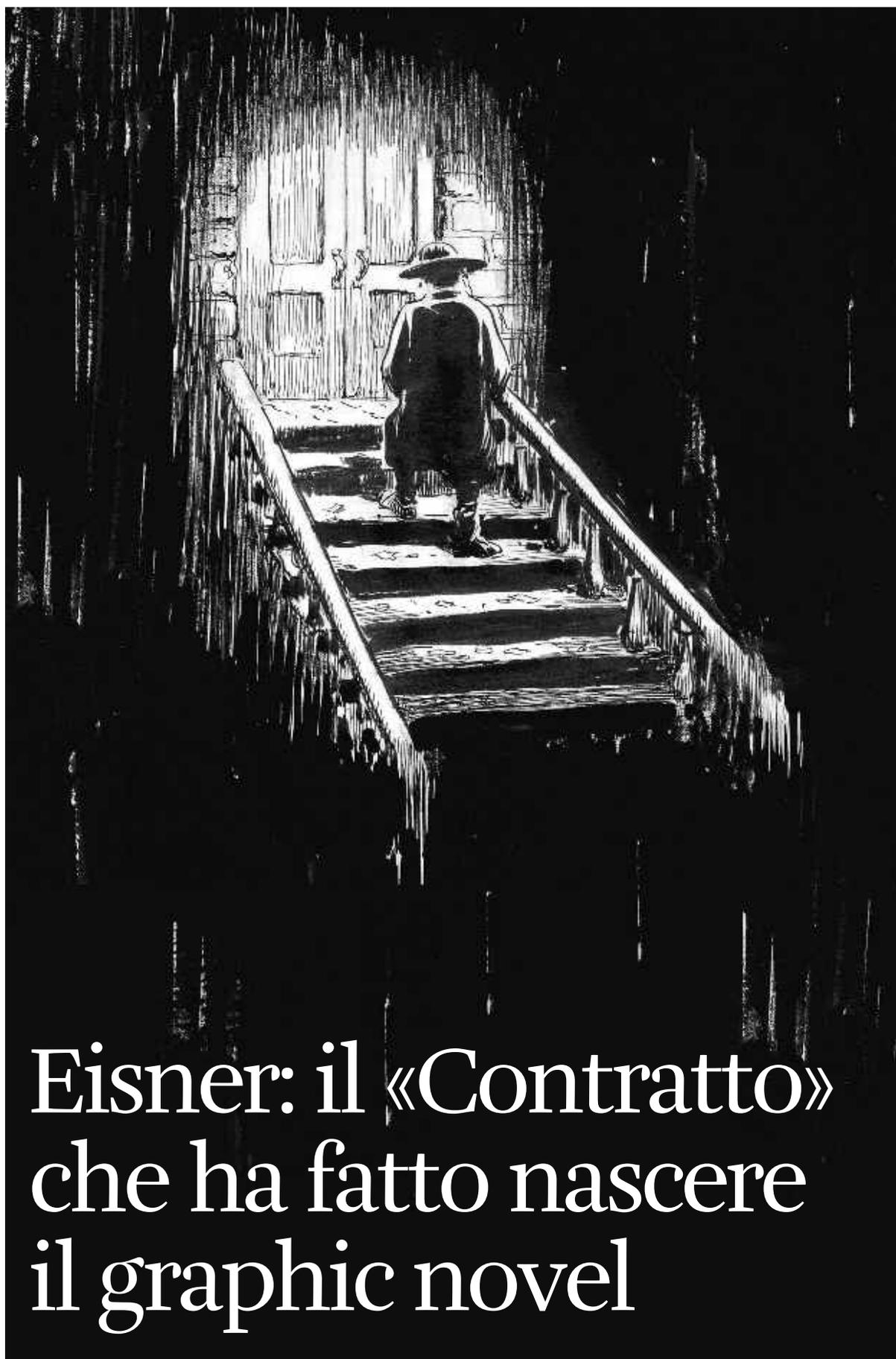


Al fronte della gravissima recessione mondiale e del girone infernale di tracolli finanziari, crolli azionari, salvataggi pubblici di banche e assicurazioni, la forza del messaggio trasformatore di Obama sta nella proposizione, con chiari contenuti identitari, di un modello socio-economico alternativo a quello deflagrato con la crisi internazionale in atto. Le questioni di identità, dunque, rimangono cruciali, a dispetto della facile credenza che vuole che partiti postideologici siano anche partiti postidentitari. Ciò vale anche per il Pd, per il quale lo slancio con cui il suo nuovo segretario, Franceschini, si è gettato su questioni identitarie la Costituzione, la laicità, l'immigrazione, il valore del lavoro lasciano sperare che problematiche culturali cruciali, ma fin qui rimosse, possano ora finalmente essere poste con il necessario vigore. Infatti, il profilo programmatico del Pd appare ancora insufficientemente definito, al punto che alcuni si spingono a proporre uno "scambio" ammortizzatori sociali/pensioni, mentre occorrerebbe con orgoglio rivendicare al centrosinistra l'aver difeso la superiorità del modello sociale europeo e con essa i sistemi previdenziali pubblici a ripartizione contro le tendenze neoliberaliste alla capitalizzazione (che oggi lasciano con tutele pensionistiche decurtate i lavoratori indotti ad affidarsi agli investimenti azionari). Ma il profilo programmatico è controverso anche perché è ancora insufficientemente definito il nostro profilo identitario, a partire dal "dove" e su "cosa" collocare il decisivo discrimine destra/sinistra, discrimine di cui troppi cattivi maestri si sono affrettati a decretare la scomparsa. Tanto più per dare risposte all'altezza delle sfide poste dalla crisi più grave dopo quella del '29, e non rimanere schiacciati tra lo statalismo autoritario e probusiness di Tremonti e il neoliberalismo di risulta dei cattivi maestri, è necessario un duro lavoro culturale di elaborazione, discussione, costruzione di una piattaforma ideologico-valoriale volta a dare un collante identitario al Pd. Non dobbiamo avere paura della parola ideologia se con essa ci riferiamo a una weltanschauung e non a un "falsa coscienza", né della parola identità se con essa intendiamo non un monolitismo tradizionale ma una "pluralità" di ispirazioni e di idee ricondotte a sintesi, ponte tra passato e futuro. Con un simile "sistema di idee" saremmo aiutati a riconoscere le "scorciatoie" semplicistiche per quello che sono: la contrapposizione stato/mercato (e non un nuovo intervento pubblico per il "bene comune"), la polemica sui "fannulloni" (nell'indifferenza per il funzionamento reale delle organizzazioni pubbliche), la esaltazione dell'impresa italiana così com'è (sottodimensionata, poco innovativa, famigliare), il fagocitamento dell'idea di equità (soluzione imparziale dei conflitti anche redistributivi) nell'apologia del decisionismo personalizzato. ❖

## VITA PER IMMAGINI

→ **La storia** Pubblicato in America nel '78, arriva in Italia il libro che ha inaugurato un genere

→ **New York** Un atto d'amore per la città, protagonista anche dei racconti riuniti da Fandango



# Eisner: il «Contratto» che ha fatto nascere il graphic novel

«Contratto con Dio-La trilogia» di Will Eisner arriva nelle nostre librerie per i tipi di Fandango Libri. «Sono un testimone della vita, della morte, del dolore e della lotta per la sopravvivenza a New York», scrive l'autore.

#### ANDREA PLAZZI

ROMA  
CURATORE DI «CONTRATTO CON DIO»

«Un uomo di mezza età che ha perso il portafoglio nella metropolitana di New York». Così Will Eisner, creatore della celebre serie a fumetti *The Spirit*, descrive il suo lettore-tipo. Il grande autore di origine ebraica, padre del moderno romanzo a fumetti, è uno dei pochi in questo ambito ad avere formulato una poetica personale autentica e compiuta, elaborata nell'arco di almeno 30 anni e di una quindicina di volumi: le storie di Eisner sono ambientate quasi sempre nei suoi anni formativi, quelli della Grande Depressione, e i protagonisti sono uomini ormai avviati verso la vecchiaia, alle prese con gli affanni della vita e alla ricerca di un significato che sembra eluderli continuamente. Questi evidenti avatar dell'autore sono spesso affiancati dal giovane Willie, in cui Eisner si ritrae adolescente innocente ed entusiasta.

#### COME UN MARINAIO

Tutti temi e personaggi che attraversano *Contratto con Dio - La trilogia* (Fandango Libri, pagine 498, euro 28), vera e propria summa artistica e narrativa di Eisner, che nell'introduzione così riassume il suo ruolo di narratore: «Sono nato e cresciuto a New York, lì sono sopravvissuto e ho avuto successo, e con me trascino un carico di ricordi, alcuni dolorosi altri piacevoli, rimasti chiusi nello scrigno della mia mente. Come un antico marinaio ho bisogno di condividere le esperienze e le osservazioni accumulate nel tempo. Potete considerarmi un testimone per immagini della vita, della morte, del dolore e dell'incessante lotta per la supremazia... o perlomeno per la sopravvivenza».

Il volume comprende *Contratto con Dio* (una raccolta di quattro racconti, tra cui quello omonimo), *La forza della vita* e *Dropsie Avenue*, storie accomunate dall'ambientazione nella fittizia Dropsie Avenue, la

## Il volume

Ecco l'opera considerata l'origine del «comic book»

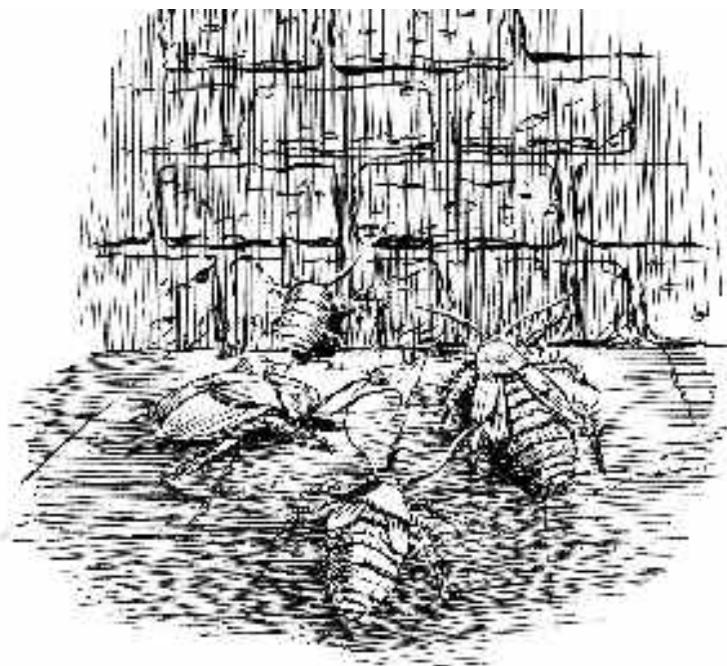


Dopo la pubblicazione di «Fagin l'ebreo», Fandango riporta in libreria la graphic novel considerata all'origine del genere: «Contratto con Dio», pubblicata nel '78 e riproposta con «A Life Force» e «Dropsie Avenue» in una trilogia voluta dall'editore americano W.W.Norton, con illustrazioni inedite e una nuova introduzione scritta espressamente da Eisner. La storia che dà il titolo al libro si svolge al numero 55 di Dropsie Avenue, Bronx, durante la Grande Depressione, e racconta la vicenda di un ebreo che perde la fede in Dio quando sua figlia muore.

via del South Bronx simbolo di una New York multi-etnica che l'autore vede trasformarsi radicalmente e più volte nel corso della sua lunga vita.

### NEL BRONX

In *Contratto con Dio* un uomo pio e devoto si ribella al Dio iniquo che gli ha spezzato il cuore. In *La forza della vita* un uomo ricerca disperatamente il senso di ciò che gli accade, sullo sfondo della Grande Depressione e delle persecuzioni antisemite nella Germania nazista. *Dropsie Avenue*, storia dell'omonima via del Bronx e di oltre 100 anni trasforma-



Ancora un disegno inedito di Eisner per «Contratto con Dio-La Trilogia»

zioni etniche, politiche e sociali, è una commovente dichiarazione d'amore per la città e i suoi abitanti, per le donne e gli uomini che infondono carattere, anima e sangue alle strade e agli edifici: «In fondo, i palazzi non sono che palazzi. È la gente a fare il quartiere».

*Contratto con Dio - La Trilogia* non è una raccolta nata per pure esigenze di catalogo: nelle ultime settimane di vita è lo stesso Eisner a mettere a punto il volume, aggiungendo pagine inedite e intervenendo su aperture e chiusure dei romanzi originali.

### L'ECO DI BALZAC

Romanzi considerati unanimemente capolavori del fumetto contemporaneo, in cui Eisner - mai così ispirato - alterna momenti lirici e intimisti alla rappresentazione della *Storia*

### Il lettore tipo di «Will»

«Un uomo di mezza età che ha perso il portafoglio nella metro»

*In Atto*, prodotto collettivo dagli sforzi dei singoli. Un afflato corale animato da un gran numero di personaggi e comprimari, che Eisner introduce e muove magistralmente, in una *comédie humaine* esplicitamente ispirata a Balzac (uno dei modelli di Eisner, insieme a De Maupassant e O'Henry per il racconto breve). Il tutto sorretto da un estro grafico secondo molti inarrivabile: padrone indiscusso degli strumenti della narrazione per immagini, Eisner elimina bordi, apre margini, dilata vignette fino a ricavarne intiere pagine, si produce in vedute aeree e

paesaggi urbani vertiginosi, intuendo - come già con *The Spirit* - prospettive e punti di vista che stupiscono più di un cineasta, dal William Friedkin di *Il braccio violento della legge* e *L'Esorcista*, al Brad Bird di *Il gigante di ferro*, *Gli Incredibili* e *Ratatouille*.

«Just fitting», direbbero negli Usa: del tutto appropriato per un autore che per carica innovativa, indipendenza e influenza su un intero settore è stato soprannominato «l'Orson Welles del fumetto». ♦

## L'autore

Da «The Spirit» ai libri di testo per l'accademia

### L'AUTORE

William Erwin Eisner (1917-2005) fonda nel 1936 l'Eisner & Iger Studio, a cui si deve l'affermazione del «comic book». Nel 1940 crea *The Spirit* e dal '52 al '72 produce fumetti didattici soprattutto per l'esercito degli Stati Uniti, prima di tornare al cartooning. Inizia così la stagione dei romanzi a fumetti, inaugurata da *Contratto con Dio* (1978). Negli anni 70 e 80 insegna alla New York's School of Visual Arts e dalle sue lezioni ricava *Fumetto e Arte Sequenziale* e *Graphic Storytelling*, libri adottati in scuole di fumetto e accademie di tutto il mondo.

### BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Le regole del gioco, *Il Sognatore*, *Gli Archivi di Spirit* (Kappa Edizioni), *Il Complotto*, *New York* (Einaudi), *Fagin l'ebreo*, *Contratto con Dio* (Fandango Libri).



## WATCHMEN IL FUMETTO ASSOLUTO

IL CALZINO  
DI BART

Renato  
Pallavicini  
r.pallavicini@tin.it



Oggi vi parliamo del miglior fumetto di tutti i tempi. L'occasione è l'uscita, in contemporanea mondiale, del film *Watchmen*. E anche se il film dovesse deludere le attese di quanti, moltissimi, hanno letto il fumetto di Alan Moore e Dave Gibbons, uscito tra l'86 e l'87, non sarà un problema. Perché tradurre sullo schermo un'opera complessa, stratificata, innovativa come *Watchmen* è impresa impossibile quanto portare al cinema *Guerra e Pace* e fare meglio di Tolstoj. *Watchmen* uscì con il primo numero (12 albi, poi ripubblicati in infinite riedizioni) poche settimane dopo l'uscita di un altro caposaldo del fumetto mondiale, *Batman, Il cavaliere oscuro* di Frank Miller: tutte e due le opere presero l'imbolsita mitologia dei supereroi e la rovesciarono dalla testa ai piedi. In *Watchmen* l'operazione fu però radicale e, per così dire, definitiva. La vicenda segue la progressiva uccisione da parte di un misterioso killer di un gruppo di ex supereroi invecchiati ed emarginati. Continuano, loro, a crederci il Bene e a lottare contro il Male ma rivelano, a poco a poco, la loro vera faccia, fatta di psicopatie, violenza e pulsioni fasciste. Non è da meno la società in cui vivono (l'America degli anni 80), una contemporanea eterotopia in cui gli Usa hanno vinto in Vietnam e Nixon è ancora presidente. *Watchmen* è un poderoso testo letterario di quel genio di Moore e, oltre a numerosi premi come opera a fumetti, è stato inserito da *Time Magazine* nella lista dei 100 migliori romanzi in lingua inglese dal 1923 a oggi. L'uscita del film ha favorito l'arrivo in libreria di diversi libri che vi consigliamo. Intanto non perdetevi il «testo», nella stupenda edizione *absolute* di grande formato, appena ristampata da Planeta De Agostini (un librone di circa 500 pagine, euro 35). Poi: *Watchmen: il libro ufficiale del film* di Peter Aperlo (001 Edizioni, pp.176, euro 29); *Watching the Watchmen* (Panini Comics, pp. 272, euro 29,90), preziosissima miniera di schizzi, layout, inediti e ricordi di Dave Gibbons, matita e cocreatore di questo insuperabile capolavoro. ♦

## L'ANTICIPAZIONE

→ **Lettere d'amore** Da oggi in tutte le librerie «Amore caro» (Cairo Editore) di Clara Sereni

→ **La raccolta** Una dolorosa e lucida testimonianza sulla convivenza con le persone più fragili

# Padri, madri, fratelli e amici Tessere la vita con i disabili

«Amore caro» di Clara Sereni sarà in libreria a partire da oggi. Raccoglie le testimonianze, tra gli altri, di Oliviero Beha, Giovanni Maria Bellu, Gloria Buffo, Paola Cortellesi, persone che con la diversità convivono.

**LIDIA RAVERA**

SCRITTRICE  
www.lidiaravera.it

L'amore, questo sentimento di cui si parla molto e si capisce poco, è protagonista assoluto di questo libro duro e, in un suo misterioso modo, esaltante, che nominerò prima dal sottotitolo: «A filo doppio con persone fragili». E poi dal titolo: *Amore caro*. Si tratta di una non casuale raccolta di lettere, dolorose e lucide, scritte da persone fisicamente «integre», con tutti i parametri vitali nella norma, a persone che, per un incidente sugli sci o perché si sono gettate dalla finestra in preda alla depressione, perché sono nate così o perché qualcuno ha sbagliato qualcosa mentre venivano al mondo, integre non sono, non corrispondono al modello standard, non hanno l'equipaggiamento minimo necessario per percorrere la vita senza farsi notare, senza portare handicap alla partenza, di quelli gravi, che ti impediscono di gareggiare, avendo le stesse chance degli altri.

## SENTIRE L'AMORE

Sono belle lettere, e sono lettere d'amore. A scriverle sono fratelli, padri, sorelle, amiche, madri. L'amore che raccontano non è, però, quello ovvio dei rapporti fra consanguinei, è quello difficile di chi condivide una barricata ideale (la lotta per il diritto alla vita), una condizione di intelligenza estrema (la costante percezione del limite, della mortalità, senza possibilità di distrarsi troppo, di distrarsi come tutti facciamo) e una gioia incommunica-



Il disegno Una delle illustrazioni di Natali Fortier per «Ma che cos'ha? Handicap e abilità diverse» (Zoolibri Edizioni)

bile, quella di essere intimamente legati a chi ha bisogno di noi, di lavorare tutti i giorni per impedire che quel bisogno sopprima il desiderio, e riuscirci e «sentire l'amore», nella sua primitiva intensità. Basterebbe la forza di queste lettere a consigliare la lettura. Ma si tratta soltanto della metà del libro. C'è l'altra metà. Ci sono le lettere di chi quest'amore lo riceve e lo ricambia, ma senza considerarlo né un atto dovuto, né un ingiudicabile regalo. Lorenzo Amurri, Paula Free Martin, o Barbara Garlaschelli che scrive: «Essere su una sedia a rotelle e avere una disabilità fisica del cento per cento significa aver bisogno sempre di qualcuno che ti aiuti. Significa che chi ti sta vicino si sente addosso la responsabilità della sua vi-

## Le difficoltà

Da Giovanni M. Bellu  
a Barbara Garlaschelli:  
imbarazzo e ottusità

ta e della tua».

Non è facile né ricevere né dare, quando la situazione è asimmetrica. E non è facile raccontare. Come dichiara Giovanni Maria Bellu, che scrive di non voler scrivere, ma scrive, e, in letteratura veritas, smaschera le sue stesse difese stilistiche: «Si trattava soltanto in fondo di metter giù qualche cartella. Sarebbe stato sufficiente individuare una piccola storia attorno alla quale far ruotare un po' di considerazioni non troppo sconta-

te. Quanto al tono, avrebbe dovuto essere cautamente emotivo, non troppo appassionato, amaramente ironico». Non eseguirà il compito che si è prescritto, ma, padre di Ludovico, dieci anni, affetto da «disturbo pervasivo dello sviluppo», riuscirà, in poche pagine, a centrare il problema e decretarne, con un coraggio che riesco soltanto a definire poetico, l'irrisolvibilità. Il problema, quando si ama una persona non conforme, è: l'imbarazzo del prossimo, l'ottusità della burocrazia, il pietismo peloso. In positivo ci sono: le persone meravigliose, le prodezze di Ludovico, le piccole cose che semplificherebbero la vita. Sull'imbarazzo non c'è niente da fare, così come sulla pietà pelosa. Lo descrive magnificamente Clara Se-



## IRONICI REVISIONISMI

→ **Il romanzo** Christopher Moore reinventa l'infanzia di Cristo

→ **La storia** La missione del protagonista: scrivere il quinto Vangelo

### Il libro

Dieci voci per raccontare e anche per raccontarsi



**Dieci lettere per amministrare il dolore. Per il libro «Amore caro» (pagine 176, euro 12,50, Cairo Editore) Clara Sereni le ha chieste a Franco Amurri, Oliviero Beha, Giovanni Maria Bellu, Gloria Buffo, Paola Cortellesi, Barbara Garlaschelli, Valentina Locchi, Kicca Menoni, Pulsatilla, Lunetta Savino, perché le loro testimonianze aiutassero a capire cosa significa vivere con un disabile, a capire e a capirsi, aiutare e aiutarsi, raccontare e raccontarsi quanto le relazioni con i «diversi» siano più difficili da esprimere.**

reni nel suo *Manicomio Primavera* (una raccolta di racconti che ho letto vent'anni fa) e non l'ho più dimenticato: con tutte le migliori intenzioni chi non ha un figlio schizofrenico non può capire che cosa vuol dire avere un figlio schizofrenico, può soltanto ammettere la sua ignoranza e offrire in silenzio, per quel che vale, la sua empatia.

### I DIRITTI ALLA FONDAZIONE

Le «piccole cose che semplificherebbero la vita», invece, si possono fare. E una di queste è anche comprare *Amore caro*. Innanzitutto perché i diritti vanno alla Fondazione «La città del sole» (come l'opera omonima di Tommaso Campanella, «descrizione di un'utopia che cercava di tenere insieme i dettami del cattolicesimo e le speranze di uguaglianza», scrive la Sereni curatrice del volume e presidente dell'Onlus) che si occupa di costruire percorsi di vita possibile per le persone più fragili, al di là degli sforzi di chi li ama e per alleggerire il peso della loro responsabilità assoluta (l'amore, purtroppo, solo nelle favole rende immortali). E poi perché «A filo doppio con persone fragili», in fondo, siamo legati tutti, a partire da noi stessi. Anche se preferiamo non rendercene conto. ❖

# Come Biff raccontò dubbi e paure di un giovane supereroe chiamato Gesù

Con l'occhio ironico e affettuoso di un certo Biff, il Sancho Panza di turno, Christopher Moore ci racconta nel suo romanzo l'infanzia e poi l'adolescenza di Gesù, detto il Cristo. Senza complotti.

**GIANCARLO DE CATALDO**  
SCRITTORE

America, oggi. Un Angelo del Signore scende sulla terra per destare dal sonno millenario un certo Biff, morto in Galilea nell'anno 33 - o più probabilmente 37 - d.C. L'Angelo affida a Biff una missione: scrivere il quinto Vangelo. Il fatto è che Biff, da vivo, è stato il più caro amico di Gesù, ed alla sua memoria è affidata la ricostruzione dei primi trent'anni di vita del Cristo. Un lungo periodo oscuro che i testi sacri del Cristianesimo nominano di sfuggita, creando un vuoto di conoscenza che, nel corso dei secoli, ha suscitato un'infinità di interrogativi, alimentando ogni sorta di leggende: dal ritiro volontario in Kashmir dopo la Resurrezione, al matrimonio, alla creazione di una discendenza della quale sarebbero tuttora in vita gli ultimi eredi, e via dicendo. A prima vista, questo romanzo di Christopher Moore, un'opera complessa, rutilante, a tratti inafferrabile, sembra dunque pescare nello stesso immaginario, intessuto di esoterismo e di teoria del complotto, che ha decretato il successo planetario del *Codice da Vinci*.

### STORIA SEGRETA

Vi sarebbe, alla base di tutto, una storia segreta del Gesù uomo e Dio che gli occhiuti custodi del canone tentano in ogni modo di occultare, invano



La vita di Brian (e Gesù) secondo i Monty Python

contrastati dagli sforzi di pochi eletti, depositari di una verità troppo scomoda per poter essere rivelata. Niente di più sbagliato. L'aria che si respira nel *Vangelo secondo Biff* non ha niente a che spartire con il clima di macchinazione cosmica e con il coté poliziesco del best-seller di Dan Brown. Per rendere l'idea, diciamo che questo libro si potrebbe intitolare «infanzia, vocazione e prime esperienze di Gesù, detto il Cristo». Potrebbero averlo scritto, durante sedute di lavoro scandite dall'uso di sostanze, diciamo così, estranee ai generi di monopolio, eruditi delle tre grandi religioni monoteistiche, con la consulenza di dotti induisti e buddisti. La revisione finale del testo, infine, deve essere stata affidata a Woody Allen e ai Monty Python. Moore, un californiano dai mille mestieri che si diverte immensamente a spiazzare il lettore con la sua prosa calda e sorprendente, tratta Gesù come un gio-

vane supereroe alle prese con un singolarissimo viaggio di formazione e con le mille domande di un bambino, prima, e di un adolescente, poi, al quale è stato affidato il compito immane di riscattare non solo e non tanto un popolo dall'oppressione straniera, ma l'intera umanità dalla schiavitù del peccato. Dubbi, tentazioni, esitazioni, paure del futuro Salvatore sono raccontati dall'occhio ironico e affettuoso di Biff, il Sancho Panza di turno: limitato, carnale, avido, furbo e grullo come si conviene a ogni scudiero, e, nello stesso tempo, anche lui inspiegabilmente, teneramente toccato dalla scintilla divina. La ricostruzione storica è puntualissima, e ogni ipotesi, anche la più inverosimile, è sorretta da un affilato re-

### VERITÀ RIVELATE

**Non c'è alcuna vena blasfema in questo libro: i credenti non potranno accusarlo di aver «scherzato con i santi». Al contrario l'autore prende molto sul serio la Fede.**

troterra culturale, nel quale affiorano citazioni dai vangeli apocrifi e gnostici e dai manoscritti del Mar Morto.

### RELIGIONI ORIENTALI

Una particolare attenzione è poi dedicata da Moore a quelle corrispondenze fra Cristianesimo e religioni orientali che riposerebbero negli antichi testi pre-vedici in lingua pali custoditi nei templi della regione indiana dell'Orissa. Certo, anche Moore pesca nella contro-storia, ma, ripetiamo, senza nessuna vena complottistica. E i credenti non potranno accusarlo di aver «scherzato con i santi». Non c'è nessuna blasfemia in questo romanzo. Al contrario, Moore, con tutto il suo humour, prende tremendamente sul serio la Fede. Il ritratto di Gesù che ne emerge è, a un tempo, delicato e potente. E scalda il cuore questa figura di ragazzo/uomo/Figlio tollerante, determinato e compassionevole, così diverso dal Dio guerriero, arcigno che ci viene costantemente riproposto in questi tempi di «rafforzamento» dell'ortodossia. ❖

STEFANO MILIANI

spettacoli@unita.it

**T**urbini e cateratte del cielo, diluviate», invoca Re Lear perché si sente abbandonato dal mondo e dalle persone più care.

Peggio che turbini e cateratte si stanno abbattendo sul teatro musicale italiano - che si sente abbandonato dal Paese - se il Maggio Musicale fiorentino pochi giorni fa ha dovuto ricorrere all'Ente Cassa di risparmio per pagare gli stipendi di febbraio. Un responsabile amministrativo, magari amplificando timori, giorni fa paventava perfino lo spettro di una futura «liquidazione». Uno spettro del genere per ora non entra, assicura il sovrintendente Francesco Giambone, 51 anni, tuttavia «siamo oltre la soglia dell'allarme».

**Sovrintendente, come si è arrivati a non poter pagare gli stipendi?**

«Abbiamo avuto gravi problemi di liquidità, problemi che hanno tutti i teatri. Vi ha fatto fronte la Cassa di risparmio che è un nostro sostenitore privato e ha dato subito i soldi per il 2009 (scesi a un milione, causa la crisi generale, poiché nel 2008 era 1,3) come dovrebbero fare tutti i soci per evitare indebitamenti e quindi oneri passivi al teatro. Ora i soldi cominciano ad affluire, ma abbiamo problemi perché i contributi pubblici sono calati, sono pochi e arrivano sempre, non da ora, in ritardo».

**Quanto ricevete dal Fondo unico per lo spettacolo dello Stato?**

«Ora poco più di 16 milioni di euro. L'anno scorso abbiamo impostato un piano triennale 2008-2010 basandoci - com'era nostro dovere - sull'ultima Finanziaria del governo Prodi: senza tagli, con quello schema saremmo arrivati a pareggio nel 2010».

**C'è chi accusa: troppi soldi alla lirica. Il «Crepuscolo degli Dei» con la Fura dels Baus al prossimo maggio costa un milione di euro, vero?**

«Sì, ma chiariamo. Lo spettacolo la tetralogia wagneriana dell'*Anello* con la compagnia teatrale e la direzione di Mehta, di qualità altissima, finora ha richiamato in teatro un pubblico giovanile che non va mai all'opera, ha avuto un successo incredibile. Inoltre il *Crepuscolo* è l'unico titolo lirico rimasto nel festival 2009 insieme a quello commissionato al compositore Matteo D'Amico perché vogliamo avere autori viventi. L'intera tetralogia wagneriana è costata 4 milioni di euro ma è una co-produzione con Valencia che si è sobbarcata la maggior spesa sui primi tre capitoli. Pe-

## Paradossi

«Si chiede ai teatri di stare sul mercato e non è possibile. Ma le imprese, che dovrebbero starci, trovano l'aiuto pubblico»

## Sopravvivenze

«L'opera costa, se tagliamo troppo e non produciamo non ha senso esistere. A Firenze 400 persone rischiano il posto di lavoro»

rò è bene chiarire».

**Cosa?**

«Wagner costa per sua natura, l'opera costa ovunque. Il Liceu di Barcellona credo spenda 18 milioni di euro per cast e allestimenti del 2009, noi 7 invece dei 9 preventivati inizialmente. La vera domanda è: 7 milioni per 10-11 opere in un anno non sono pochi? Siamo al limite di guardia: se non si produce chiudiamo. Segnalo che lo scorso autunno la rassegna di buona qualità, non di eccellenza, «Recondita Armonia», con *Tosca*, *Bohème*, *Cavalleria rusticana* e un balletto, ha portato 30mila persone in 15 giorni di cui molti giovani. La strada è questa: diversificare ricavi e programmazione, da un lato buona qualità, dall'altro l'eccellenza con direttori come Mehta, Ozawa, Muti... Aggiungo: il 2013 sarà l'anno di Wagner e Verdi, devo cercare ora i cantanti se no non ne troviamo uno, ma con quali risorse e fiducia? Lavoriamo sulle sabbie mobili».

**Quanti dipendenti avete, quante le serate in un anno e quanto ricavate dai biglietti?**

«I dipendenti stabili ora sono 380, con gli aggiunti in un anno si sale a 440 circa, in tempi di serenità, prima di me, erano 550. Quei posti sono a repentaglio. Poi: abbiamo fatto 200 serate nel 2008, ora dovremo ridurre: ha senso? Con i biglietti, che teniamo a prezzi bassi, copriamo il 12% del bilancio: dal 2006 al 2008 il botteghino è salito del 43%, di più non potevamo fare».

**C'è chi sostiene che dovrete stare sul mercato.**

«In una crisi globale, anche per le banche, la situazione è singolare: al teatro e a noi che non possiamo stare sul mercato, è una legge dell'economia, ci viene rimproverato di non starci abbastanza, mentre le imprese che dovrebbero starci per loro natura ricevono l'aiuto pubblico o lo invocano, come ha fatto Marchionne della Fiat». ♦

Foto: Maggio musicale fiorentino



Sigfrido tecnologico: con la Fura dels Baus al Maggio Fiorentino

## Intervista a Francesco Giambone

# «Così la lirica sprofonda nelle sabbie mobili»

**Emergenza** musica. Il Maggio fiorentino è dovuto ricorrere alla sua banca per gli stipendi. Il sovrintendente racconta cosa succede

## Guai musicali

→ **Casi surreali** La vicenda fiorentina in uno dei migliori istituti d'Italia

→ **Scenari** Da Roma a Bologna, le Fondazioni in cerca di soccorso

# Teatri con l'acqua alla gola E c'è chi pensa a licenziare

**L'Opera di Roma verso il commissariamento, l'Arena di Verona commissariata lo è già, come il San Carlo di Napoli e il Carlo Felice di Genova. Lo stesso rischio per i teatri di Bologna e Cagliari, il sistema della lirica è al collasso.**

**LUCA DEL FRA**

ROMA

I grandi teatri d'opera italiani, con la parziale eccezione della Scala di Milano, navigano in pessime acque a causa dei tagli alla cultura effettuati dal Governo Berlusconi: ma il caso del Maggio Musicale Fiorentino dovrebbe essere studiato, per capire cosa non fare in un teatro. Dopo le dimissioni di Giorgio van Straten, che lasciò la Fondazione lirica toscana nella primavera 2005, il sindaco Leonardo Domenici si trovò ad affrontare un riottoso CdA, che gli affossava tutti i candidati alla sovrintendenza, scelti peraltro con criteri tutt'altro che univoci e quindi facili oggetti di ricatti e veti incrociati.

### STALLO SURREALE

Una situazione di stallo surreale in un teatro qualitativamente tra i migliori di Italia per quanto riguarda le sue compagini musicali, per i direttori ospiti e che forse soffriva di un appannamento della sua alta tradizione scenica. L'esito, davvero paradossale, è stato che Domenici chiese e ottenne dal Ministero dei beni culturali il commissariamento del Maggio. La scusa addotta fu il ripianamento del bilancio, ovviamente in anoressia come quello della maggioranza delle fondazioni liriche per i tagli alla cultura del governo Berlusconi 2001 - 2005. Come commissario straordinario arrivò Salvatore Nastasi che, azzerando il Festival, ridotto a uno spettacolo di teatro musicale e qualche concerto di contorno, ma soprattutto alienando una parte del patrimonio del Maggio, ovvero i capannoni Longinotti,

riuscì a ripianare il bilancio. Oggi possiamo constatare che fu un'operazione effimera, probabilmente controproducente, e condotta con disinvoltura anche perché Nastasi oltre che commissario era direttore generale dello spettacolo dal vivo del Ministero - dunque controllore e controllato. La diminuzione del patrimonio infatti rende la condizione economica del Maggio assai precaria e i nuovi decurtamenti effettuati dall'attuale governo hanno come possibile ricaduta la chiusura del teatro, e comunque una feroce politica di tagli del personale. Dunque il processo è stato: commissariamento per deficit, ripianamento che indebolisce la struttura teatro, che una volta in carreggiata non riesce più a stare in piedi.

Qualcosa di analogo succede in molte altre fondazioni liriche: Roma, dove la stagione era stata programmata facendo conto sulla previsione degli stanziamenti dello Stato

### BENI CULTURALI

## Sandro Bondi lascia Il Consiglio: tagli catastrofici all'arte

**TAGLI E SALUTI** ■ Se farà il coordinatore del Pdl - come pare - Bondi lascerà l'incarico di ministro dei beni culturali. Lo ha detto a Radio3. Dovrebbe sostituirlo Gaetano Quagliariello, già radicale, poi Forza Italia, ora vicepresidente vicario Pdl. E ieri il Consiglio superiore, «orfano» di Settis e senza il neopresidente Carandini che lo guiderà dal 18 marzo, ha approvato due mozioni all'unanimità: una denuncia che i tagli nel triennio 2009-2011 non saranno di un miliardo ma 1 miliardo e 402 milioni; l'altra di solidarietà con il direttore per la Qualità e la tutela di paesaggio, arte e architettura contemporanea Prosperetti che vede sfiorciare il settore del 46,34% e l'impossibilità di proseguire nel costruendo il museo Maxxi.

(Fus), si trova con un disavanzo previsionale per il 2009. Lascia perplessi come i dati del deficit futuro forniti dal sindaco Alemanno contraddicano quelli del sovrintendente Francesco Ernani e non si capisce realmente a quanto ammoniti. Una storia singolare visto che si tratta di denaro pubblico, ma pro-

### EX BEATLES RIUNITI

**McCartney e Ringo Starr suoneranno insieme almeno un brano, il 4 aprile al Radio City Music Hall di New York. In una serata all stars con Sheryl Crow, Eddie Vedder, Ben Harper...**

tabilmente funzionale al commissariamento del teatro in qualche modo chiesto dallo stesso sindaco della capitale e avviato da Ministero. Altro caso è il Comunale di Bologna: in suo soccorso arriveranno i Teatri di Reggio Emilia, coproducendo molti spettacoli in cartellone: la Regione Emilia Romagna dopo anni ritorna interessarsi della fondazione lirica bolognese, una soluzione per mettere una pezza all'attuale gestione ma non strutturale.

La risposta all'endemica crisi finanziaria dei teatri lirici prospettata da più parti è la dismissione delle masse artistiche: corpi di ballo, orchestre, cori e così via. Insieme ai tecnici sono in effetti le vere forze produttive, dunque percorrere questa strada significa spolpare i teatri: già deboli finanziariamente, svuotati artisticamente, sarà ancora più facile disfarsene. Se Infatti l'idea del centro destra e non solo è che in Italia i teatri costino troppo - e non è vero -, a costare meno sono i teatri chiusi: bastano un 50 mila euro di custodia, vedi mai li occupasse qualcuno per farci uno spettacolo. ♦

## È morto Samperi Il regista che scosse l'Italia con «Malizia»

Aveva sceneggiato e girato *Malizia*, che nel 1973 lanciò come attrice sexy Laura Antonelli; fece della critica alla famiglia borghese uno dei suoi temi ricorrenti, nel periodo giovanile; veniva dalla protesta studentesca e nel 1971 firmò, insieme a tanti, un testo che attaccava il commissario Calabresi per la morte dell'anarchico Pinelli. Salvatore Samperi, regista e sceneggiatore di cinema e tv, è morto ieri.

Nato il 26 luglio 1944 da una famiglia dell'alta borghesia, Samperi incarna movimenti, passioni e anche contraddizioni del '68 e dintorni. Studente dell'università padovana, lasciò gli studi: era il tempo del Movimento studentesco, delle assemblee e come tanti coetanei aveva l'urgenza di intervenire di fronte a un mondo in rivolta. Nel 1968 girò il suo primo film, *Grazie zia*, omaggio ai *Pugni in tasca* di Bellocchio. Poi firmò due pellicole con colonna sonora composta da Morricone: *Cuore di mamma*, del 1969, e *Uccidete il vitello grasso*. Tema conduttore: la critica a una società sfibrata e di classe. Senza grandi riscontri. Così cambiò genere. Con *Beati i ricchi* e con Paolo Villaggio virò sulla satira. Neanche stavolta sfondò. Il successo arrivò con un film che in quei primi anni Settanta contribuì al mutamento del comune senso del pudore: *Malizia*, del 1973. Dove una cameriera conturbante sale la scala sociale, diventando

### La carriera

## Dalla critica sociale del '68 ai film a sfondo erotico fino alla tv

do una signora bene. Quella signora era Laura Antonelli e l'immagine di lei che, con calze autoreggenti, sale una scala (non metaforica) su migliaia di manifesti, la sua sensualità sullo schermo turbarono schiere di italiani. Di ogni età. Proseguì per questa strada, ma colse altri successi con *Sturmtruppen*, mettendo in film l'irresistibile satira antimilitarista a fumetti di Bonvi, e con *Liquirizia*, sugli anni 60. Negli anni 80 il suo genere sarà prevalente sexy erotico: *Casta e pura*, poi *Fotografando Patrizia* con Monica Guerritore, *La bonne*, con un po' di horror a condimento. Ma dopo un modesto *Malizia 2000*, sempre con Laura Antonelli, passò alla tv. Siglando *L'onore e il rispetto* con Nancy Brilli, del 2006. ♦



## SANTANCHÈ LA PREDICA DELLE SBERLE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**C**ostretti a misurarsi con la proposta Pd dell'assegno di disoccupazione, i signori della destra preferiscono dirottare su altri temi di più facile depistaggio. Di solito si nascondono dietro il moloch della famiglia, alla quale, chissà perché, si devono sacrificare i diritti individuali, specialmente femminili. Del resto, noi cittadini secondo loro non siamo in grado di decidere neppure le cure mediche che ci riguardano, anche se la Costituzione lo stabilisce. Il senatore Calabrò,

ospite di Augias, ieri mattina, ci ha spiegato infatti che idratazione e alimentazione artificiali non sono cure mediche e quindi non possiamo decidere se accettarle o no. Ecco perché al posto nostro è meglio che decida lui, il suo partito, i suoi alleati e perfino Gasparri. Per completare il quadro, la neogovernativa Santanchè ieri ad *Omnibus* ha detto che il 5 in condotta non basta; bisogna tornare alle sberle, il metodo educativo che ha prodotto personcine civili come lei. ♦

Andrea Melzi e Efrat Kuper



## Vestiti come opere: Capucci a Venezia

**LA MOSTRA** ■ La Fondazione Musei Civici di Venezia rende omaggio a Roberto Capucci con una straordinaria mostra (da domani a palazzo Fortuny) che documenta - attraverso trenta abiti-scultura, realizzati tra il 1978 e il 2009 - l'evoluzione di questa fase del percorso artistico del maestro.

## NANEROTTOLI L'antistress

Toni Jop

Piacerebbe conoscerli i dirigenti della Provincia di Napoli. Se quel che raccontavano ieri le agenzie (Ansa) è vero, meritano attenzione. Perché con quarantamila euro

pubblici avranno a disposizione un corso antistress. Col che si capisce che è gente stressata. Si apprende che il programma benefico avrebbe uno scopo illuminante: «Eliminare il blocco della percezione». Giusto: che ce ne facciamo di dirigenti pubblici impediti da un grave blocco della percezione? E questa è solo una visione opportunistica delle cose. Infatti, dovremmo preoccuparci anche solo del fatto che alcuni nostri

## In pillole

### «DEDICA» PER PAUL AUSTER

Paul Auster sarà il protagonista della 15a edizione di «Dedica», rassegna che si terrà a Pordenone dal 21 marzo al 4 aprile. Lo scrittore americano sarà al centro di una serie di eventi dalle conferenze al teatro, dal cinema alla musica, dalla danza alla fotografia.

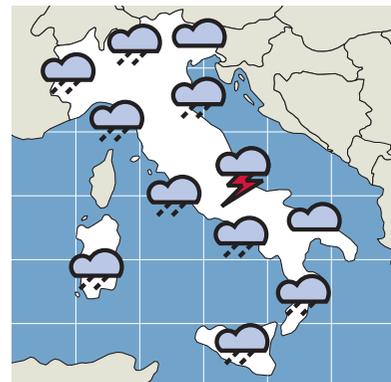
### NON È REATO MOSTRA SU ANIMALI

Lo ha stabilito il tribunale di Torino: non c'è reato nella mostra *Le ali di Dio*, bloccata l'11 febbraio scorso. Contiene immagini video di uccisioni e violenze su animali che Abdel Abdessemed ha ripreso nei mattatoi allo scopo di denunciare e combattere la violenza e aveva suscitato proteste da associazioni e un esposto dell'assessore all'ambiente del Comune, Mangone. Lo annuncia la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo. La rassegna apre oggi al pubblico.

### NON VEDENTI IN TEATRO

Per la prima volta in Italia, al teatro Vittorio Emanuele di Catania, 45 non vedenti e ipovedenti assisteranno sabato a uno spettacolo di prosa, *Pipino il Breve* dello Stabile, avvalendosi dell'audiodescrizione. L'Unione Ciechi metterà a disposizione anche del resto del pubblico 45 cuffie, per chi vuole provare questo tipo di esperienza.

## Il Tempo

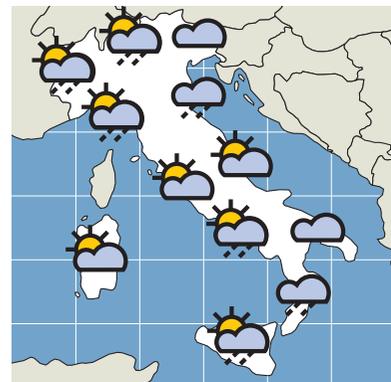


### Oggi

**NORD** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni

**CENTRO** ■ acquazzoni sparsi ovunque, specie lungo le coste tirreniche ove assumeranno carattere temporalesco

**SUD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso

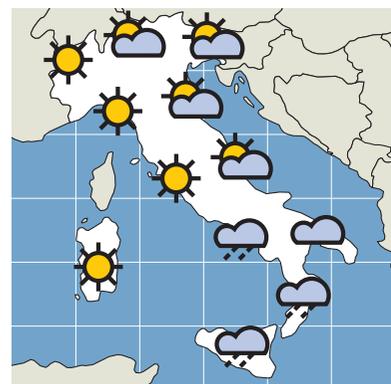


### Domani

**NORD** ■ nubi al mattino con piovaschi. Tendenza a schiarite a partire da ovest

**CENTRO** ■ variabile su tutte le regioni

**SUD** ■ acquazzoni sparsi, anche temporaleschi e alternati a brevi schiarite



### Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso

**CENTRO** ■ poco nuvoloso su tutte le regioni

**SUD** ■ da nuvoloso a molto nuvoloso su tutte le regioni

## Zapping

## FORGET PARIS

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON BILLY CRYSTAL

## DETECTIVE'S STORY

RETE 4 - ORE: 16:10 - FILM  
CON PAUL NEWMAN

## SPIDER-MAN 2

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON TOBEY MAGUIRE

## IN OSTAGGIO

RETE 4 - ORE: 23:25 - FILM  
CON ROBERT REDFORD

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Butta la luna 2. Miniserie. Con Fiona May, Chiara Conti, Giampaolo Morelli, Andrea Tidona.
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.
- 00.55** Tg 1 - Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 01.40** Sottovoce. Rubrica

## Rai 2

- 06.00** Videocomic. Videoframmenti
- 06.10** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.45** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes.
- 09.15** Il Cercasapori. Rubrica
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica
- 10.00** Tg2punto.it.
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33.
- 14.00** X Factor. Real Tv
- 14.45** Italia allo specchio.
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Annozero. Attualità. Conduce Michele Santoro. Con Margherita Granbassi.
- 23.20** Tg 2
- 23.35** Palco e Retropalco. Varietà.
- 00.55** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.05** X Factor. Real Tv
- 01.35** Almanacco. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg 3 Chièdiscena.
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Attualità.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** TGR Neapolis. Rubrica
- 15.10** Tg 3 Flash LIS
- 15.15** Trebisonda. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.35** Un posto al sole. Teleromanzo.

## SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Out of Reach. Film azione (USA, Polonia, 2004). Con Steven Seagal, Ida Nowakowska, Agnieszka Wagner, Att Schulze Regia di Leong Po-chih
- 22.35** Day Break. Telefilm.
- 23.25** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini.

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm.
- 09.00** Nash Bridges.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** Saint Tropez - Pettegolezzi. Soap Opera
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** My Life. Soap Opera.
- 12.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff - Un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 15.30** Sentieri. Soap Opera
- 15.50** Ciak Speciale
- 16.10** Detective's Story Film giallo (USA, 1966). Con Shelley Winters, Lauren Bacall, Janet Leigh, Robert Wagner
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 23.25** In ostaggio. Film thriller (USA, Germania, 2004). Con Steven Seagal, Helen Mirren, Willem Dafoe, Alessandro Nivola. Regia di Pieter Jan Brugge.
- 01.55** Stasera a teatro. Show
- 02.00** Clip Parade 8 - Music Line 09

## Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.00** Tg 5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** Scherzi a parte. Show. Conduce Claudio Amendola, Teo Mammucari, Belen Rodriguez
- 23.40** Terra. Rubrica. A cura di Toni Capuozzo, Sandro Provvionato
- 00.45** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica
- 01.30** Tg 5 Notte

## Italia 1

- 06.15** Still Standing. Telefilm
- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** I cavalieri dello zodiaco.
- 14.05** One piece tutti all'arrembaggio.
- 14.30** I Simpson.
- 15.00** Paso Adelante. Telefilm.
- 15.50** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.35** Spongebob.
- 17.45** Spiders riders.
- 18.00** Twin princess.
- 18.15** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson.
- 19.50** Camera Café - Ristretto.
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco.

## SERA

- 21.10** Spider-Man 2. Film fantastico (USA, 2004). Con Tobey Maguire, Kirsten Dunst, James Franco, Alfred Molina, Rosemary Harris Regia di Sam Raimi
- 23.45** Chiambretti night Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
- 01.30** Ciak Speciale

## La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità. Conduce Tiziana Panella.
- 10.10** Punto Tg
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash.
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** Forget Paris. Film (USA, 1995). Con Billy Cristal, Debra Winger, Joe Mantegna. Regia di Billy Cristal
- 16.00** Movie Flash.
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)

## SERA

- 21.10** Crossing Jordan. Telefilm.
- 23.40** Sex and the city. Telefilm.
- 00.10** L word. Telefilm.
- 01.10** Tg La7
- 01.30** Movie Flash.
- 01.35** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia (replica)
- 02.15** Alla corte di Alice.

## Sky Cinema 1

- 21.00** Alvin Superstar Film commedia (USA, 2007). Con Jason Lee, David Cross, Cameron Richardson. Regia di Tim Hill
- 22.50** Leoni per agnelli. Film drammatico (Usa, 2007). Con Robert Redford, Meryl Streep, Tom Cruise. Regia di Robert Redford

## Sky Cinema Family

- 21.00** Princess - Alla ricerca del vero amore. Film fantastico (USA, 2008). Con Kip Pardue, Nora Zehetner. Regia di Mark Rosman
- 22.35** Un papà sotto l'albero. Film commedia (Germania, 2001). Con Hannes Jaenicke, Inka Friedrich. Regia di T. Louis Pröve

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Cous Cous. Film commedia (Francia, 2007). Con Habib Boufares, Hafsia Herzi, Faridah Benkhetache. Regia di Abdel Kechiche
- 23.40** Sicko. Film documentario (USA, 2006). Regia di Michael Moore

## Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.15** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbell!.
- 22.20** The Batman.

## Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Veicoli anfibi / Putter / Modellini di barche / Pastelli colorati"
- 20.00** Top Gear.
- 22.00** Quinta marcia.
- 23.00** Costruttori di motociclette. "Westbury contro Fuller"
- 24.00** Come è fatto.

## All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Mono. Rubrica
- 22.00** DeeJay chiama Italia. Show. Conducono Linus, Nicola Savino
- 23.30** Code Monkeys. Cartoni animati

## MTV

- 18.05** Made. Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Reaper. Telefilm
- 21.00** Kebab for Breakfast. Serie Tv
- 22.00** The Hills. Real Tv. Con Lauren "LC" Conrad
- 22.30** Flash

→ **Il procuratore Palazzi** oggi rinvierà alla Disciplinary i protagonisti del nervoso match a S. Siro  
→ **Saranno accusati** di violazione dell'articolo 5, rischiano tutti almeno una giornata di squalifica

# Pugno duro della Figc: deferiti Mourinho, Balotelli e De Rossi

Le polemiche per la gara di domenica scorsa hanno mosso la giustizia sportiva. Oggi i deferimenti del procuratore Palazzi, mentre la federazione invita ad abbassare i toni, soprattutto nei confronti degli arbitri.

**LUCA DE CAROLIS**

ROMA  
ldecarolis@unita.it

Hanno superato il livello di guardia, con linguacce, stilette contro presunte «bande» e orazioni contro la «prostituzione intellettuale». Troppo per la procura della Federcalcio, che oggi deferirà alla Disciplinary Mario Balotelli, Daniele De Rossi e José Mourinho, protagonisti dentro e fuori del campo in Inter-Roma di domenica scorsa. A tutti e tre, i gesti plateali e le dichiarazioni intinte nel curaro costeranno multe e squalifiche da parte dei giudici sportivi. Il prezzo delle polemiche, che sono già costate un turno di squalifica all'allenatore giallorosso Luciano Spalletti, reo di aver rivolto «frasi irriguardose» al quarto

## L'ira della Figc

La Federcalcio aveva accusato il tecnico di «alimentare tensioni»

uomo Pierpaoli. Ma a occupare le copertine sono stati soprattutto l'attaccante interista Balotelli, con i suoi gesti provocatori alla curva romanista e il rigore procuratosi con troppa furbizia, e il centrocampista giallorosso De Rossi, che nel dopogara ha accusato l'arbitro Rizzoli e il designatore Collina di far parte di una banda. Talmente agguerrita, da rendere impossibile la vittoria dello scudetto alla Roma. Chi ha fatto più discutere però è stato Mourinho, che martedì ha attaccato Spalletti e l'allenatore juventino Ranieri, per poi censurare la «prostituzione intellettuale» della stampa. «C'è un grande lavoro intellettuale



**José Mourinho:** l'allenatore dell'Inter è nato a Setúbal il 26 gennaio 1963

per manipolare l'opinione pubblica in questo mondo del calcio, che non è il mio» ha filosofeggiato il tecnico portoghese. Per l'ira della Figc, che ha subito accusato il tecnico di «alimentare tensioni». Così oggi il procuratore Stefano Palazzi rinvierà a giudizio Mourinho e i due calciatori alla Disciplinary, il primo grado della giustizia sportiva. Il tecnico e De Rossi verranno deferiti per violazione dell'articolo 5 del Codice di giustizia sportiva,

che vieta di «esprimere pubblicamente giudizi o rilievi lesivi» di altri tesserati o delle istituzioni sportive. Un reato punibile con un'ammenda dai 2500 ai 50.000 euro e con uno o più turni di squalifica. Balotelli invece dovrà rispondere di «atteggiamenti irriguardosi». Le sentenze arriveranno nel giro di 15 giorni. I tre tesserati potranno essere ascoltati dai giudici e presentare memorie difensive. Balotelli potrà invocare come attenuante

## Inter ko in Coppa

**Mou: «Presi due gol ridicoli»  
E non parla del deferimento**

«SONO PREOCCUPATO» ■■ Così Mourinho riassume il 3-0 incassato ieri dalla Samp nell'andata della semifinale di Coppa Italia. «È cominciata con un gol ridicolo - dice il tecnico portoghese ai microfoni della Rai - Un altro lo abbiamo subito su palla inattiva e poi un terzo gol ridicolo... Quando ci sono tutti i giocatori di qualità in campo diventa possibile, ma quando non ci sono, perché bisogna cambiare, la squadra non ha la stessa qualità». Quando il giornalista tenta una domanda sul deferimento Mourinho saluta e se ne va.

**A MARASSI FINISCE 3-0** ■■ Con una perla di Cassano e una doppietta di Pazzini la Sampdoria fa un passo in avanti verso la finale di Coppa Italia. Al 9' è l'ex giocatore del Real Madrid ad approfittare di uno scivolone di Rivas per superare Toldo con un delizioso «cucchiaio». Venti minuti più tardi la Samp raddoppia con Pazzini che corregge di testa in rete una palla «sporcata» da Raggi dopo un corner. A tre minuti dall'intervallo ancora un guizzo vincente di Pazzini che punisce un liscio di Cordoba. Nel secondo tempo i doriani resistono in dieci (espulso Gastaldello dopo un quarto d'ora) all'assalto dell'Inter. Decisive le parate di Castellazzi. Paura per Balotelli (in ospedale per accertamenti) uscito in barella dopo uno scontro con un palo.

icori razzisti rivoltigli dai tifosi romanisti. Complicato invece trovare giustificazioni per De Rossi e Mourinho. Salvo sorprese, i tre deferiti verranno fermati per almeno un turno. A via Allegri vogliono un segnale forte: innanzitutto per proteggere gli arbitri, ma soprattutto per evitare un finale di stagione al veleno. Un rischio troppo alto in un Paese dove il calcio ha spesso gettato benzina sul fuoco delle tensioni sociali. ♦

# Mourinho e dintorni Destino Special-one e parole in fuorigioco

Dai trionfi a Oporto, il Chelsea e ora l'avventura con Moratti  
Il gusto per la sfida (e la polemica) del tecnico portoghese

## Il dossier

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

**P**rostituzione intellettuale, manipolazione, la Roma finirà con zero titoli, il Milan pure, Ranieri è vecchio e non conosce l'inglese, domenica arriverà un grande scandalo, tra 91 giorni stacco e per un mese e mezzo non mi vedete più. Il florilegio del Mourinho-pensiero post Inter-Roma fa da pendant con la faccia scura che nemmeno l'ispettore Javert, e poi c'è quell'espressione assolutamente nuova - prostituzione intellettuale - che, si capisce, ad un allenatore, per quanto incazzato, per quanto nevrotico, focoso, sanguigno o semplicemente sopra le righe, non era mai scappata. Oltre le regole, le liturgie della panchina, i vecchi schemi o le nuove manie, quelle della squadra corta, del lavoro che paga, della settimana intensa, del si-gioca-ogni-tre-giorni, eh già, si gioca.

**L'antipatico**, lo «Special one», quello che stava un posto sotto Dio a Oporto, ma scelse il purgatorio inglese, e poi l'inferno italiano. E si ritrova solo - ma quando mai - contro tutti, a difendere un ragazzo formidabile per quello che potrà fare, indifendibile per il tuffo e le linguacce, e gli eccessi, e la scarsa disciplina, Mario Balotelli, a difendere il cammino molto poco immacolato dell'Inter, aiutata sufficientemente dagli errori degli arbitri, non troppo, non poco, il giusto mezzo che sta tra un errore umano e la sudditanza psicologica. Ed eccolo, José Mourinho, che travalica, che esonda e sbrocca. Che non sa darsi pace e non dà pace a chi vorrebbe tornare a leggere e scrivere di calcio, della sua strana, normale e spesso noiosa Inter, della forza inespresa, della fatica, di uno scudetto vinto già abbondantemente per il poco altrui. Senza di lui, il Chelsea è arrivato a un tiro dalla Champions

League. Senza di lui, l'Inter vinceva le stesse cose, giocava più o meno allo stesso modo, bruciava uomini e milioni allo stesso modo. Cosa ha aggiunto, José Mourinho?

**Quella faccia** che vale 14 milioni di euro - dichiarazione dei redditi offerta gioiosamente in sala stampa, tre mesi fa -, l'aggettivo «fantastico» ripetuto fino alla noia, la rivelazione Santon, la bocciatura di tutto il mercato estivo, la bidonata Quaresma, la capacità di essere sempre al centro - o l'incapacità altrui di toglierlo da lì - di ogni discorso. L'Inghilterra lo detestava, l'Italia, cialtrona, ciarliera, vociante e credulona, lo ama. Un mese e mezzo di silenzio, ha promesso. Tra 91 giorni, ha sottolineato, uscirà dai radar e non lo vedremo per un po'. Coraggio. Domenica, adesso, è il momento del Grande Scan-

**Un uomo da 14 milioni**  
Questo lo stipendio del tecnico, reso noto dallo stesso portoghese

dalo. Ha consigliato a Novellino e Marino di non giocare contro Juve e Roma, tanto i risultati sono già scritti, e gli arbitri abbocheranno. Ha consigliato a Toro e Udinese di giocare con la Primavera. Si è preso un deferimento, non è difendibile eppure è molto difeso - dall'Inter, dai media - ha i capelli perfetti e sporchi d'incenso, potrebbe fare tutto, buttarsi in politica, fosse italiano sarebbe perfetto e avrebbe splendidi risultati, dirigere una multinazionale, fare l'uomo immagine di qualsiasi cosa, con quell'italiano nemmeno imperfetto, solo stonato e ridondante di «fantastico». Cosa resterà, nel grande cielo del calcio, dopo che la cometa Mourinho sarà passata? Un grande niente, qualche coppa, qualche titolo, fiumi d'inchiostro spesi e devoluti al nulla di un uomo troppo furbo, troppo bravo nel vendere la neve anche al Polo Nord. ❖

## Brevi

### CALCIO

**Bologna, Mihajlovic resta  
«Confermato nel 2010»**

Sinisa Mihajlovic resterà a Bologna. Lo ha auspicato lui nei giorni scorsi e lo ha confermato la presidente Francesca Menarini che ha incontrato la stampa nel centro tecnico di Casteldebbole. «I rapporti con l'allenatore sono ottimi e orientati alla massima collaborazione: esiste da parte di tutta la società la massima fiducia nell'allenatore. Credo fermamente in Mihajlovic: rappresenta un tassello che abbiamo scelto e che vogliamo mantenere: rimarrà con noi anche il prossimo anno».

### CALCIO

**Cori razzisti: la Uefa  
sospenderà le partite**

L'Uefa chiederà agli arbitri di sospendere le partite (almeno quelle sotto l'egida della confederazione calcistica europea) in caso di cori razzisti. Lo ha detto il direttore della comunicazione dell'ente William Gaillard. In passato l'Uefa ha preso provvedimenti come squalifiche dal campo ed esclusioni dalle competizioni per quelle squadre i cui tifosi siano stati riconosciuti colpevoli di comportamenti razzisti.

### BASKET, EUROLEGA

**Roma perde ancora  
Oggi tocca a Milano e Siena**

Quinta sconfitta in cinque gare per la Lottomatica Roma nella «Top 16» di Eurolega. I giallorossi, già matematicamente eliminati, sono stati travolti a Malaga dall'Unicaja con il punteggio di 99-64. Oggi alle 19,45 scende in campo l'Armani Jeans Milano (ad Atene contro l'Olympiacos) e, alle 20,45, il Montepaschi Siena (in casa con il Cibona Zagabria). Già qualificate per i quarti Barcellona, Real Madrid, Panathinaikos, Partizan e Cska Mosca.

### NUOTO

**Filippi e Colbertaldo ok  
agli Assoluti di Riccione**

Colpo d'autore nella prima giornata di gare a Riccione, sede degli Assoluti primaverili, è di Alessia Filippi e Federico Colbertaldo che vincono rispettivamente i 1500 e gli 800 stile libero. La Filippi ha staccato il primo pass iridato in palio. Per l'atleta romana un 16'00"60 che indica la strada da percorrere sino ai Mondiali di Roma.

## Quando lo Sport è sotto assedio Carovana italiana per aiutare Gaza

«È tempo di ricostruire, per non tornare più a distruggere». Questo invito, lineare e semplice come una giocata di Totti a centrocampo, appare tra le pagine del sito «Sport sotto l'Assedio». Il progetto, nato dalla cooperazione di associazioni e centri sociali di Roma e Milano, è al suo quinto anno di vita e dal 4 aprile porterà in Palestina una carovana di centinaia di ragazzi italiani. Andranno nei territori occupati, nei quartieri attraversati dal terrore della guerra, nelle piazze di quel paese martoriato, armati solo di palloni e scarpini, di tute e magliette colorate, per incontrarsi con loro coetanei in tornei tirati fino all'ultimo respiro. «Saremo in tanti - dice Davide del «Corto Circuito» - Quest'anno verranno da Napoli, da Torino, dal sud più lontano o dal profondo nord, e l'intenzione è anche quella di chiedere di andare a Gaza, per giocare nello stadio distrutto dagli ultimi bombardamenti. Ma, intanto, per lanciare questa nostra iniziativa abbiamo organizzato una partita sul campo dell'Appio, sotto gli archi dell'Acquedotto». La presentazione

### Pallone e aiuti

**A Roma una partita  
di pallone con la  
squadra dei rifugiati**

del responsabile romano di «Sport sotto l'Assedio» è riferita ad un match di grande richiamo in programma questa sera al campo Gerini in via del Quadraro 311. Sul terreno di gioco si ritroveranno le squadre del Lamaro X Municipio e della Liberi Nantes. La prima nata dalla volontà dei ragazzi del quartiere di Cinecittà e animata dalla grinta di gente di periferia e dai suoi ideali di autogoverno sportivo. La seconda nata dalla fuga e di rifugiati politici provenienti dalla Guinea o dall'Eritrea, dalla Nigeria, dall'Afghanistan o da uno dei cento luoghi del pianeta massacrati da conflitti e disastri. I primi hanno nomi italiani e colori presi in prestito dai loro sogni di ragazzi. I secondi vestono camicie con i colori dell'Onu e si chiamano Robert, Ismabath, Diko, Ismael, Jacques o Ali. Le due squadre giocano in campionati di terza categoria e questa sera si ritroveranno insieme, avversarie e unite, in nome «d'un altro calcio», d'una Palestina libera dagli incubi della guerra, d'uno Sport capace di togliere l'assedio e di fermare le bombe. ❖



## ALLE DONNE DATE FIDUCIA

**VOCI  
D'AUTORE**

**Lidia  
Ravera**  
SCRITTRICE



**L**e donne sono forti nelle avversità, ma sanno vivere anche in tempo di pace. Gli uomini in tempo di pace finiscono ubriachi". L'ha detto una scrittrice vietnamita, ieri l'altro, ad Hanoi, nel corso di un incontro dal titolo: il ruolo delle donne artiste in Vietnam e in Italia. Ieri, insieme alla celebre Madam Ninh, ex parlamentare, già presidente dell'Unione delle donne vietnamite, ex ambasciatrice presso l'Ue, s'è discusso il tema delle donne in politica. "Le donne sono eterni numeri due", ha detto lei, "Di diventare il numero uno, non riescono neanche a desiderarlo. Per poterci arrivare, al vertice della piramide, bisogna lavorare sulla base, aumentare il peso delle donne dal basso". La sala era gremita di ragazze, qui l'età media è 26 anni, il 70% della popolazione ne ha meno di 30. Applaudivano. Sono rimaste incredule quando l'interprete ha tradotto le mie poche parole: " voi avete il 27% di donne in Parlamento, da noi siamo sul 17%". Ma non eravate i famosi occidentali, così avanzati, così progrediti? "Ci confondete con gli svedesi: noi siamo ottantatreesimi nel rapporto sulla disparità di genere a livello economico, peggio del Burkina Faso". Istruttivo, festeggiare l'8 marzo lontano dalle mimose di casa nostra, mai come quest'anno ipocrite, vista l'impennata delle persecuzioni contro le femmine (dall'incremento degli stupri all'innalzamento dell'età della pensione). Nei miseri villaggi del delta del Mekong, è alla madre di famiglia che consegnano il "microcredito", non è molto, 120 dollari. Ma basta per comprare un mucca. E una mucca basta per sconfiggere la povertà. In tutto il mondo, le donne meritano fiducia. Bevono meno, sgobbano di più, non si sono ancora usurate. Dateci un po' di soldi, un po' di potere da gestire e non avremo più bisogno di concessioni e fiori. Più mucche e meno mimose. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Forum  
precari**

IL VIDEO, L'ARTICOLO  
I COMMENTI

**ROMA DIMENTICATA**  
Lo speciale: i quartieri che  
Alemanno ha scordato

**AREA BLOG**  
Diario on line redattori:  
dalla politica allo sport

**STORIE IN RETE**  
Come creare una music band  
fantasma e «vivere felici»

**LO CHEF CAMILLERI**  
Anche sul nostro sito la  
rubrica di Lodato-Camilleri